Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Domenica 24 Febbraio 1935 - Anno XIII MATTINO - Num. 48

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 89 — 46 —

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40943 con moltiplicazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 8, ultima pagina, L. 5. [illegible]
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta delle Chiese
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: [illegible]

Le deliberazioni del Consiglio dei Ministri

L'esecuzione degli accordi per le delimitazioni di confine fra la Somalia e il Kenia e fra la Libia e il Sudan -- Premi agli allevatori di bachi da seta -- L'avanzamento degli ufficiali inviati in Colonia -- Gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura -- Il Parco del Gran Paradiso -- Le funzioni dell'Istituto per gli scambi con l'estero

Roma, 23 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito, stamane alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito, Segretario l'on. Medici del Vascello.

Su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

1. — Uno schema di provvedimento che autorizza, su richiesta dell'Associazione Mutilati, l'aumento — da lire due a lire tre mensili — della misura massima del contributo finanziario che l'Associazione nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra ha facoltà di imporre ai Mutilati ed Invalidi residenti nel Regno, i quali fruiscono di pensione vitalizia, ovvero di assegno rinnovabile e di minorazione.

2. — Uno schema di provvedimento concernente l'ammissione dei Mutilati ed Invalidi di guerra ai pubblici concorsi.

3. — Uno schema di provvedimento inteso a precisare quali siano le ricompense al Valor militare che possono essere valutate agli effetti dei benefici che la vigente legislazione riconosce agli insigniti. Con tale provvedimento vengono risolte, in via interpretativa, le incertezze alle quali le disposizioni vigenti avevano dato luogo nella pratica applicazione, stabilendosi che le sole ricompense italiane al Valore sono valutabili agli effetti suindicati.

4. — Uno schema di decreto che modifica la Commissione per il conferimento delle onorificenze «al Merito del Lavoro», al fine di coordinare la composizione della Commissione stessa al nuovo ordinamento sindacale.

I confini delle Colonie

Su proposta poi del Capo del Governo, Ministro degli Affari Esteri, sono stati approvati dal Consiglio dei Ministri, i seguenti provvedimenti:

1. — Uno schema di provvedimento per l'adesione delle Colonie italiane alle convenzioni internazionali di Bruxelles del 23 settembre 1910, concernenti l'unificazione di regole in materia di urto di navi e di assistenza e salvataggio marittimi.

2. — Uno schema di disegno di legge per dare esecuzione all'accordo italo-britannico per la delimitazione del confine fra la Somalia italiana ed il Kenya, firmato a Firenze il 17 dicembre 1927-VI, ed all'accordo relativo stipulato in Londra il 22 novembre 1933-XII.

3. — Uno schema di disegno di legge per dare esecuzione all'accordo italo-britannico-egiziano del 20 luglio 1934-XII per la delimitazione del confine fra la Libia e il Sudan.

4. — Uno schema di disegno di legge per dare esecuzione al trattato fra l'Italia e la Francia, concernente il regolamento dei loro interessi in Africa, firmato in Roma il 7 gennaio 1935-XIII.

5. — Uno schema di provvedimento, che approva l'accordo fra l'Italia e l'Austria per lo sviluppo dei rapporti culturali fra i due Paesi, firmato in Roma il 2 febbraio 1935-XIII.

6. — Uno schema di provvedimento, che approva la convenzione culturale fra l'Italia e l'Ungheria, firmata in Roma il 16 febbraio 1935-XIII.

7. — Uno schema di R. D., che modifica il titolo dell'Associazione nazionale per soccorrere i missionari italiani, completandolo col premettere le parole «Italica Gens», e approva il nuovo statuto di quell'ente.

Successivamente il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Interno, ha approvato:

1. — Un disegno di legge recante modificazioni all'ordinamento dell'Istituto [illegible] fascista Assistenza dipendenti enti locali (I.N.F.E.L.).

2. — Uno schema di provvedimento legislativo, con cui si proroga di un anno, e precisamente sino al 30 giugno 1936-XIV, il termine del funzionamento dell'Alto Commissariato per la città e provincia di Napoli.

3. — Uno schema di provvedimento legislativo, con cui si riconoscono le caratteristiche di stazione di turismo al Comune di Campione d'Italia, in provincia di Como.

4. — Uno schema di provvedimento legislativo con cui, allo scopo di eliminare le anomalie topografiche attualmente esistenti, si apportano lievi ritocchi alla circoscrizione territoriale del Governatorato di Roma.

I concorsi per sanitari

5. — Uno schema di regolamento per i concorsi a posti di sanitari addetti ai servizi dei Comuni e delle Provincie.

6. — Uno schema di decreto, con cui si approva il bilancio di previsione 1935 del Governatorato di Roma.

In seguito, il Capo del Governo, Ministro delle Colonie, ha sottoposto al Consiglio dei Ministri, che ha approvato, i seguenti provvedimenti:

1. — Uno schema di Decreto relativo all'estensione alla Eritrea e Somalia Italiana del R. D. L. 1.o dicembre 1934 XIII, n. 1997, sulla cittadinanza.

2. — Uno schema di provvedimento, che apporta aggiunte e modificazioni alla tariffa speciale dei dazi doganali da applicare nel Regno alle merci di origine e provenienza dalle Colonie.

3. — Uno schema di decreto che approva il regolamento per il lavoro forzato ed obbligatorio nelle Colonie.

4. — Uno schema di provvedimento riguardante la concessione di un contributo annuo a favore dell'Ente per la colonizzazione della Tripolitania e della Cirenaica.

5. — Uno schema di decreto che approva il nuovo ordinamento giudiziario per la Colonia Eritrea.

6) Uno schema di decreto, che approva il nuovo ordinamento giudiziario per la Somalia Italiana.

7. — Uno schema di decreto relativo alla costituzione dell'Ente turistico ed alberghiero della Libia.

Su proposta poi del Ministro delle Finanze, il Consiglio dei Ministri approva:

1. — Uno schema di provvedimento contenente esenzione venticinquennale dall'imposta sui fabbricati per le costruzioni eseguite, in dipendenza di piani regolatori edilizi della città di Napoli, approvato dall'Alto Commissario.

2. — Uno schema di provvedimento che approva il contratto 20 ottobre 1934-XII, riguardante la costruzione in Torino di un nuovo palazzo per gli alti Comandi militari.

2. — Uno schema di provvedimento che approva il contratto 20 ottobre 1934-XII, riguardante la costruzione in Torino di un nuovo palazzo per gli alti Comandi militari.

Successivamente il Capo del Governo, Ministro della Guerra, ha sottoposto al Consiglio dei Ministri, che ha approvato, i seguenti provvedimenti:

1. — Uno schema di disegno di legge che detta norme per la protezione dei segnali che precisano, sugli immobili, la posizione dei punti trigonometrici, dei capisaldi di livellazione dei punti di riferimento marittimo, gravimetrici, magnetici e della rete di artiglieria.

2. — Uno schema di provvedimento che reca norme transitorie per l'avanzamento di un gruppo di sottufficiali del R. Esercito. Il provvedimento in esame consente, in via transitoria, ai sottufficiali già impiegati in servizi sedentari, ma idonei ai servizi alle truppe, di essere presi in esame per l'avanzamento, anche se privi dei periodi di servizio alle truppe prescritti dall'attuale legislazione in materia.

3. — Uno schema di provvedimento che approva la transazione della vertenza fra la Amministrazione della Guerra ed il Comune di Palermo circa demanialità del Monte Pellegrino e delle sue falde.

4. — Uno schema di provvedimento che aggiorna le disposizioni della legge sull'avanzamento degli ufficiali del R. Esercito, allo scopo, fra l'altro, di dare la possibilità agli ufficiali Mutilati ed Invalidi di guerra di conseguire la promozione a scelta speciale per esame.

Gli ufficiali in Colonia

5. — Uno schema di provvedimento che reca norme transitorie per l'ammissione alle Accademie militari degli ufficiali di complemento attualmente in servizio nelle Colonie. Si consente agli ufficiali subalterni di complemento che, in base alle precedenti disposizioni sul reclutamento degli ufficiali del R. Esercito avevano chiesto ed ottenuto il richiamo in servizio e la destinazione in Colonia, di concorrere per l'ammissione alle Accademie militari, anche se sprovvisti del titolo di studio richiesto per l'ammissione alle accademie stesse (licenza di istituto medio di secondo grado).

6. — Uno schema di provvedimento recante norme per l'avanzamento degli ufficiali del R. Esercito, in servizio nelle Colonie dell'Africa Orientale o assegnati alle unità e servizi mobilitati da inviarsi in dette Colonie.

Stante la impossibilità per detti ufficiali compresi nei limiti per la inscrizione sul quadro di avanzamento, di presentarsi ad esperimenti ed esami, si determina che essi sono dispensati da tali esperimenti per tutta la durata della attuale situazione nell'Africa Orientale, come anche dai periodi minimi di comando e di servizio prescritti.

Restano, inoltre, sospesi, nei confronti dei medesimi ufficiali, gli esami per l'avanzamento anticipato, per la scelta speciale e per l'ammissione alla Scuola di Guerra, senza pregiudizio dei diritti eventualmente acquisiti.

7. — Uno schema di decreto recante modificazioni nella composizione della Commissione dei collaudi in appello.

8. — Uno schema di decreto, che determina la circoscrizione territoriale dell'Arma dei Carabinieri Reali, per coordinarla alle modificazioni apportate dalle nuove norme sull'avanzamento degli ufficiali e sull'ordinamento del R. Esercito agli organici degli ufficiali dei Carabinieri Reali.

9. — Uno schema di decreto che estende alla Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale le norme riguardanti la definizione delle vertenze cavalleresche tra militari.

Il Consiglio dei Ministri, poi, su proposta del Capo del Governo, Ministro per la Marina, ha approvato:

1. — Uno schema di disegno di legge relativo alla istituzione di un ruolo speciale di ufficiali inferiori di vascello e della direzione macchine di complemento.

Il provvedimento tende a sopperire, in buona parte, alle deficienze numeriche dei ruoli degli ufficiali di vascello e del Genio navale in S.P.E. ed a soddisfare le più impellenti esigenze del servizio col minor onere possibile per l'Erario.

2. — Uno schema di provvedimento che consente di nominare guardiamarina e sottotenenti del Genio navale e delle Armi navali in S.P.E. indipendentemente dalle vacanze esistenti nei ruoli dei rispettivi corpi. Il provvedimento ha lo scopo di far fronte ad urgenti necessità di servizio, e di non turbare il ritmo delle nomine e delle conseguenti successive promozioni fra gli appartenenti ad uno stesso corso.

Poi, su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Aeronautica, il Consiglio dei Ministri approva uno schema di decreto che apporta emendamenti al Regolamento per la navigazione aerea, approvato con il R. Decreto 11 gennaio 1925-III num. 356, nei riguardi dei brevetti aeronautici.

In seguito, il Consiglio dei Ministri ha approvato, su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale:

1. — Uno schema di provvedimento concernente la istituzione in Roma del R. Istituto Italiano per la Storia Antica.

2. — Uno schema di R. Decreto concernente la soppressione del Comitato nazionale di scienze storiche e la devoluzione delle funzioni ad esso relative alla Giunta centrale per gli studi storici.

3. — Uno schema di R. D. concernente l'estensione a favore degli iscritti ai Fasci di Combattimento prima della Marcia su Roma dei benefici riservati agli ex combattenti per i concorsi per le supplenze e per gli incarichi nei R. Istituti d'istruzione media classica, scientifica e magistrale.

4. — Uno schema di R. Decreto, col quale viene modificata la composizione della Consulta per la tutela delle bellezze naturali.

Successivamente, su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, il Consiglio ha approvato i seguenti provvedimenti:

1. — Uno schema di provvedimento che autorizza una ulteriore spesa di L. 34.000.000 per l'esecuzione di opere pubbliche straordinarie urgenti in alcune provincie del Regno.

La zona industriale a Bolzano

1. — Uno schema di provvedimento col quale si dichiara la pubblica utilità delle opere occorrenti per la formazione della zona industriale di Bolzano.

Per la esecuzione di tali lavori e a complemento delle agevolazioni di carattere economico accordate con R. Decreto 28 settembre 1934-XII, n. 1621, vengono, col provvedimento oggi approvato, stabiliti speciali criteri in deroga alla legge organica vigente 25 giugno 1865, n. 2359, per la stima delle espropriazioni dei terreni e per la semplificazione della procedura relativa.

Inoltre, per le sistemazioni stradali della detta zona industriale è autorizzata sul Bilancio dello Stato una anticipazione fino a lire 5 milioni a favore del Comune di Bolzano.

3. — Uno schema di disegno di legge, col quale sono attribuiti al Ministero dei LL. PP. tutti i servizi dipendenti dai terremoti verificatisi dal 1908 al 1920.

4. — Uno schema di provvedimento col quale, per rendere più celeri le operazioni di liquidazione dell'Unione Edilizia Nazionale affidata all'Ufficio autonomo di stralcio, istituito presso il Ministero dei Lavori Pubblici, si stabiliscono norme speciali per la definizione dei vari rapporti di credito e di debito verso quell'Istituto.

5. — Schema di provvedimento che modifica la composizione della Giunta speciale presso la Corte d'Appello di Napoli, istituita in forza dell'art. 17 del Decreto legge luogotenenziale 27 febbraio 1919 N. 219 ed emana altre disposizioni integrative circa le espropriazioni da eseguirsi a cura dell'Alto Commissario per la provincia di Napoli.

6. — Schema di provvedimento recante disposizioni per la liquidazione dei contributi consorziali per opere idrauliche di seconda e terza categoria.

7. — Schema di provvedimento che aumenta il limite di impegno per annualità relative ad opere straordinarie in concessione e per contributi e sovvenzioni previste da leggi speciali.

8. — Uno schema di provvedimento, con cui si approvano nuove norme tecniche di edilizia, con speciali prescrizioni per le località colpite da terremoti, in sostituzione delle vigenti norme tecniche di edilizia antisismica.

9. — Uno schema di provvedimento relativo alla concessione dell'indennità di milizia speciale ai marescialli della Milizia Nazionale della Strada.

Successivamente, il Consiglio dei Ministri ha approvato, su proposta del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste:

1. — Uno schema di provvedimento legislativo concernente l'istituzione degli Ispettorati provinciali dell'Agricoltura.

In armonia con le necessità di un più diretto intervento dello Stato nel campo dell'agricoltura, si provvede alla costituzione di Ispettorati provinciali della Agricoltura che sostituiscono le Cattedre ambulanti di agricoltura e, assorbendone il personale, eserciteranno le mansioni di assistenza, di accertamento e di controllo dell'attività agricola in stretta dipendenza gerarchica dello Stato.

Premi ai bachicoltori

2. — Uno schema di provvedimento recante norme a favore dei produttori di bozzoli per la campagna bacologica 1935.

In relazione alle necessità della attività bacologica e serica nazionale, rilevate pure dalla Corporazione dei prodotti tessili e dal Comitato Corporativo Centrale, ed al fine di assicurare per la imminente campagna 1935 un ricavo minimo agli allevatori di bachi da seta, viene disposto l'intervento finanziario dello Stato a favore dei bachicultori, mediante la corresponsione di un premio ai produttori di bozzoli per ogni chilogramma di prodotto fresco mercantile.

3. — Un disegno di legge riguardante il credito peschereccio. Il provvedimento mira a facilitare il credito peschereccio sia d'impianto che di miglioramento e di esercizio, affidandolo alla Banca nazionale del Lavoro ed assicurando una congrua disponibilità di capitale.

4. — Uno schema di decreto riguardante l'approvazione del regolamento per l'applicazione delle leggi sul Parco nazionale di Abruzzo.

5. — Uno schema di decreto riguardante l'approvazione del regolamento per l'applicazione delle leggi sul Parco nazionale del Gran Paradiso.

Su proposta poi del Ministro delle Comunicazioni, il Consiglio dei Ministri approva:

1. — Uno schema di provvedimento relativo alla revisione della nomenclatura e classificazione delle merci. La revisione della nomenclatura e classificazione delle merci, che doveva essere effettuata entro il 31 dicembre 1926-V, venne già prorogata sino al primo gennaio 1935-XIII in vista delle condizioni economiche generali e dello sviluppo degli autotrasporti.

2. — Uno schema di provvedimento destinato a facilitare l'impianto delle comunicazioni telefoniche.

3. — Uno schema di provvedimento, con il quale si proroga di un altro anno la convenzione con la ditta Pirelli per posa e manutenzione dei cavi sottomarini dello Stato.

4. — Uno schema di decreto che modifica alcune tasse postali per relazione con l'estero. Alcune tasse in franchi oro, che vigevano nei rapporti fra i Paesi dell'Unione postale prima del congresso tenutosi al Cairo nel 1934-XII, in base alle decisioni di quel convegno, vengono modificate con lieve riduzione.

5. — Uno schema di provvedimento relativo all'emissione di francobolli commemorativi. Questo provvedimento mira a disciplinare, con criteri uniformi e con tutta garanzia per gli interessi dello Stato, le emissioni di francobolli commemorativi.

Navigazione sul Lario e sul Verbano

6. — Uno schema di provvedimento che autorizza la vendita di piroscafi da parte della Società di navigazione fluviale «Levante». Il decreto approva e rende esecutoria la convenzione, con la quale, in deroga ai patti già stipulati, si autorizza la società «Levante» a vendere due piroscafi già in disarmo, mentre d'altra parte, con opportune disposizioni, si tutelano i crediti tuttora vantati dalla Cassa nazionale fascista per la previdenza della gente di mare.

7. — Uno schema di provvedimento riguardante l'organizzazione della Marina mercantile in tempo di guerra. Questo provvedimento mira a disciplinare l'attività della marina mercantile in periodi eccezionali, dettando norme per la ripartizione e dipendenza del naviglio. Per il censimento e l'armamento delle navi, per il naviglio ausiliario per le requisizioni ed il personale di bordo.

8. — Uno schema di provvedimento, relativo alla concessione di un sussidio straordinario per la navigazione sul lago di Como nell'anno 1935.

Nel gennaio 1934-XII venne accordato alla società Lariana, concessionaria del servizio di navigazione sul lago di Como, un sussidio straordinario di lire 600 mila, per metterla in grado di continuare il servizio sino a tutto il 1934, malgrado la forte contrazione del traffico.

Anche per il 1935 è necessario l'intervento finanziario dello Stato, in vista delle difficili condizioni della Società esercente. Intervento che viene concretato in una sovvenzione eccezionale di lire 300 mila in base a rigorosi accertamenti della situazione finanziaria della concessionaria.

9. — Uno schema di provvedimento relativo alla concessione di un sussidio straordinario per la navigazione sul Lago Maggiore nell'anno 1935. Alla Società esercente il servizio di navigazione sul Lago Maggiore, in seguito alla perdita del traffico derivatale dalla chiusura della frontiera italo-elvetica.

10. — Una convenzione con la ferrovia Cairate-Valmorea-Confine svizzero, per temporanea sospensione di esercizio. In seguito a sospensione dell'esercizio sul tratto svizzero della ferrovia Cairate-Mendrisio, è stato sospeso il servizio anche sul tronco Valmorea-Confine svizzero, il quale tronco, da solo, mancherebbe d'ogni scopo commerciale e turistico pur obbligando la Amministrazione governativa a spese notevolissime per la vigilanza politica e doganale.

Infine, su proposta del Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

1. — Uno schema di provvedimento relativo alle nuove attribuzioni dell'Istituto nazionale per l'esportazione, che assume la denominazione «Istituto nazionale fascista per gli scambi con l'estero».

L'attuale andamento dei traffici internazionali ha determinato una maggiore connessione fra i problemi della esportazione e quelli dell'importazione.

Si è, pertanto, ravvisata l'opportunità di estendere l'attività dell'Istituto nazionale per l'esportazione anche ai prodotti di importazione.

2. — Uno schema di decreto relativo alla riscossione dei ruoli dei contributi sindacali per il tramite delle Ricevitorie provinciali.

La seduta del Consiglio dei Ministri, con cui si è chiusa la sessione di febbraio, ha avuto termine alle ore 12,30.

MATERIALE IMBARCATO SUL «VULCANIA»

Il gen. Pavone con 1200 uomini della Peloritana

partono da Messina salutati da manifestazioni entusiastiche

(DAL NOSTRO INVIATO)

Messina, 23 notte.

Una superba sfilata di truppe per le arterie luminose e maestose di Messina; una calda, sentita, commovente manifestazione di popolo ai partenti; un imbarco rapidamente compiutosi in una atmosfera satura di altissimo spirito militare; e infine il salpare di una nave carica di splendida e fiera giovinezza: ecco in sintesi la cronaca di questa giornata.

Ora il Vulcania è già lontano, e Messina arde ancora della gioia e dell'orgoglio di avere dato ai partenti, in nome della Nazione tutto il suo fervido, beneaugurale saluto.

IL PRINCIPE UMBERTO PASSA IN RIVISTA LE TRUPPE A BORDO DEL «VULCANIA»

Fierezza ed entusiasmo

Chi ha avuto la ventura di assistere a questa partenza; chi ha potuto vivere qualche giorno a contatto con questi nostri soldati, mentre si preparavano a partire per le Colonie dell'Africa orientale allo scopo di garantirne la sicurezza; chi ha avuto modo di misurare la consapevole disciplina la asciutta semplicità e lo schietto e niente affatto rettorico entusiasmo con cui contadini, operai, cittadini, richiamati, improvvisamente si sono, nel giro di poche ore, ritrasformati in soldati sdegnando ogni forma di imboscamento; chi è stato testimone di questo spettacolo, non può non avere inteso un soffio di orgoglio nel cuore. Era questo il sentimento che traspariva nei gesti, nei discorsi, negli occhi di tutti, questa [illegible] a Messina.

Ognuno dei partenti era l'immagine vivente del cittadino-soldato voluto da Mussolini: dell'uomo che è sempre spiritualmente e fisicamente preparato a servire la Patria in armi, e a balzare su alla prima occorrenza, mutandosi da strumento del suo progresso civile in difensore della sua libertà e del suo onore.

Messina ha — scrivevamo — degnamente assolto la funzione a cui era questa volta chiamata. Nel saluto che essa ha dato ai reparti prima dell'imbarco, vibrava veramente l'anima serena e fiduciosa di tutta la Nazione. All'altezza dell'atteggiamento fiero e marziale dei soldati è stato il contegno saldo e virile della popolazione. Popolazione, veramente, che non era più solo quella di Messina. Dalla prima mattina, a ogni arrivo di treno e di piroscafo, erano gagliarde fiumane di folla che riempirono di clamore e di movimento le vie cittadine. Vie soleggiate, ampie, panoramicamente tagliate nel fastoso scenario che delimitano i Peloritani, l'Aspromonte e il mare, e quindi fatte a posta per accogliere grandi adunate di masse e comporle in un quadro ricco di luce e di colore.

Superbo spettacolo

Mentre la folla convergeva a Messina, divenuta per un giorno il gran cuore della regione, le operazioni di imbarco erano già in atto. Dalle 6, da quando cioè la motonave Vulcania, proveniente da Napoli con a bordo il generale Graziani e i contingenti concentrati in quella città, aveva attraccato alla banchina «Luigi Rizzo», non lungi dalla stazione marittima, si era iniziato il trasporto dei materiali e dei quadrupedi.

Una folla di curiosi assisteva alla sfilata delle casse e all'imbarco degli animali, che nell'atto in cui, imbracati al gancio della gru, venivano issati sul ponte di poppa, scalpitavano affannosamente nel vuoto. All'operazione assistevano dai parapetti della nave anche molti soldati giunti da Napoli, e tra gli ospiti di passaggio e i messinesi correvano cameratteschi saluti. I contingenti destinati alla partenza hanno lasciato le caserme al canto di Giovinezza! poco prima delle 13. La città era al colmo dell'affollamento. Tutta Messina era si può dire per strada, e chi non era sui marciapiedi si protendeva dalle finestre spalancate e dalle terrazze verso i partenti: visi adusti, ombreggiati dal casco di tela, zaino sulle spalle atletiche, fucile solidamente impugnato, i soldati avanzavano in salde formazioni dietro alle fanfare, scandendo il passo sui ritmi marziali e lieti che esse lanciavano all'aria.

IL GENERALE PAVONE

Da quando erano arrivati al distretto, mescolanza di abiti e di abitudini borghesi, Messina non li aveva mai visti i suoi soldati se non alla spicciolata, in tenuta da fatica e magari anche in quello strano abbigliamento metà borghese e metà militare caratteristico dei giorni in cui sono ancora in corso le vestizioni. A vederli ora marciare in quell'assetto e con quello stile impeccabile, non era possibile sottrarsi a un senso di viva ammirazione. Era uno spettacolo da cui promanava un senso di forza e di potenza. Di quando in quando scrosciava l'applauso ed erompeva il grido: «Viva i nostri soldati!». Anche le mura delle case erano fasciate di scritte di saluto, fra cui spiccava quella della Federazione fascista: «Soldati della Peloritana, a noi!».

Fiori e doni

Al porto una scena grandiosa attendeva i partenti. Lungo la curva che dal molo si protende fino alla piazza del Municipio, una immensa distesa di folla punteggiata degli innumeri gagliardetti e delle infinite bandiere delle organizzazioni fasciste, delle associazioni dei reduci dei sindacati, dilagava a perdita di occhio in un alternarsi di mille colori ravvivati dal sole primaverile. Cornice degna del gran quadro, le creste dentate dei Peloritani, le cime bianche di neve delle montagne calabresi, l'azzurro denso del cielo e del mare.

L'irrompere dei contingenti sulla banchina «Luigi Rizzo» provoca un fervido scrosciare di applausi. Qui, per raggiungere il pontile, i soldati devono rompere le formazioni e pro-

OPERAI DI PARMA IN PARTENZA PER L'AFRICA ORIENTALE

cedere in fila indiana, aprendosi non senza fatica un solco nel vivo della folla. Mani di signore, le quali attendevano i militari al varco di questo calcolato rallentamento, porgono loro ogni sorta di doni: sigarette, arance, dolci, estratti di agrumi in bottiglie; altre infiorano le loro giubbe e i fucili con ramoscelli di mimosa o mazzi di viole, o infilano sui caschi delle bandierine tricolori che palpitano al vento.

I soldati sorridono, ringraziano, si svincolano dalla stretta della folla e trascorrono con passo sicuro sul pontile di barche che recinge il Vulcania; salgono e scompaiono nell'interno. Li rivedremo, mentre altri sopraggiungono, ai parapetti dove contendono il posto ai primi venuti. Guardano lo spettacolo dall'alto, ora che sono già sistemati sulla nave ed hanno sciolto le file, lasciano libero campo all'allegria. Vogliono che i bersaglieri in congedo, massa di piume corvine, si avvicinino con la fanfara, e tartassano il maestro con ogni sorta di ordini imperativi, scorrazzando da padroni nei confini del suo repertorio: l'inno Giovinezza! l'inno dei Giovani Fascisti, le canzoni sbocciate nelle caserme e nelle trincee, le marce bersaglieresche e la classica canzone dei partenti «Addio, mia bella, addio...», sono reclamate a gran voce. Poi, fra un pezzo e l'altro, si sdebitano con scrosci di applausi all'indirizzo dei piumati commilitoni.

«Noi volevamo venire con voi, ma non ci hanno voluti!», gridano i bersaglieri che agitano i cappelli verso i partenti.

Festoso assedio alla nave

La folla si fa intanto sempre più fitta. Quelli che stanno in prima fila sulla banchina rischiano di essere buttati in mare. Il castello di una gru di carico è invaso da una turba di arrampicatori, che salgono fino alle estreme travature metalliche, facendo sfoggio di agilità e restandovi in posizioni pericolose; le alberature di un veliero variopinto sono costellate di grappoli umani.

Un nugolo di imbarcazioni recinge come un anello i fianchi della nave; e sono povere barche di pescatori adorne di bandiere per la circostanza, o lussuosi motoscafi, o palischermi montati da goliardi in un curioso abbigliamento, limitato al costume da bagno e al puntuto berretto studentesco.

Le navi maggiori, più lontano, inalberano il gran pavese, e il sommergibile Argonauta, attraccato al fianco del Vulcania, ha tutto l'equipaggio sopra coperta schierato in parata.

Qualche episodio. In prima fila tra la folla è il cieco di guerra Micali, quello stesso che perorava al Distretto la causa di suo figlio aspirante volontario. Ora il giovane ha raggiunto il suo scopo, s'è imbarcato adesso sulla nave, ed il padre vuole essere presente alla partenza. La madre di un carabiniere messinese, nel congedarsi dal figlio che fa parte della spedizione, lo saluta invocando su lui la benedizione divina, poi grida con voce commossa: Viva l'Italia!

Due fratelli di Palermo, uno della classe di leva, l'altro richiamato, si cercano sulla nave e s'incontrano e si affacciano a salutare i genitori uno al fianco dell'altro. Un giovane studente di medicina, imbarcato coi reparti sanitari, chiede a gran voce ai camerati del Guf che gli si dia per ricordo un berretto goliardico della sua facoltà. Viene subito accontentato. Il berretto è legato a una corda e tirato su a bordo.

"Viva il Re - Viva il Duce,,

Tra questi e altri episodi del genere, l'imbarco si avvia all'epilogo. Passa una cassa ritardataria; un sottufficiale si affretta a recapitare le ultime lettere e gli ultimi telegrammi diretti ai parenti. Infine il Comandante della Divisione, il cui arrivo era stato salutato da grandi acclamazioni delle truppe, si congeda dal gruppo delle autorità che è accorso a ossequiarlo e con cui si è finora trattenuto a conversare sul pontile.

Siamo così alla partenza. L'attesa della folla si fa ansiosa. Il pontile, con movimento di tenaglia che s'apre, viene ripiegato contro la banchina, in modo da lasciar liberi i fianchi della nave. Si mollano i cavi. La massa della folla è già in ombra, le groppe dei Peloritani sono soffuse di vapori viola, ma il Vulcania è in pieno sole, ed è nel controluce del tramonto che il carico festoso di giovinezza che esso reca ci appare ancora una volta in tutto il suo splendore.

Da terra è un continuo agitare di bandiere, di fazzoletti, di cappelli. Da bordo migliaia di braccia rispondono al festoso saluto. La fanfara delle fiamme cremisi intona di nuovo marce bersaglieresche. Uno dei partenti lancia il grido di «Viva il Re!», che è raccolto più volte dall'intera massa. Poi è il «saluto al Duce!» che erompe potente e appassionato. Raffiche di applausi. Urli di sirene. Scampanare di motoscafi.

La nave si scosta lentamente dalla banchina, e/tra sollevando ondate schiumose, si avvia verso l'uscita del porto, scortata dal gruppo delle imbarcazioni minori e dal sommergibile Argonauta. A bordo i soldati cantano Giovinezza! La manovra, che si svolge lentamente, viene seguita da migliaia di occhi. A terra si continua a salutare con un grande arcolaio di fazzoletti e di cappelli. Dopo aver doppiato la punta del molo, la nave esce sullo stretto dirigendosi verso Sud.

I primi contingenti della Peloritana hanno iniziato il viaggio che li condurrà in Africa a difendere la sicurezza e il prestigio della bandiera italiana.

Enrico Mattei

I contingenti partiti col "Vulcania,,

Un secondo scaglione della Peloritana parte oggi col «Biancamano»

Roma, 23 notte.

I contingenti della Divisione «Peloritana» — comprendenti reparti di Fanteria, del Genio (Zappatori, Pontieri e Trasmissioni), degli Automobilisti, di Sanità e di Sussistenza, nonchè molti materiali — agli ordini del comandante la «Peloritana» generale Giuseppe Pavone, partiti col Vulcania, ammontano a 1200 uomini di truppa e a 54 ufficiali.

E' giunto a Messina anche il Biancamano, il quale domani caricherà un secondo blocco della divisione «Peloritana»: due Battaglioni di Fanteria, un gruppo di Artiglieria per Divisione di Fanteria e reparti minori.

(Stefani).

S. E. Baistrocchi a Napoli per un'ispezione al porto

Napoli, 23 notte.

Nel pomeriggio di oggi è giunto al porto, senza preavviso, S. E. il generale Baistrocchi, Sottosegretario alla Guerra, accompagnato dal colonnello Perugi, capo della delegazione trasporti, e dal suo ufficiale di ordinanza capitano Lusi.

S. E. Baistrocchi è stato subito raggiunto da S. E. il generale Perris, Comandante designato di Armata, dal generale Scoppa, dal Segretario federale avv. Picone e da alcuni ufficiali superiori. Egli ha visitato gli uffici di imbarco e sbarco militari, ove ha tenuto rapporto agli ufficiali, nonchè le altre sistemazioni portuali, compresi i capannoni di deposito delle truppe coloniali.

Poi assieme alle autorità, cui si erano uniti il colonnello Marotta dei carabinieri, il console Moscono comandante la seconda Legione portuaria, il colonnello Tracciuia comandante il Deposito Truppe coloniali, il capitano di vascello Vescia, Presidente della commissione allestimento imbarchi, il col. Messina, il col. Modena, il capitano di corvetta Mazzella, il maggiore Jasci comandante la stazione marittima, il comandante del porto colonnello Libotto, il commissario capo dello scalo marittimo e altri ufficiali, si è recato a bordo del Conte Biancamano e di altre navi che sono in porto, accuratamente ispezionando le sistemazioni di bordo.

S. E. Baistrocchi, che è rimasto soddisfatto della perfetta organizzazione ovunque riscontrata, ha espresso il suo compiacimento per il modo con cui i vari servizi procedono e per l'attività dei dirigenti e degli ufficiali preposti a tali servizi. Alle ore 19,30 S. E. Baistrocchi è partito per la Sicilia.

Il Federale dell'Asmara

saluta le Camicie Nere che giungono

Asmara, 23 notte.

Ai Battaglioni di Camicie Nere che giungeranno fra giorni in Eritrea, il Segretario federale ha rivolto il seguente saluto: «Fascisti dell'Eritrea! A voi che per tanti anni conservaste qui viva la fiamma dell'ideale, tenuta, è oggi riservata la grande gioia di veder scendere su questa terra illustrata dal valore italiano le prime falangi delle Camicie Nere che il Duce invia per la rinascita eritrea. Fascisti tutti! Gridiamo ai camerati che giungono, il nostro fervido saluto. Vengono essi con l'impeto della giovinezza eterna del Fascismo, con la saldezza della fede, col cuore e i muscoli temprati a ogni lotta. Leviamo alto in una voce con essi il nostro grido: Per l'Italia, per il Duce, a noi!».

Lo stato di previsione del Ministero delle Colonie

Roma, 23 notte.

E' stato presentato alla Presidenza della Camera dei Deputati lo stato di previsione per le spese del Ministero delle Colonie per l'esercizio finanziario 1° luglio 1935-30 giugno 1936.

Notevoli innovazioni sono intervenute nell'ordinamento coloniale: la unificazione della Tripolitania e della Cirenaica, nella unica colonia denominata Libia e la istituzione di un Alto Commissario per le due Colonie — Eritrea e Somalia — nell'Africa Orientale.

Mentre quest'ultimo provvedimento nulla innova all'ordinamento finanziario, la costituzione invece del Governo unico per la Libia darà luogo alla fusione, in un unico documento, dei bilanci separati della Tripolitania e della Cirenaica. In via transitoria, però, quello stesso provvedimento legislativo, all'art. 53 consente, per l'esercizio 1935-36, la compilazione dei bilanci separati, riservando a successivo decreto di provvedere, con modalità opportune, alla detta unificazione. Intanto si è uniformato il bilancio della Cirenaica a quello della Tripolitania, per le entrate e le spese comuni alle due Colonie, agevolando la valutazione dei compiti del Governo unico, nonchè della entità dei servizi e delle necessità connesse al loro funzionamento.

La spesa complessiva, per l'amministrazione delle Colonie, è prevista per l'esercizio 1935-36 in L. 486.887.838 con un aumento, in confronto dell'esercizio 1934-35 di 34.001.406.

Viene stanziata, per l'esercizio finanziario 1935-36, la somma di L. 17 milioni, quale seconda ed ultima rata dell'assegnazione di L. 34 milioni per lavori pubblici nelle Colonie, e viene altresì iscritta l'assegnazione di L. 57 milioni di forniture varie alle Colonie.

Il Foglio di disposizioni

Le Fiduciarie dei Fasci femminili a rapporto per il 28 corrente

Roma, 23 notte.

Il Segretario del P. N. F. con Foglio di disposizioni in data odierna ha convocato a rapporto le Fiduciarie dei Fasci femminili.

Il rapporto avrà luogo nella sala delle adunate del Palazzo del Littorio il 28 febbraio - XIII ore 15.

L'incremento nel consumo dell'energia elettrica

Roma, 23 notte.

Il consumo totale di energia elettrica nel 1934 ha superato di 850 milioni 809.000 Kw. quello del 1933. L'aumento è del 7,57 per cento rispetto al 1933, del 18,74, rispetto al 1932 e del 19,06 rispetto al 1931.

Anche questo è un notevole segno della ripresa economica. Complessivamente l'energia consumata nel 1934 è stata di 12.096.045.000 Kw-ora.

L'Istituto per gli scambi con l'estero

Funzioni e compiti

Al provvedimento, che sottoponeva al controllo dello Stato il nostro commercio internazionale, è complemento la costituzione dell'Istituto Nazionale per gli scambi coll'estero, utilizzando l'attrezzatura e la organizzazione dell'Istituto Nazionale per l'esportazione.

Se difatti si vuol usufruire appieno di tutte le possibilità che la politica degli scambi bilanciati presenta, occorre anche tener conto delle nuove forme di commercio estero cui essa può dar luogo.

Queste nuove forme di scambi derivano dalle modalità del sistema di compensazione cui saranno informati i trattati commerciali da concludersi con altri Stati.

Queste modalità possono infatti differire assai dall'uno all'altro caso.

A parte i veri e propri trattati di compensazione finanziaria (clearings) anche da noi adottati con vari Paesi, la cronaca economica di questi ultimi anni registra una serie di nuovi tipi di accordi. Alcuni garantiscono una cifra minima di acquisti: è il caso degli accordi colla Russia con cui questa si era obbligata ad acquistare in Italia prodotti per una determinata somma globale annua. Altri concedono una priorità di pagamento delle importazioni in compenso dell'acquisto di determinati prodotti: per es. il Brasile attribuisce di preferenza le sue disponibilità di divise al pagamento delle importazioni provenienti dai Paesi che sono grandi compratori di caffè brasiliano. Ma soprattutto diventano anche più frequenti gli accordi stipulati sulla base chiara di merce contro merce. Gli esempi recenti son parecchi. Il Giappone compera cotone in India in cambio della vendita di cotonate, la Bulgaria vende tabacco per 1200 milioni di leva contro l'acquisto di prodotti tedeschi, cecoslovacchi, austriaci, ungheresi. La Polonia acquista 100.000 balle di cotone americane contro la vendita di prodotti agricoli. Il monopolio spagnolo di tabacchi subordina i suoi acquisti sul mercato americano alla vendita di quantità corrispondenti di vino.

E' specialmente in Germania che lo scambio di merce contro merce presenta come metodo di commercio internazionale svariate applicazioni. Recentemente tra essa e l'Unione sudafricana si conveniva l'acquisto da parte tedesca di 2.400.000 sterline di lana del Capo e come contropartita la compera da parte dell'Unione degli importatori sudafricani di prodotti industriali tedeschi per una somma equivalente. Coll'Austria, la Germania ha negoziato lo scambio di frutti della Stiria e di formaggio e latte del Tirolo contro carbone della Ruhr. Colla Turchia è in corso uno scambio di materiale elettrico contro pelli e minerali. Ma oltre questi, altri esempi si potrebbero addurre per dimostrare l'estensione che può prendere questo sistema di scambi, quando si tratta di suscitare correnti di affari che non potrebbero essere finanziati in altro modo.

Senonchè tutti questi tipi di trattati importano la necessità di decidere quali merci debbano fare oggetto di scambio, a quali prezzi i prodotti venduti devono essere forniti dai produttori, a quali prezzi le merci importate devono essere cedute ai consumatori, in quali modi ed entro quale termine devono essere eseguite le consegne, quali sono i gruppi produttori che devono incaricarsi di fornire gli oggetti di scambio, quali i metodi di pagamento delle loro forniture. Ecco dunque tutta una serie di problemi che devono essere risolti e che richiedono anche una particolare tecnica commerciale.

Basta questo accenno per dimostrare la necessità di provvedere a dare a qualche organo le funzioni per organizzare quanto è necessario in tale campo. L'averle attribuite all'Istituto per le Esportazioni, di cui, col nome mutato viene estesa l'azione, ci sembra una soluzione particolarmente adatta, perchè con essa si viene ad utilizzare l'esperienza e la competenza di un Ente che ha fatto le sue prove e che, con maggiori mezzi, può di molto accrescere la sua utilità.

G. O.

Miglioramenti ferroviari intorno alla zona ligure

Genova, 23 notte.

E' stata tenuta stamane, nei locali della Direzione compartimentale delle Ferrovie, l'annunziata riunione suppletiva della conferenza orario dell'alto Tirreno, per l'esame degli orari locali interessanti la Liguria e particolarmente la provincia di Genova.

L'esame, condotto sulle singole comunicazioni, ha portato a interessanti risultati. Per la linea Genova-La Spezia è stato finalmente risolto il problema delle comunicazioni mattinali verso La Spezia: il treno 1863, che parte ora da Principe alle 7,15, sarà reso diretto sul citato percorso e arriverà a La Spezia alle 9,10 anzichè alle 9,44. Il servizio locale sul tratto Sestri Levante-La Spezia sarà svolto da un treno di nuova effettuazione. Pure le comunicazioni della mattina da La Spezia verso Genova saranno migliorate, in quanto il treno 1864 sarà posticipato in partenza alle 7,55, con arrivo a Genova verso le 10.

Oltre ad altre modifiche interessanti la provincia di La Spezia, una importante concessione è stata fatta in seguito alle richieste del C.P.E.C. di Genova e del Sindacato dei lavoratori del commercio: il treno 3338 e il 3340 saranno migliorati come classifica e formeranno, dopo opportuna accelerazione, una buona comunicazione serale da La Spezia verso Genova. Altre apprezzabili variazioni sono state previste per il servizio locale sul tratto Genova-Sestri Levante.

Riguardo ai servizi Genova-Savona la Direzione compartimentale ha anche bene accolta la proposta del C.P.E.C. di Genova di far posticipare ed accelerare il treno 1412, per migliorare le prime comunicazioni del pomeriggio verso la Riviera di Ponente; nella futura impostazione tale treno partirà alle 13,15.

Verso Torino la Direzione compartimentale ha provveduto a far istituire una comunicazione diretta per la terza classe, con partenza da Genova verso le sei e arrivo a Torino verso le 9. Verso Milano sarà istituito un treno diretto in partenza da Genova alle 5, che permetterà di raggiungere a Novi l'attuale treno 160 e arrivare a Milano alle 8,10. Interessanti conclusioni sono anche state formulate per parecchie altre comunicazioni verso centri vari del Piemonte, come anche per agevolare il movimento festivo sulla Riviera.

Il maltempo

Collisioni nel porto di Livorno

Livorno, 23 notte.

Dalla scorsa notte sulla città e sul litorale imperversa una violentissima libecciata, che rende difficile e pericolosa la navigazione. Nonostante le misure prese e gli ordini impartiti dalla capitaneria, si sono verificati numerosi incidenti nel porto. Il piroscafo Viminale, arrivato l'altro ieri da Genova, mentre procedeva allo scarico delle merci, trascinato dal vento urtava contro il piroscafo Loggano; le due navi hanno riportato seri danni.

Proveniente da Barcellona, giungeva stamane il piroscafo Paganini, il quale a causa della libecciata, mentre entrava in porto, urtava contro il pontile di sbarco della andana degli Anelli, causando danni al pontile stesso. Un veliero che si trovava ancorato al nuovo porto si è incagliato in un bassofondo sabbioso.

Anche in città si sono avuti danni e feriti a causa della violenta bufera di vento. I pompieri sono dovuti accorrere in vari punti della città, dove tetti, persiane e altro sono caduti o minacciano di cadere. Fra i feriti più gravi sono una vecchia, certa Maria Testa, abbattuta a terra da una violenta raffica; l'operaio Giovanni Sighieri, precipitato sopra un pontone mentre lavorava nel bacino di carenaggio dei cantieri Orlando, e il marinaio Raimondo Perullo, il quale, mentre rafforzava gli ormeggi di un motoscafo, è stato da una violentissima raffica sbattuto contro la murata della nave.

Un veliero contro gli scogli di Portofino

Genova, 23 notte.

Oggi nelle acque di Portofino, a causa del mare oltremodo agitato, il veliero Maria Madre, di cento tonnellate, appartenente al dipartimento marittimo di Trapani, è andato a finire sulle scogliere. Il comandante Salvatore Sigona e i sei uomini dell'equipaggio riuscivano a gettare in mare una scialuppa, con la quale raggiungevano la riva.

Più tardi tre dei marinai, unitamente ad alcuni pescatori di Portofino, approfittando delle migliorate condizioni del mare, facevano ritorno presso il Maria Madre riuscendo a prenderlo a rimorchio ed a trascinarlo dopo molti sforzi al sicuro. I danni subiti dal veliero sono gravissimi.

Furioso temporale a Venezia

Natanti in difficoltà

Venezia, 23 notte.

Oggi si è avuta una giornata di maltempo primaverile. Tuoni, lampi, pioggia a dirotto, alternata da sereno e sole splendido, e poi verso le 13 un furioso temporale con abbondante grandine. Il forte vento di scirocco ha messo in difficoltà numerosi natanti. Alcune persone sono rimaste leggermente ferite dalla pioggia di calcinacci e da pezzi di tegole.

Cade in un pozzo sotterraneo e vi trova misera fine

Milano, 23 notte.

Si ha notizia da Monza che stamane nella scuola comunale «Venti Settembre» si è verificata una sciagura. Verso le 11,30 la bidella della scuola pregava la sorella Natalina Mauri, di 20 anni, di recarsi in cantina a prendere della segatura. Dopo oltre mezz'ora la donna, non vedendo tornare la sorella, scendeva a sua volta in cantina, ma risaliva immediatamente gridando al soccorso. Intervenuti alcuni insegnanti, si constatò che la ragazza era precipitata in un pozzo esistente nella cantina stessa. La ragazza si dibatteva ancora nell'acqua. Chiamati d'urgenza i pompieri, questi si sono calati nel pozzo, profondo una quindicina di metri, con alcune corde. In breve riuscirono ad estrarre la ragazza, che intanto aveva perduto conoscenza. Trasportata al vicino Ospedale Umberto I, i medici, pur avendo praticato alla giovane la respirazione artificiale e alcune iniezioni, non sono riusciti a mantenerla in vita.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

23 febbraio 1935-XIII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	9	9	nebbia	grosso
San Remo	14	12	piovoso	»
Milano	6	3	nebbia	—
Venezia	8	6	piovoso	agitato
Trieste	13	12	»	l. mosso
Fiume	11	10	»	agitato
Trento	5	2	»	—
Bologna	14	1	coperto	—
Firenze	12	9	piovoso	—
Ancona	12	9	coperto	mosso
Roma	14	12	»	agitato
Napoli	14	5	»	grosso
Bari	17	8	»	l. mosso
Taranto	12	10	»	mosso
Palermo	19	16	½ cop.	l. mosso
Catania	17	4	»	—
Messina	15	7	coperto	calmo
Cagliari	13	9	½ cop.	mosso
Tripoli	18	8	sereno	l. mosso
Bengasi	17	5	½ cop.	l. mosso
Rodi	17	12	coperto	calmo

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 13,3
Minima	+ 2,5
Pressione barometrica	730,8
Umidità	91%

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 11,5
Minima	0

Cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 23 notte.

Probabilità: il tempo si manterrà ancora perturbato su tutta l'Italia con cielo nuvoloso e precipitazioni, specialmente sulle regioni settentrionali e centrali. Venti forti meridionali. Temperatura in lieve diminuzione sulle regioni settentrionali e centrali, pressochè stazionaria sulle regioni meridionali. Mare: grosso sul Tirreno, agitato altrove.

Fallimenti

TORINO, 23. — **Cozz. Paolo**, commerciante in stoffe, via Saluzzo 3, presso l'Albergo «Due Mondi»; istanza creditori; sentenza 23 corr.; giudice delegato cav. Rostan Giovanni, curatore dott. Cantore Nicola; giorni 30 produzione titoli; verifica crediti 20 marzo, ore 9,30. — **Patrile Giovanna in Genere**, già esercente trattoria, via Belfiore 24; decreto 22 corr. piccolo fall.; Pretura locale; commissario giudiziario rag. Montecucchi Pietro; attivo L. 600; passivo L. 3539. — **Serene Gioachino ed Angelo**, autotrasporti, via Verolengo 115; decreto 22 corr. picc. fall.; Pretura locale; comm. giud. Previtera dott. Alessandro; attivo L. 11.461; passivo L. 16.141,05. — **Mazzaglia Pierina**, alimentari, via Giordano 15; decreto 22 corr. picc. fall.; Pretura locale; comm. giudiziario dott. Quattrini Ugo; attivo L. 3446; passivo L. 11.045,80. — **Amerio Angiolina ved. Valle**, trattoria, via Spina 22, Moncalieri; decreto 22 corr. picc. fall., Pretura Moncalieri, commissario giudiziario dott. Romano Giovanni; attivo L. 3980; passivo L. 19.836,60. — **Vigna Pierina**, commestibili, via Millefonti 25; decreto 22 corr. picc. fall.; Pretura locale; commissario giudiziario rag. Montecucchi Pietro; attivo L. 4402, passivo L. 11.974,30.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 23 febbraio 1935

TORINO	50	90	39	51	15
BARI	60	43	63	30	34
FIRENZE	60	14	28	64	84
MILANO	47	66	22	18	93
NAPOLI	60	2	33	14	79
PALERMO	28	40	78	42	10
ROMA	57	50	87	68	35
VENEZIA	72	6	77	46	39

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

La contrazione dell'attività ed il senso di pesantezza, già notati precedentemente, si sono accentuati nel corso di questa settimana. L'avvicinarsi della sistemazione dei riporti, avvenuta nella penultima riunione, ha certamente impedito l'assunzione di nuovi impegni, non solo, ma ha influito a ridurre una parte di quelli assunti in precedenza. Così correnti di vendite hanno premuto sulle quotazioni generando riunioni prevalentemente deboli. Non sono mancati tuttavia, attraverso le oscillazioni avvenute, spunti adatti ad avvalorare le doti di resistenza del nostro mercato azionario.

Il raffronto delle quotazioni del sabato scorso con quelle di chiusura di ieri se mette in evidenza la cedenza dei valori a reddito fisso (Redimibile, Rendita, obbligazioni Elfer, Iri, San Paolo, ecc.), suggerisce anche la considerazione che al livello attuale, detti valori, sono certamente suscettibili di provocare larghe naturali operazioni di reimpiego da parte del risparmio. Infatti nell'ultima riunione i titoli di Stato specialmente hanno dato prova di particolare resistenza ed attraverso le importanti oscillazioni compiute il relativo prezzo si è notevolmente risollevato.

Nel comparto dei valori industriali gli operatori hanno dato prova di lodevole prudenza, è quindi perfettamente naturale la relativa scarsità di scambi registrata. I prezzi si sono stabilizzati, dopo varie alternative, poco lontano dal livello del sabato precedente, salvo Fiat, Viscosa e Beni Stabili che hanno segnato un leggero progresso. Contribuiscono a questo contegno di particolare sostenutezza le previsioni circa i prossimi dividendi.

Per la Banca d'Italia è prevista la stessa cedola dell'esercizio precedente, in L. 60 per azione, più altre L. 17 accantonate alla riserva speciale di proprietà degli azionisti, più altre L. 19 per azione di cui aumenta la riserva stessa per capitalizzazione di interessi. Sulle azioni Meridionali si ritiene probabile lo stesso precedente dividendo in L. 30, così sono previste L. 27 per le Miltel. Nel gruppo elettrico piemontese si accenna a L. 2 di dividendo per la Sip, L. 5 per la Elettricità Alta Italia, da L. 4,50 a L. 5 per la Piemonte Centrale, da L. 18 a L. 20 per la Vizzola.

Sono ufficiosamente annunziate L. 18 di dividendo per l'Ilva contro le L. 8 dello scorso anno, e L. 12 per la Terni contro L. 8 dell'annata 1933, con riduzione del capitale sociale da 500 a 430 milioni per effetto della alienazione della partecipazione di 70 milioni nei Cantieri Odero. Le rimanenti 656.000 azioni privilegiate verranno parificate alle azioni ordinarie. L. 10 di dividendo saranno proposte all'assemblea della Fiat, dopo ammortamenti ed accantonamenti molto prudenziali. La Viscosa distribuirà L. 16 per azione, dopo aver aumentato il capitale da 300 a 345 milioni mediante capitalizzazione di riserve. Per la Montecatini, contro le L. 8 dell'esercizio 1933, vi sono previsioni di una retribuzione almeno uguale nonostante il capitale risulti aumentato per l'avvenuto riparto di azioni gratuite. La produzione nazionale dei superfosfati è ancora in incremento.

Nel gruppo dei valori locali si prevedono L. 30 per la Savigliano, dal 5 al 6 % per la Venchi-Unica. La società Nebiolo registra nuovamente un apprezzabile utile industriale; nulla si conosce di preciso circa la entità del dividendo. La sistemazione dei riporti si è effettuata assai facilmente, rilevando posizioni limitate di fronte a larghe disponibilità.

Brescia 83; Adriatica 145,25; Piemontese 183; Cieli 270; Dinamo 250; Bresciana 255; Valdarno 137,75; Alta Italia 95; Emiliana 376,50; Trezzo d'Adda 368,50; Cisalpina pr. 125, ord. 66,75; Sme 80,25; Edison 740; Negrotto 320; Sip 40,75; Tirso 66,50; Viscosa 384; Meridionale 244; Terni 206,50; Unes 10,80; Italcable 96; Tecnomasio 64; Distillerie 161,50; Eridania 354; Ind. Zurch. 12,30; Rattia L.L. 405; Ital. Gas 15,50; Mira Lanza 96,50; Petroli 9,75; Anic 122; Fond. Rez. 9,75, id. 7 % 14; Fondi Rust. 71,50; Beni Stabili 197,50; Saturnia 23,25; Baroni 11,50; Alberghi 42; Italcementi 380; Pirelli Ital. 640; Pirelli e C. 360; Brasital 55; Dell'Acqua 125. — CAMBI: Parigi 77,85; Zurigo 382,75; Londra 57,60; Amsterdam 798,50; Berlino 161,75; Bruxelles 274; Berlino 471,25; Praga 49,60; New York cheque 11,79 ½.

OBBLIGAZIONI

Titolo	Prezzo	Titolo	Prezzo
Rendita 3½ %	89 40	F.Sarda 4½ %	480 —
Redimib. 3½	401 —	» 5 %	475 —
» 3½ %	430 —	» 6 %	473 50
» 4 %	497 —	Id. C.P.T. 5%	494 —
Pr.Ven. 3½	89 40	» 6 %	480 —
» 4½ % 1916	98 90	F. Ven. 4 %	484 —
» 5 % 1916	99 90	» 5 %	483 —
Ferr. It. 3%	323 —	» 6 %	484 50
Nov. 5% 1934	—	Pub. It. 6%	498 —
» 1940	100 90	» (a.Tri.) 6%	497 75
» 1941	101 —	Cr. Nav. 6%	497 50
» 1943 4%	95 05	F. Roma 4 %	479 25
Comune 6 %	600 —	» 4½ %	486 —
» 6½ %	512 —	» 5 %	483 —
O. Pubbl. 6%	495 50	» 6 %	486 50
I. M. I. 4½ %	486 50	I. M. I. 5 %	394 —
Elfer 4½ %	486 —	Edilizie 3½ %	394 —
Dan. Sava	170 —	» 6 %	493 —
Siel 4 %	517 —	S.Paolo 3½ %	453 —
Pr. Austr. 6 %	510 —	» 3½ %	496 —
» 7 %	840 50	» 5 %	499 —
» Bulg. 7½ %	274 —	Acqua P. 6%	—
» Germ. 7%	251 —	Unif. Mil. 4%	93 75
» Greco '28 6%	369 —	Aut. Bres. 6%	404 —
» 1951 6%	480 —	» Tosc. 6½ %	500 —
» Young 6½	340 —	Meliterr. 4%	471 —
Polacco 7%	508 50	» 6 %	499 —
» Rumeno 7%	460 —	Meridion. 3%	337 50
» S.Paolo 7%	5300 —	Nord Mil. 4%	487 —
» Ungh. 7%	233 —	» 4½ %	494 50
C.R.Mil. 3½ %	462 —	» 5½ %	506 —
» 4 %	488 —	» 5 %	507 —
» 5 %	499 50	Adriatica 5%	497 —
» 6 %	497 —	Edison 5 %	504 —
C.R.Mil. 3½	482 —	Emil. 5 %	501 —
» 4 %	495 —	Ert. 6 %	491 —
» 5 %	494 25	SIP 6 %	496 —
» 6 %	494 50	Forze Idr. 6%	493 —
Terreni 4%	480 —	Terni 6 %	500 —
» 5½ %	476 —	Consip 24 6%	—
O.A. Ital. 4%	475 —	» 1930 6 %	496 —
» 5 %	472 —	» Correnti 6	507 —
» 6 %	470 —	» 1934 6 %	495 25
B.N.Lav. 4%	483 50	Sesa 5 %	481 —
» 5 %	485 —	» 6 %	494 —
» 5½ %	485 —	Rer. El. 6%	498 —
F.Siena 3½ %	462 —	Silini 6 %	497 —
» 4 %	483 50	Unes 6 %	496 —
» 4½ %	490 —	C.P.Er. 4½ %	489 —
» 5 %	484 50	Centrale 5%	489 —
» 6 %	482 50	Cinema 6 %	472 —

GENOVA, 23. — Rendita incerta; nella Borsa migliore, chiusura meno ferma ma a prezzi superiori a ieri. In ripresa il Prestito. Migliori la Banca Italia, Meridionali, Rubattino, Viscosa, Cotoni, Ilva, Fiat, Terni, Raffineria, Molini, Beni, Burgo. Cambi migliori.

Rendita Italiana 3,50 per cento, fine mese 76,50; Redim. 3,50 % f.m. 76,45; id. cont. 76,25; Obbl. Ven. 3,50 % 89,50; B.T.N. 5 % (1940) 101,15; id. (1941) 101,30; id. 4 % (1943) 95,275; Cr. Miglior. 4 % 479; B. Italia 1605; B. Comm. It. 664; B. Roma 106; Cr. Ital. 625; Meridionali 561; Mediterranea 444; Rubattino 138; Lloyd Sabaudo 8,70; Alta Italia 68; Polare 22; Coton. Merid. 12; Snia 296,50; Montecatini 143,75; Amiata 27,30; Ilva 177; Ansaldo 43,75; Metall. It. 178; San Giorgio 198; Fiat 295; Unes 10,40; Sip 40,50; Terni 208; Eridania 353; Ind. Zucch. 11,95; Raffineria L. L. 405; Distill. It. 161; Molini A. L. 252; Anic 124; B. Stabili 202. — CAMBI: Parigi 77,85; Svizzera 382,75; Londra 57,60; Olanda 798,50; Spagna 161,50; Belgio 276; Berlino 471,25; Praga 49,40; Buenos Aires carta 3,05; New York 11,7950.

ROMA, 23. — Rend. Ital. 3,50 % cont. 76,50; id. f.m. 76; Redim. 3,50 % cont. 76,15; id. f.m. 76,30; Obbl. Ven. 3,50 % 89,40; Buoni Tes. Nov. 5 % (1940) 101,30; id. (1941) 101,50; id. 4 % (1943) 95; B. Lavoro 6,50 % 486; Cr. Miglior. 5 % 476; id. 4 % 476; B. Italia 1610; Cr. Fond. 622; B. Comm. Ital. 667; Cr. It. 630; B. Roma 105; Cr. Marit. 502; Centrale 613; Meridionali 566; Tramways 288; Rubattino 138,50; Coton. Merid. 11,25; Snia 297,50; Metall. It. 180; Ilva 177; Montecatini 144,50; Amiata 26,50; Ansaldo 43; Fiat 295; Terni 207; Romana Elettricità 334; Romana Zucch. 102; Fondi Rustici 69; Immobiliare 563; Beni Stabili 196; Imprese Fond. 64; Acqua Marcia 753. — CAMBI: Parigi 77,85; Londra 57,60; Zurigo 382,75; New York 11,7950.

TRIESTE, 23. — Rend. Ital. 3,50 % f.m. 77,50; Redim. 3,50 % f.m. 76,20; Obbl. Ven. 3,50 % 90; B.T.N. 5 % (1940) 101; id. (1941) 101; id. 4 % (1943) 95; Adria 21; Cosulich 16; Libera Triestina 48; Lloyd 61; Ass. Generali 3970. — CAMBI: Parigi 77,85; Londra 57,60; New York 11,7950; Zurigo 382,75.

Media dei Consolidati e Cambi

Roma, 23 Febbraio 1935 - XIII

Rend.3½ '906	78 375	Svizzera	382 75
Id. 1902	76 55	Argentina	3 00
Id. 3.5 lordo	39 475	Belgio	276 —
Cons. 3,50 %	76 50	Canadà	11 765
B.N. 5% '40	101 225	Cecoslovacchia	49 50
Id. 1941	101 45	Danimarca	265 —
Id. 4 % '43	95 125	Germania	471 20
Ven. 3,50 %	89 40	Norvegia	290 —
CAMBI		Olanda	798 5
Stati Uniti	11 795	Polonia	222 ½
Inghilterra	57 60	Spagna	161 55
Francia	77 85	Svezia	298 —

BORSE ITALIANE

TORINO, 23. — Per quanto ancora irregolare il mercato nel suo complesso ha palesato migliori disposizioni. Fra i Fondi Pubblici il Redimibile, dopo un esordio debole, ha saputo reagire bene spostandosi rapidamente da un minimo di 76,10 a un massimo di 77,15 per finire più calmo ma chiudendo sempre al disopra di una buona frazione alla chiusura precedente. Anche gli altri valori hanno subito presso a poco eguale contegno con oscillazioni però contenute nell'ambito di qualche unità, e però deboli in apertura, migliorati a metà riunione e di poco sotto ai massimi in chiusura con orientamento generale assai favorevole.

Valore nominale	TITOLI	Ultima cedola pagata	Lire	Preced.	Offerte
100	Rend. 3,50 %	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. cont.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Pr. Red. 3,50	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. cont.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	B.N.T. 1940 c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	— 1941	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	— 1943 (VIII)	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Torino 4,50 %	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Id. 5 %	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	S. Paolo 4½ c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Id. 3,50 %	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Ferrov. 3 % c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	I.R.I. 1937 c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	El.Ferr. 1,50 c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Cr. A. 3½ 4%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Cr. A. M. 5 %	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	S.T.I.T. 4%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	B. Italia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	B. Comm.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Credito It.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Banco Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Sabaudo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Mediterranea	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Meridionali	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Torino Nord	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	N. A. I.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Italgas	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	E. A. I.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Sip	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Valdarno	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Merid. Elettr.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	P. C. E.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Sme	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Edison	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Unes	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Savigliano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Nebiolo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Tedeschi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Moncenisio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Ilva	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Ansaldo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Fiat	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	C. I. R.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Schiapparelli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Mira Lanza	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Montepon.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	M. Amiata	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Montecatini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Acqua Pia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Fiorio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Venchi Unica	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Lane Borgo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Valli Lanzo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Viscosa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Snia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Cart. Ital.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Cam. Gurg.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Ferr. Riun.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi 77,85; Belgio 276; Londra 57,60; Svizzera 382,75; Olanda 798,50; New York 11,795.

MILANO, 23. — Da oggi i prezzi sono seguati per fine mese prossimo venturo. L'odierno mercato ha dimostrato di essere migliore specialmente per quei titoli ieri maggiormente bistrattati. Nei Fondi Pubblici troviamo la Rendita a 79 e 78, il Redimibile 1934 da 76 a 77,10 e 76,50 prossimo. Vivissime richieste si annotavano oggi per le Pirelli Italiane, Pirelli e C., Edison, Viscosa, Fiat, Terni, Stampati e Snia. In ripresa pure gli Alimentari e anche i Trasporti Affari animati.

Rend. Ital. 3,50 % 78; Redim. 3,50 % f.m. 76,50; B. Italia 1620; B. Comm. It. 665; B. Roma 106; Cred. Ital. 630; Cred. Marit. 500; Ass. It. Gen. 3970; La Centrale 615; Mediterranea 445; Meridionali 566; Veneta Costruz. 255; Cosulich 16,50; Rubattino 138; Cantoni 1495; Furter 60; Olona 72; Serie na A: Tirino 84; Olcese 222; Stampati 326; Conte 319; Lanificio 225; Rossari 306; Rotondi 258; Tosi 78; Col. Merid. 11,75; Manif. 327; Gavazzi 273; Bossi 290; Targetti 75; Carminati 318; Bernasconi 37; Rosa 276; Parchetti 66; Ansaldo 43,50; Ilva 174; Metall. Ital. 180; Amiata 27; Montecatini 144,75; Dalmine 189; Breda 126,50; Bianchi 39,75; Isotta Fr. 18,50; Fiat 296; Miani 790.

BORSE ESTERE

PARIGI, 23. — Mercato calmo con realizzi, per quanto la quantità delle contrattazioni sia stata molto limitata. Le Rendite francesi si sono distinte per la loro buona tenuta. Nei valori francesi a reddito variabile, i corsi si sono stabiliti ovunque, in progresso su quelli di ieri. Anche per i valori internazionali, la chiusura non è stata cattiva, ma le differenze da una seduta all'altra sono state moderate. Sul mercato dei cambi, chiusura come ogni sabato a nazionale, la sterlina, accentuando il suo regresso, è passata da franchi 73,56 a 73,35; il dollaro è passato oggi da franchi 15,1175 a 15,1025; la lira italiana ha migliorato passando da 128,25 a 128,50.

Chiusura titoli	22	23
Rendita Francese 3 %	82 60	82 60
Prest. Franc. 4 % '18	92 85	92 95
Banca di Francia	10.450 —	10.460 —
Crédit Foncier	3.680 —	3.660 —
Crédit Lyonnais	1.771 —	1.765 —
Azioni Suez	17.795 —	17.845 —
Cie Générale Electricité	1.243 —	1.255 —
Thomson-Houston	145 —	141 ½
Stabiliments Kuhlmann	461 —	496 —
Cie Gén. Transatlantique	23 ½	25 —
Citroën	67 —	68 ½
Wagons-Lits	68 —	65 —
Rio Tinto	1.035 —	1.235 —
Royal-Dutch	14.250 —	14.300 —
Paris-Lyon-Méditerranée	985 —	954 —
Urbaine	1.400 —	1.395 —
Stati Transport	157 —	154 —
De Beers	414 —	410 —
[illegible]	712 —	713 —
Montecatini (a contanti)	—	178 —
Idem (a termine)	177 ½	179 —

CAMBI			
Italia	128 50	Belgio	353 75
Londra	73 35	Spagna	207 25
New York	15 10½	Svizzera	490 63½
		Olanda	1024 —

LONDRA, 23 Febbraio 1935

CAMBI			
Italia	57 66	Budapest	17 —
New York	4 8525	Belgrado	213 ½
Francia	73 40	Sofia	400 —
Germania	12 07	Bucarest	181 ½
Spagna	35 41	Costantinopoli	505 —
Amsterdam	7 16¼	Atene	515 —
Belgio	20 74	Austria	22 93
Svizzera	14 96	Varsavia	25 62
Copenaghen	22 40	B.Aires, uff.	5 —
Stoccolma	19 39½	Id. non uff.	8 90
Oslo	19 90½	Rio Janeiro	4 12
Helsingfors	226 62	Id. non uff.	3 25
Praga	115 ½	Yokohama	14 01

BERLINO, 23. — La Borsa ha inaugurato oggi per assoluta mancanza di affari. La tendenza sebbene in maniera non uniforme, si è mantenuta al ribasso. Un tentativo di rianimazione si è mostrato vano. In chiusura, ancora ribassatezza la sterlina da 12,075; 2,480 il dollaro.

CAMBI			
Italia	21 42	Vienna	49 —
Francia	16 45	Londra	12 070
Svizzera	80 70	Amsterdam	168 40
		New York	2,480

ZURIGO, 23. — Mercato irregolare.

CAMBI			
Italia	26 175	Belgio	72 075
Francia	20 36	Spagna	42 225
Inghilterra	14 965	Olanda	208 70
New York	3 06	Germania	123 870
		Austria	56 90

Mercato dei cotoni

New York, 23. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza facile; Middling 12.56. Futuri: tendenza apertura poco stabile; tendenza chiusura facile:

Futuri	21	23		21	23
Febbraio	—	—	Agosto	12 54	12 43
Marzo	12 41	12 29	Settembr	12 52	12 42
Aprile	12 40	12 34	Ottobre	12 50	12 40
Maggio	12 60	12 40	Novembr	12 53	12 43
Giugno	12 53	12 42	Dicembr	12 57	12 47
Luglio	12 56	12 44	Genn.'36	12 59	12 50

New Orleans, 23. — Disp.: Middling 12.51:

Futuri	21	23		21	23
Marzo	12 38	12 31	Ottobre	12 49	12 41
Maggio	12 49	12 41	Dicembr	12 54	12 48
Luglio	12 55	12 48	Genn.'36	12 57	12 49

Liverpool, 23. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale:

	22	23
American Middling	7 10	7 12
Egyptian Sakell F.G.F.	8 86	8 89
Id. Upper F.G.F.	7 63	7 64
Id. id. Description F.G.F.	7 37	7 39
Surtee F. G.	6 65	6 70
Broach F. G.	5 89	5 94
M.G. Punjab Amer. F.G.	6 04	6 06
C. Prov. Oomra N. 1 S. S.	6 05	6 10
Bengal F. G.	3 96	4 01
Bengal Superfine	4 16	4 21
Sind F. G.	3 96	4 01
Sind Superfine	4 16	4 21
Import. d. g. ora. balle	36.500	260

Liverpool, 23. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tendenza sostenuta:

	22	23		22	23
Febbraio	6 91	6 93	Ottobre	6 67	6 68
Marzo	6 90	6 90	Novembr	6 66	6 67
Aprile	6 87	6 87	Dicembr	6 65	6 66
Maggio	6 85	6 85	Genn.'36	6 64	6 65
Giugno	6 83	6 82	Marzo	6 64	6 65
Luglio	6 80	6 80	Maggio	6 66	6 63
Agosto	6 74	6 74	Luglio	6 61	6 62
Settembr	6 70	6 71	Ottobre	6 56	6 59

Futuri egiziani: tendenza sostenuta:

	22	23		22	23
Marzo	8 51	8 53	Novembr	8 44	8 45
Maggio	8 52	8 53	Genn.'36	8 44	8 45
Luglio	8 51	8 52	Febbraio	8 44	8 45
Ottobre	8 44	8 45			

Upper F. G. F.:

	22	23		22	23
Marzo	7 48	7 51	Novembr	7 43	7 45
Maggio	7 51	7 54	Genn.'36	7 45	7 47
Luglio	7 41	7 43	Febbraio	7 45	7 47
Ottobre	7 43	7 45			

Futuri indiani:

	22	23		22	23
Marzo	6 —	6 03	Luglio	6 02	6 06
Maggio	6 01	6 04	Ottobre	6 02	6 06
			Genn.'36	5 97	6 —

MILANO, 23. — L'Istituto Cotoniero Italiano comunica all'Agenzia Stefani i seguenti prezzi minimi obbligatori dei filati di cotone: Sakel pettinato, base 40, L. 11 al kg.; alto Egitto pettinato, base 40, L. 9,70, id. id. cardato, base 40, L. 9; America base 20, L. 6,95; mista 1.a, base 20, L. 6,80, mista 2.a, base 20, L. 6,70; India 1.a, base 12, L. 6, India 2.a, base 12, L. 5,30.

MERCATI

CEREALI

Alba, 23. — Frumento nostrano fino al Ql. da L. 94 a 97; id. mercantile da 92 a 94; granoturco da 58 a 60; avena da 58 a 60; segale da 58 a 62; orzo mondo da 98 a 105; fave da 63 a 66; fagioli secchi da 92 a 120.

Milano, 23. — Risoni: grana lunga e P. 6 al Ql. da L. 56 a 61; originario 1.a da 54 a 59; granoturco alto Milanese da 62 a 64; basso Milanese da 63 a 65.

Piacenza, 23. — Frumento fino al Ql. da L. 97 a 99; id. mercantile da 93 a 95; granoturco fino da 61 a 63; id. mercantile da 60 a 61; avena da 55 a 56; segala da 55 a 60.

Reggio Emilia, 23. — Frumento tenero mercantile fino da L. 99 a 101 al q.le; id. id. comune da 97 a 98; Granoturco nostrano da 67 a 68; Avena naz. da 65 a 66; id. estera da 57 a 59.

BESTIAME

Alba, 23. — Bestiame da allevamento e da lavoro: vitelli da latte lattanti per capo da L. 200 a 400; maiali da latte da 50 a 80; pecore e capre da 80 a 100; muli da 700 a 2000. Bestiame da macello: vitelli piemontesi al Mg. da L. 28 a 34; vitelli della coscia da 38 a 42; vitelloni da 22 a 28; buoi da 18 a 20; vacche da 12 a 14; maiali grassi da 28 a 35; agnelli da 35,50 a 38; capretti da 37,50 a 40.

Milano, 23. — Bestiame da macello: ipso vivo: vitelli maturi 1.a qual. al Ql. da L. 410 a 460; id. id. 2.a qual. da 360 a 400; id. id. 3.a qual. da 300 a 350; vitelli immaturi da 150 a 190; suini da kg. 100 in più, peso vivo, L. 330; id. id. peso morto L. 380.

Mondovì, 23. — Bestiame da macello: vitelli piemontesi al Mg. da L. 35 a 42; id. id. della coscia da 55 a 70; vitelli piemontesi da 28 a 34; id. id. della coscia da 42 a 44; vitelloni da 21 a 29; manzi da 18 a 22; buoi da 18 a 22; vacche da 12 a 18; tori da 23 a 28; maiali da 23 a 28; agnelli al kg. da 3 a 3,25. Bestiame da reddito e da allevamento: buoi e manzi al Mg. da L. 18 a 22; vacche e manze per capo da 800 a 2000; maiali magroni da 100 a 150; lattonzoli da 60 a 70; pecore da 30 a 70.

Piacenza, 23. — Vitelli da latte per allevamento al Ql. da L. 280 a 300; id. id. per macello 1.a qual. da 300 a 320; id. id. 2.a qual. da 240 a 280; manzetti e manzette da macello di 1.a qual. da 220 a 230; vacche da macello di 1.a qual. da 170 a 190; buoi grassi da macello 1.a qual. da 200 a 220; buoi e manzi da lavoro da 250 a 320; vacche da latte per capo da 1000 a 1500. Suini grassi oltre i 150 kg. al Ql. da L. 330 a 340; id. id. fino a 150 kg. da 300 a 330; magroni da 280 a 300; lattonzoli per capo da 70 a 80.

LATTICINI

Reggio Em., 23. — Formaggio grana reggiano prod. 1932 da L. 5,40 a 5,80 al Kg.; id. id. 1933 da 4,40 a 4,80; id. id. 1934 da 3,70 a 4,00; Burro conservato in frigo da 5,70 a 5,90.

VINI

Alba, 23. — Barolo classico di produzione 1923 per Hl. da L. 300 a 340; id. produzione 1934, da 300 a 320; barbaresco classico di produz. 1935, da 305 a 320, id. produz. 1934 da 285 a 295; nebiolo da bottiglia da 200 a 220; nebiolino da 135 a 140; barbera superiore da 150 a 160; freisa fina da 140 a 150; brachetto da 140 a 155; grignolino da 120 a 140; bonarda da 130 a 140; moscato bianco da bottiglia da 135 a 145; dolcetto superiore da 120 a 130; barberato da 90 a 105; barolino da pasto da 90 a 100; bianco secco da 90 a 105; vino comune da pasto da 80 a 95; aceto bianco e rosso da 65 a 80.

Ovi Ligure, 23. — Vini rossi da pasto, di gradi 10-11 da L. 78 a 85 il q.le, barberati e dolcetti, di gradi 11-12 da L. 100 a 110; vini rossi da pasto superiori, di gr. 12 da L. 120 a 140; vini nobili scelti da bottiglia, da L. 180 a 200; vini moscati leggeri da L. 130 a 150; vini bianchi secchi cortese, da L. 90 a 130 il quintale.

Reggio Em., 23. — Vino comune da L. 7,50 a 8,50 al grado; vino superiore da 9 a 10,50 al grado; vino da bottiglia da 100 a 180 al q.le; Milzola comune da 120 a 130; filtrato superiore da 135 a 150; concentrato 34-36 Baumé da 380 a 390.

SETE

An. Piem. A.S.P.A., 23. — Stagionatura e pesatura: Greggie 1, Kg. 101,61, assaggio 1; Organzini, assaggio 1; Trame, 3, Kg. 189,79, assaggio 3.

Consiglio Prov. Economia, 23. — Listino ufficiale. Sete greggie Piemonte, qualità di marca, titolo 13-22 da L. 88 a 43 nominali. Organzini Piemonte, qualità di marca, titolo 20-22 da L. 68 a 68 nomin. Bozzoli prodotti Piemonte: marmotte da L. 9,50 a 10 nomin. Doppi secchi Piemonte: incrociati chiaroi extra da L. 8,50 a 9 nominali.

ERNIA

ABBANDONATE IL VOSTRO CINTO

se malgrado la pressione del cuscinetti, l'ernia sfugge e s'ingrossa. Prova gratuita del **SUPER CONTENTIVO DI BERNARDO** senza molle, senza cuscinetti compressori, lavabile, smontabile, di facilissima applicazione. GARANTISCE LA CONTENZIONE DI TUTTE LE ERNIE. Lo Specialista riceverà a:

TORINO venerdì 1 e sabato 2 marzo: Hôtel Fiorina - Via P. Micca.
NOVARA: Lunedì 25 febbraio: Alb. Stazione.
VERCELLI: Martedì 26 febbraio: Alb. Tre Re.
ALESSANDRIA: Giovedì 28 febbraio: Albergo Europa.
BIELLA: Lunedì 4 marzo: Albergo Angelo.

L'amico turcomanno

Ecco una storia che non sono ancora arrivato a capire, non la capirò mai forse, a meno che non ritrovi il mio personaggio, ciò che non è difficile. Egli mi disse d'essere capitato una volta nei porti italiani, a Venezia e a Napoli: potrei forse ottenere una spiegazione che là per là non ardii domandargli: ma non arriverei lo stesso a qualche cosa di ragionevole. Io lo trovai già nella mia cabina in una stazione del Caucaso. Era un ufficiale della flotta rossa, ma della flotta fluviale; andava a Leningrado e di là si sarebbe imbarcato con un carico pei grandi fiumi. Io andavo a Mosca. Avremmo passato insieme tre giorni di viaggio. Era giovane; non capivo che grado avesse; bruno, sbarbato, con due occhi intelligenti, una voce da meridionale, e in tutto un meridionale: era un turcomanno. Dormiva nella cuccetta sopra la mia. Di giorno aveva scelto il suo posto presso il finestrino e passava delle ore su un mucchio di giornali scritti in tre o quattro lingue dell'Unione, poichè conosceva, oltre al russo, il turco, il georgiano e non so che altro, ma nessuna lingua dell'Occidente, altro che i numeri in inglese e in italiano l'aggettivo bello (diceva «belo») perchè se l'era sentito dire, affermava, da una ragazza. Quando levava il capo dai suoi giornali su cui andava sottolineando con una matita rossa certe righe e certi pezzi, me ne passava qualcuno; egli metteva in rilievo e meditava certe frasi di comizi, riunioni, consigli, e le trascriveva anche in un quadernetto: forse gli servivano per un discorso. Ho sempre detto che il prestigio della carta stampata è uno dei risultati migliori dei russi. Leggendo, sbriciolava un pezzetto di pane posato sulla tavoletta; spesso scendeva alle fermate a comperare delle uova sode, un po' di frutta e un boccettino di vodca. Il tè lo serviva ogni due o tre ore l'impiegato del vagone. Così andò avanti per tre giorni, offrendomi sovratutto la vodca e raccomandandomela caldamente: «Questa basta, questa e nient'altro, con questa si va avanti bene perchè dà forza».

Veramente il nostro incontro era avvenuto alla tavola della carrozza ristorante dove ci facemmo scambievoli complimenti e graziose offerte. Poi io ci andai solo, egli trovava tutto molto caro, ed era un peccato. Siccome con la mia tessera avevo diritto a non so quanta roba, vedendo sul mio piatto, sulla mia persona, sulla mia qualità di rappresentante d'un mondo lontano e diverso puntarsi certi occhi freddi, ironici, curiosi, buoni e cattivi, ma ad ogni modo diffidenti, mi si chiudeva lo stomaco. Non ho mai distinto bene gli ingegneri dagli operai in Russia; perciò li credevo tutti operai. Avevo vergogna di mangiare, mi sembrava una sconvenienza peggiore rimandare indietro una pietanza su cui si posava l'occhio freddo d'un mio vicino dalla barba non rasata. In ogni caso mi sentivo un vile borghese. Abbottonato nella mia giacca, ero solo, stanco e un po' avvilito. Per tornare al mio posto dovevo passare allo scoperto sul ponticello fra i respingenti delle carrozze. Non mi sarebbe piaciuto cascare di sotto, rimanere nella sterminata pianura come un rottame in un oceano. Ero proprio squinternato dalla stanchezza. Per ore e ore non si vedevano fuori che branchi di corvi sulla campagna rasa; qua e là sui fili del telegrafo si posavano certi uccelli verdi e turchini, grossi come fossero di carta. La terra, la folla, lo spazio, dopo tanti giorni di viaggio, mi facevano paura. Il mio solo amico era il marinaio turcomanno che quando io prendevo un giornale dei suoi e posavo gli occhi su qualche fatto estero si metteva a ridere: in quei giorni si parlava ancora degli avvenimenti berlinesi del 30 giugno, e con dei particolari, dei particolari! Viaggiava nello scompartimento accanto un'attrice del cinema sovietico, una georgiana, veramente bella. La vedevo quando scendeva a sgranchirsi le gambe ogni dieci ore di viaggio: vestita da ricordare l'eleganza di Hollywood, e con lo stesso modo mirabolante di girare sui tacchi e di voltare il viso di tre quarti ai due giovani che l'accompagnavano con un giacchetto corto e il gilè tagliato dritto sul ventre come un gilè da frac; il suo vestito era di povera stoffa; l'avrei vista meglio in costume da guerriera; la leziosaggine che le aveva dato il suo mestiere non le aveva tolto la fierezza della donna nata libera.

Fino a Mosca non accadde nulla di straordinario. Il mio turcomanno passò i tre giorni col suo pane, le uova, la vodca, i cartoccini di frutta; mangiava come leggeva, a spizzico, un po' sempre. Mi guardò scendere dal treno davanti a un impiegato che mi riconobbe di primo acchito e mi salutò dicendo il mio nome; poi venne fino all'uscita della stazione, mentre mi caricavano con la mia roba su un'automobile mi fece un cordiale saluto con la mano.

Sbrigai le mie faccende a Mosca e dopo qualche giorno ripartii per Leningrado. C'erano dei ragazzi alla stazione, venuti dalla campagna, che guardavano tra alte meraviglie la carrozza letto, una delle solite del servizio internazionale, e chiamavano testimoni delle povere donne che avevano anch'esse voglia di ammirare. Questa volta avevo per compagno di viaggio un americano che era venuto a scoprire l'America.

A Leningrado passai gli ultimi giorni a girare oziosamente per le strade e a guardare i negozi. Sulla Prospettiva lucida qualche coppia, uomo e donna, andavano a braccetto, quasi abbracciati, e davano una strana tenerezza per quella folla uniforme.

Ed ecco che, mentre stavo a guardare la vetrina d'un negozio in cui erano ammucchiate le cose più diverse, da un vecchio canapè a una collana d'ambra, qualcuno mi battè sulla spalla e disse distintamente il mio nome. Era il mio marinaio, il turcomanno. Che cosa facevo? Avevo intenzione di far delle compere? Egli indossava un'uniforme di panno turchino con due galloni alle maniche. Portava una borsa di cuoio sottobraccio. Sì, c'era della roba che m'interessava. Oh, egli mi avrebbe aiutato molto volentieri. Avevo bisogno di lui? «Ormai, dissi, sono alla fine del mio viaggio, e mi rimane poco denaro. Ma una piccola cosa posso ancora comprarla». Sorrise: «Denaro? Non se ne preoccupi. Il denaro non ha nessuna importanza». «Già, dissi, lei forse potrà vendermi qualche rublo». «Mio caro signore, egli disse con un sorriso indulgente, cosa vuol che ne faccia io della sua valuta aurea? Per collezione, forse; ma io non faccio collezione». «Lei è il solo, in Russia, che disprezzi la valuta straniera» gli dissi. Non riconoscevo più l'individuo che per tre giorni aveva fatto i suoi pasti semplicissimi nel treno fra il Caucaso e Mosca. Egli aprì la sua borsa e me la spalancò sotto gli occhi. V'erano dentro, ben legati, alcuni pacchetti di rubli che si potevano valutare a dieci o ventimila; comunque, una bella somma. «Ecco, mi disse, si serva e non abbia scrupoli. Non si preoccupi di dovermeli restituire. Il denaro non ha nessun valore». Fu questa la prima, sarà certo l'unica volta che uno straniero s'è veduto offrire una somma da un passante qualunque in una città del mondo. Chi fosse e che cosa volesse non l'ho mai capito e non lo capirò mai. «Grazie, risposi, lei è davvero gentile. Ma lasci perdere, e venga piuttosto a pranzo con me». Accettò; non aveva nessun timore di mostrarsi in giro con uno straniero nè di sedere alla mia tavola.

Proprio quel giorno, alla fine del pranzo, la direttrice dell'albergo mi consegnò il passaporto dicendomi: «Lei parte questa sera alle otto e passa la frontiera domattina». Le osservai che avevo pagato ancora per due giorni. Replicò: «La polizia non ha il tempo necessario per rinnovarle il permesso di soggiorno. Lei dovrebbe aspettare una settimana per ottenere di rimanere ancora due giorni». «Come? Come?». Mi fece un inchino e mi voltò le spalle. Misi in ordine i miei bagagli e partii. Mi rivedo ancora davanti all'impiegato della stazione di frontiera che esaminò per un buon quarto d'ora la carta della rete internazionale del mio orario ferroviario. In questa carta v'è un pezzo di Russia. Io non vi avevo fatto nessun segno speciale.

Corrado Alvaro

Inondazioni nell'Asia Centrale
per il rapido scioglimento delle nevi

Mosca, 23 notte.

Il rapido scioglimento delle nevi ha fatto ingrossare le acque dell'Amu-Daria, il grande fiume dell'Asia centrale, il cui livello ha raggiunto 443 centimetri sopra il livello normale. L'inondazione è resa più temibile dalla discesa di grandi blocchi di ghiaccio che hanno rovinato numerosi canali. La flotta fluviale dell'Amu-Daria si trova in una situazione critica. Due aeroplani carichi di esplosivi sono partiti da Tachkent per far saltare i lastroni di ghiaccio che si sono ammassati in certi punti del fiume, creando una barriera pericolosissima.

Presso Kiptschak, l'Amu-Daria ha formato un nuovo letto e le sue acque ora si dirigono verso la città Mangulta.

OCCHI SUL MONDO

IL CRISTALLO GHIACCIATO E' IN VOGA: Irene Hervey, stella del cine americano, sfoggia al collo e al polso due combinazioni di questo sostituto del diamante.

LA RADIOFONIA SUI TASSI' PARIGINI è cosa ormai fatta e goduta dai passeggeri e ancor più dalle passeggere.

UN TOPAZIO DEL PESO DI TRE CHILOGRAMMI è stato trovato in Ukraina presso il villaggio di Pisareva. Ecco il frammento più grosso: 1950 grammi.

LA MILIARDARIA AMERICANA DORIS DUKE che, giunta in Europa sul *Conte di Savoja*, non voleva saperne di essere fotografata.

ANCHE IL NEOMARITO, altrettanto miliardario, sfuggiva gli obiettivi dei fotocronisti, finchè in Italia gli sposi si sono arresi con un sorriso.

Brani di storia napoleonica svelati ai lettori de "La Stampa"

L'ira di Napoleone contro gli incendiari di Mosca

La battaglia della Moscova vertice della parabola imperiale - Descrivendo l'immane fuoco della Capitale russa, Napoleone scrive a Maria Luisa: " Son stati il Governatore e l'Esercito russo che, per il dispetto di essere stati battuti, hanno buttato duecentomila cittadini nella miseria "

NAPOLEONE, COI SUOI GENERALI, OSSERVA DAL KREMLINO L'INCENDIO DI MOSCA.

A Dorogobuge, la grande armée si dispone per la marcia verso Mosca: l'Imperatore è al centro con Murat, Davout e Ney; Poniatowski è sulla destra, mentre l'esercito d'Italia marcia sull'ala sinistra. Murat con la cavalleria sta all'avanguardia e insegue, appoggiato dalla divisione Compans, tratta dall'armata di Davout, insegue il nemico. Napoleone ha senza dubbio la sensazione della gravità del momento, quando scrive: «invidio la felicità che mi circondava l'anno scorso...». Vuole alludere al 25 agosto del 1811, allorchè la festa dell'Imperatrice era stata celebrata a Parigi con solennità eccezionale. Oggi, invece, sola, nei viali deserti del Trianon, l'Imperatrice va cercando sui tappeti erbosi ingialliti dall'estate cocente, la traccia svanita dell'anno precedente. Partito da Dorogobuge alle 11 di sera, Napoleone giunge alle cinque del mattino del 27 agosto al Castello di Glaszkoluh, vicino a Slaukovo, e ripartitone arriva alle 8 del mattino, il 29 agosto, a Wiazma: questa città, posta su un affluente del Dnieper, è una bella città di cui l'Imperatore si compiace descrivere le bellezze. Bellezze non soltanto estetiche ma piuttosto militari, giacchè Napoleone aveva trovato un luogo dal quale avrebbe potuto trarre risorse per l'esercito. E' vero che i russi avevano bruciato i ponti e incendiato molti dei borghi circostanti e alcune parti della città stessa. E da questa località il 30 di agosto scrive a Maria Luisa:

Risorse per l'esercito

«Amica mia, ricevo la tua lettera del 15 agosto. Devi essere molto affaticata ma, mi si dice, che non ha fatto troppo caldo costà. Sono qui, in una città abbastanza bella con trenta chiese e quindicimila abitanti, con molti depositi e molti magazzini di acquavite e molte cose utili all'esercito. Ha piovuto un poco il che ha fatto calare la polvere e rinfrescare la temperatura. La mia salute è ottima, i miei affari vanno bene. Addio mia amica, tutto tuo. Tuo fedele

Nap».

«P.S. Ho appreso che il Reuccio ha riacquistato completamente la gaiezza. Abbraccialo per me due volte».

A Welitszewo, Napoleone lascia comprendere a Maria Luisa che dovrà lasciarla per qualche giorno senza notizie. Infatti l'Imperatore sta preparando un'azione che ritiene decisiva. Di là, il primo settembre alle due del mattino le scrive:

«Amica mia, apprendo con piacere che la tua salute non ha sofferto per la stanchezza delle cerimonie del giorno 15 e che il Reuccio non ha più febbre. Questo deve averti inquietata per quanto i medici ti abbiano detto che era cosa da nulla. Se tu dovessi stare due o tre giorni senza ricevere corrieri da me non dovrai essere sorpresa perchè mi trovo lontano e mi allontano ancor più. La mia salute è buona, gli affari vanno bene, la temperatura si è rinfrescata di un poco; ha piovuto come fosse d'autunno e la canicola è passata. Addio, amica mia, bacia per me il Reuccio sulle guancie e non dubitare mai del tuo

Nap.».

Il giorno dopo, 2 settembre, l'Imperatore scrive datando Ghital (che deve essere Ghiat):

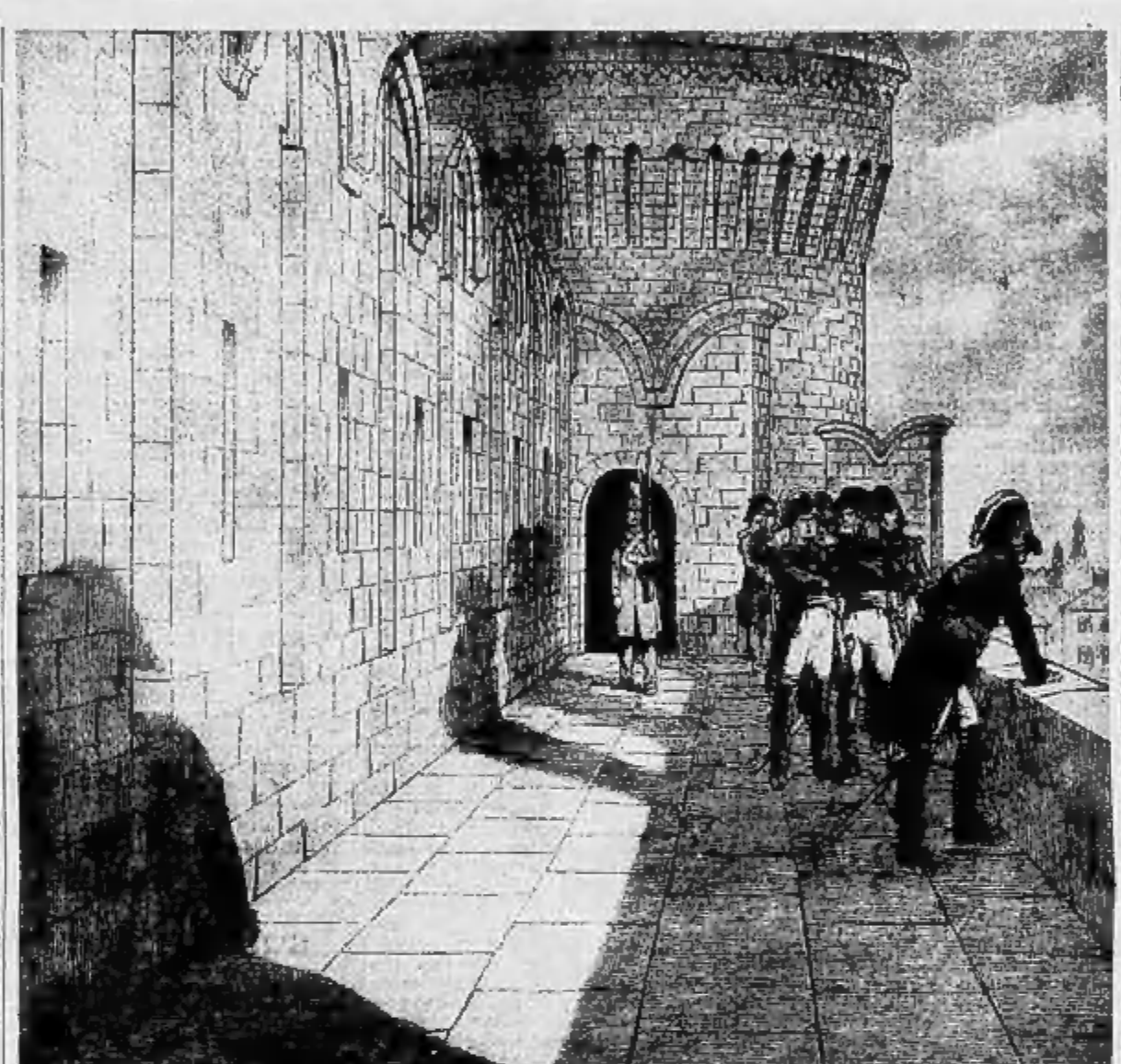
«Amica mia, ricevo la tua lettera del 17 corrente dalla quale ho appreso che a Parigi ha cominciato a fare caldo forte; potrà durare fino al 15 settembre. La mia salute è buona. Le notizie che mi hai dato circa il completo ristabilimento del Reuccio mi fanno piacere. Abbraccialo due volte per me. Addio mia amica, pensa a te e al piacere che riproverò rivedendoti e dandoti un tenero bacio. Tutto tuo Nap.».

Lo stesso giorno, la sera tardi, scrive ancora:

«Ricevo la tua lettera del 16 agosto. Vedo con piacere che tu stai bene e che sei contenta del Reuccio. Sono felice di apprendere che il disegno di Denon sulle mie campagne ti diverte. A te sembra che io abbia corso serio pericolo. Sono 29 anni *(l'Imperatore aveva prima scritto 16, poi ha cancellato e precisato aumentando di 3 anni)* che faccio la guerra e ho condotto molte battaglie e posti molti assedi in Europa, in Asia e in Africa. Cerco di affrettare questa guerra per rivederti presto e dimostrarti tutti i sentimenti che mi ispiri. Addio mia amica, tutto tuo

Nap.».

Un punto cruciale

Nella lettera precedente si può vedere uno dei punti cruciali in cui Napoleone si è trovato? E' stato l'amore per Maria Luisa e il desiderio di incontrarsi presto di nuovo con la consorte che gli aveva dato un erede che ha deciso l'Imperatore a marciare in avanti troppo presto e troppo poco preparato? E' stato forse uno dei punti sostanziali e essenziali della storia della campagna di Russia — storia scritta e descritta molte volte ma sulla quale le lettere di Napoleone gettano, e getteranno ancor più, luce nuova? Comunque il giorno dopo, 3 settembre, da Gut, scrive alla moglie annunciando la sua intenzione di muovere gli accampamenti e di dare ordine ai suoi cinquantamila uomini di marciare su Mosca.

«Amica mia,

«ricevo la tua del 19, parto questa notte in direzione di Mosca. Qui è autunno pieno e godiamo di una temperatura simile a quella che rende piacevole di questa stagione il viaggio a Fontainebleau. I granai sono pieni, i campi carichi di legumi, di modo che il soldato sta bene: ciò che è una cosa importante. I miei affari vanno bene, la mia salute è buona. Apprendo che la tua è perfetta. Bacia il Reuccio sulle guancie. «Adio, mio bene».

Nap.».

Di queste lettere il commentario più completo è il bollettino della «grande armée» dettato dall'imperatore stesso: «I disertori, i prigionieri, gli abitanti, tutti insieme sono d'accordo nell'affermare che a Mosca regna il più grande disordine. Altrettanto disordinato è l'esercito russo, diviso fra contrastanti influenze e dopo aver subito perdite enormi. Una parte dei suoi generali è stata cambiata. Al generale Barclay è stata mossa l'accusa di aver fatto combattere le sue divisioni senza collegamenti».

Questo fatto è vero ed è vero anche che erano stati operati dei cambiamenti nell'alto comando moscovita. Napoleone, purtroppo, stava per incontrare un avversario degno di lui.

Il 6 di settembre giunge al quartier generale una vettura che porta sull'imperiale una gran cassa. Il barone Di Bausset si fa annunciare all'Imperatore: «Sire, ho portato il ritratto del Re di Roma». «Si apra immediatamente la cassa» ordina Napoleone. Allora apparve una gran tela sulla quale Gérard aveva fissato i tratti dell'«Aiglon». Napoleone si concentra nella contemplazione del figlio che nella culla si diverte con un giocattolo e sembra che la palla che ha in mano sia il globo terrestre e il bastoncino, uno scettro imperiale. Poi fa esporre il ritratto davanti al quale sfilano ufficiali e soldati. Eppure il presagio non fu buono: era la vigilia di una giornata sanguinosa. Con un'emozione che egli si sforza di comandare, l'Imperatore ad un certo momento ordina che il quadro sia ritirato dalla vista dei suoi ufficiali commentando: «E' troppo presto per lui vedere un campo di battaglia!» E alla moglie scrive, da Borodino, lo stesso sei di settembre:

«Mia buona amica,

«sono molto stanco. Bausset mi ha consegnato il ritratto del Re. E' un capolavoro e ti ringrazio molto per l'attenzione che hai dimostrato inviandomelo. E' bello come te. Domani ti scriverò con maggiori particolari. Abbraccia mio figlio. «Adio, mio bene».

Nap.

La battaglia di Borodino

Il 7 settembre, alle 6 del mattino, dalle colline di Borodino lanciava alle sue truppe il seguente vibrante ordine del giorno: «Soldati, ecco la battaglia che voi avete desiderato ardentemente. Ormai la vittoria dipende da voi; essa ci darà dell'abbondanza, dei buoni alloggi e un vicino ritorno in Patria. Comportatevi come a Austerlitz, a Friedland, a Witebsk e a Smolensk e la posterità citando i nomi di ciascuno di voi dirà: «Ha preso parte alla grande battaglia sotto le mura di Mosca».

Fu in effetto una delle battaglie più sanguinose dell'epoca imperiale. Napoleone aveva di fronte il vincitore dei turchi, Kutusof, abile manovratore a cui lo Zar aveva affidato la difesa dell'Impero. La chiesa ortodossa aveva dato ai difensori l'aureola di combattenti per una causa santa. Non è questo il luogo per fare la critica e per ripetere le fasi di tali lotte formidabili. Un critico e storico del tempo, Giomini, disse che Napoleone non dimostrò lo stesso vigore di concezione e di esecuzione del piano di battaglia quale aveva dimostrato a Austerlitz, Friedland e Witebsk. Lo stesso critico ne attribuisce la causa a una malattia di cui l'Imperatore aveva risentito da diversi giorni gli attacchi iniziali. Giomini in questo aveva ragione. Lo provano le lettere che ora pubblichiamo. Napoleone, alla vigilia della battaglia della Moscova, scriveva infatti alla moglie di essere molto stanco. Il domani della battaglia partiva per la Francia un bollettino di vittoria nel quale l'Imperatore non dissimulava la gravità delle sue perdite: non dice tuttavia tutto. Otto generali vi avevano trovata la morte e nove erano stati feriti; ed ecco questo straordinario bollettino contenuto in una lettera a Maria Luisa:

«Mia buona amica,

«ti scrivo dal campo di battaglia di Borodino. Ho battuto ieri i russi: c'era tutto il loro esercito forte di centoventi mila uomini. La battaglia è stata dura. Alle due del pomeriggio la vittoria era nostra. Ho fatto più di mille prigionieri e catturati sessanta pezzi di artiglieria. La perdita del nemico si può calcolare a trenta mila uomini. Io ho avuto molti morti e feriti. Colaincort, governatore dei Paggi, è stato ucciso; gli avevo dato il comando di una divisione. Personalmente io non ho sofferto alcun rischio. La mia salute è buona, la temperatura un po' fresca. Nansouty è stato leggermente ferito. «Adio mio bene», tutto tuo

Nap.».

Per sanguinosa che la vittoria fosse stata, la strada su Mosca era aperta. Kutusof avrebbe schierato i suoi uomini come una muraglia vivente, intorno alla capitale? Riunito a Mosca il Consiglio di Guerra, il condottiero dello Zar fece ai suoi generali la seguente domanda: «Si deve attendere l'attacco del nemico sulle posizioni attualmente occupate dall'esercito oppure si deve accettare senza combattimento la capitale?». Le opinioni furono divise; allora il generalissimo russo pose quest'altra alternativa: «Per la salvezza della Patria è più importante conservare intatto l'esercito oppure tenere e difendere la capitale?» All'unanimità la risposta fu per il mantenimento dell'efficienza bellica dell'esercito. E Kutusof, dopo aver ripiegato su Mosca, non fece che attraversare la città evitando di lasciarsi chiudere dentro come in una tomba. La «grande armée» era sempre ai suoi talloni. Napoleone avanzava lungo la strada di Malilsk. Fu da questa piccola città e da Tarcei, a sei leghe da Mosca che egli datò due bollettini inviati all'Imperatrice, in data 9 e 10 settembre:

Le lettere da Mosca

«Amica mia,

«ho ricevuto la tua lettera del 24. Secondo quanto mi dici il Reuccio è veramente cattivo. Ho ricevuto il suo ritratto alla vigilia della battaglia della Moscova. L'ho fatto esporre e tutto l'esercito lo ha trovato ammirevole: è un capolavoro. Sono molto raffreddato per essere stato sotto la pioggia alle due del mattino in visita agli avamposti, ma spero di liberarmi di questa indisposizione entro domani; per il resto la mia salute è buona. Puoi concedere, se vuoi, i proventi e dazi al Principe di Benevento e a Romanet; questo non darà fastidio. Puoi fare la stessa concessione al Vescovo di Nantes se si trova a Parigi. Addio mia amica. Tutto tuo.

Nap.».

Il secondo bollettino, datato da Mosca, il 16 settembre, dice:

«Ho ricevuto la tua lettera del 31 dalla quale apprendo che ti sono pervenute le mie lettere da Smolensk. Ti ho già scritto da Mosca, dove sono giunto il giorno 14. La città è grande quanto Parigi: ci sono centosessanta chiese e più di mille bei palazzi: la città è fornita di tutto. La nobiltà se ne è fuggita e i russi hanno obbligato anche i mercanti a partire; il popolo è restato. La mia salute è buona; il mio raffreddore guarito. A quanto pare il nemico si ritira da Mosca su Kasan. Questo è il risultato della battaglia della Moscova. Tutto tuo

Nap.».

Costruita, come Roma, su sette colline, Mosca offriva, a guardarla dalle alture di Fili, un aspetto molto pittoresco con le sue duecento chiese ed il suo migliaio di campanili. Napoleone fondava le più grandi speranze sulle popolazioni di una città di cui si diceva che la nobiltà fosse malcontenta e completamente disposta a seguire la politica francese. Con Murat alla testa della sua cavalleria, la «grande armée» cominciava a sfilare il 15 settembre del 1812 nell'immensa città che era appena stata evacuata dalla retroguardia russa. Una fucileria partita dal Kremlino fu rapidamente domata con alcune salve di cannoni. E le truppe stavano finalmente per concedersi un riposo nella città fornitissima di vettovaglie, città che era, vero e proprio emporio d'Asia e d'Europa, approvvigionata, si diceva, per otto mesi.

Scoppiò il fuoco: secondo la testimonianza di Ménéval il braciere cominciò ad ardere nel quartiere Kitaigorod — la così detta città cinese — dove erano ammassate seterie, pelli e scialli di Cina e altro materiale rapidamente combustibile. Di là l'incendio si propagò alla Borsa. Poi qua e là in punti diversi della metropoli, divamparono nuovi fuochi. Gli incendiari lavoravano a meraviglia usando degli artifizi preparati dal governatore russo, Rostopscin, il quale aveva dato ordine che fossero distrutte tutte le pompe, in modo che l'incendio non potesse essere combattuto: e in poco tempo, le comunicazioni della città furono impossibili malgrado che i francesi avessero proceduto alla fucilazione di trecento incendiari. Migliaia di feriti e ammalati russi, abbandonati dall'esercito in ritirata morirono fra le fiamme. L'autore di questo spiacevole auto-da-fè fu un patriota esperto, il colonnello Rostopscin, governatore della città, il quale aveva preparato l'incendio con una minuzia e con freddezza veramente incredibili, specialmente dato il suo carattere e la sua sensibilità che erano — prima di allora — sempre sembrate quelle di un esteta e di un anacoreta. Si diceva infatti di lui che rifiutava di partecipare a qualunque partita di caccia perchè non avrebbe mai voluto uccidere un animale incapace di difendersi e che era uomo di conversazione piacevole, di alta cultura, di elevati sentimenti: eppure era stato lui a realizzare la fredda idea di sacrificare migliaia di esistenze e a far subire alla Russia delle perdite di miliardi di rubli» come è stato detto nel bollettino di guerra della «grande armée».

Tuttavia Rostopscin, in questo modo, aveva vinto la partita. Napoleone aveva creduto di colpire al cuore la Russia, e della capitale non aveva trovato che un ammasso di pietre.

La vittoria e il disastro

Le lettere all'Imperatrice testimoniano il suo disappunto di fronte a questo disastro imprevisto e che si dimostrava sempre più grave. Fu uno dei rari casi, forse l'unico caso, in cui l'Imperatore tradì la sua impassibilità. Quando furono lanciate le prime grida: «al fuoco! al fuoco!» egli aveva ormai compreso che l'incendio della città era stato organizzato sistematicamente. «Questo supera ogni precisione» andava dicendo con voce alterata, mentre le parole brevi e arrabbiate uscivano dal petto ansante ed augurava che l'esecrazione dei secoli futuri colpisse gli autori di tanto vandalismo. Tuttavia il giorno dopo, allorchè l'Imperatore passò in rivista la sua guardia, nessuno avrebbe potuto leggere sul suo volto le preoccupazioni che lo avevano oppresso la sera e la notte prima. Gli è che Napoleone aveva sviluppato in altissimo grado la virtù della dissimulazione e del controllo su sè stesso. E' necessario sorridere anche quando le spine della corona fanno scorrere il sangue sulla fronte di chi la porta. E la fermezza di Napoleone traspare — più ancora che dal bollettino del 17 settembre col quale annunciava che «preda di un oceano di fiamme, Mosca, una delle più belle e ricche città del mondo non esisteva più» — dalla seguente lettera scritta il giorno 18 all'Imperatrice:

«Amica mia

«Ti ho già scritto da Mosca, una città che aveva cinquecento palazzi belli quanto l'Eliseo e di essi molti ammobiliati alla francese con un lusso incredibile, molti palazzi imperiali, delle caserme, degli ospedali magnifici. Tutto è scomparso. Il fuoco è durato quattro giorni. Siccome tutte le case del popolo erano di legno, il fuoco ha trovato ottima esca. E' stato il governatore e l'esercito russo che, per il dispetto di essere stati battuti, hanno dato fuoco a questa bella città. Duecentomila cittadini sono senza risorse e in miseria. Restano tuttavia abbastanza vettovaglie per l'esercito e le mie truppe hanno trovato molte ricchezze di ogni genere perchè in questo disordine tutto è lasciato libero al saccheggio. Questa perdita è gravissima per la Russia. Il commercio di questo paese ne risentirà fortemente. Questi miserabili avevano costretto la popolazione a distruggere le pompe. Il mio raffreddore è finito, la mia salute è buona. Addio, mia amica, tutto tuo

Nap».

Ancora il 18 settembre, di sera, Napoleone riscriveva alla consorte:

«Mia buona Luisa,

«ho ricevuto la tua lettera scritta al 2 settembre, prima di ricevere mie notizie da Smolensk. A quest'ora avrai ricevuto invece le prime da Mosca. Oggi ho visitato tutti i quartieri della città. I russi incendiandoli hanno causato una perdita immensa al loro paese: non restano in piedi che un terzo delle case. I soldati hanno trovato provvigioni e mercanzie: della carne, acquavite francese in quantità. La mia salute è buona. Non occorre che tu mi faccia scrivere dall'auditore, poichè la sua posta non arriva che dieci giorni dopo la staffetta speciale. E' inutile e sconveniente. Mi scriverai solamente quando avrai qualcosa da dirmi. Quello che mi dici di quel povero Lucet (?) mi affligge e compiango sua moglie. Addio, mio bene.

Nap».

I capitoli introduttivi e le precedenti puntate dell'Epistolario napoleonico sono apparsi sui numeri del 3, 7, 10, 13, 15, 17, 20 e 22 febbraio.

Copyright by «Bibliothèque Nationale» in Francia, by «La Stampa» in Italia, by «United Feature Syndicate» in tutti gli altri Paesi. E' proibita la riproduzione totale o parziale ed è riservato ogni diritto.

Il Duce presiede la riunione

della Corporazione del Mare e dell'Aria

« Agli equipaggi della Marina mercantile è giusto riconoscere il diritto ad una indennità in caso di risoluzione del rapporto di lavoro »

Roma, 23 notte.

Si è riunita, oggi, a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, la Corporazione del Mare e dell'Aria, con l'intervento dei Ministri della Giustizia, delle Finanze e delle Comunicazioni, del Segretario del Partito, dei Sottosegretari di Stato alle Corporazioni, alla Giustizia, alle Finanze, alla Marina, all'Aeronautica, alle Comunicazioni, nonchè dei Presidenti delle Confederazioni interessate, del Presidente dell'Istituto nazionale per l'esportazione, di rappresentanti delle Amministrazioni statali e di esperti.

Il Duce, salutato da un vibrante « A Noi » da parte di tutti i presenti, ha aperto la seduta e ha posto in discussione il primo argomento inscritto all'ordine del giorno: razionalizzazione del naviglio da carico mondiale.

L'on. Pala, vicepresidente della Corporazione, ha fatto un'ampia esposizione dell'argomento. Hanno quindi preso la parola l'on. Borriello, il quale ha riferito sullo stato attuale delle trattative preparatorie della Conferenza armatoriale di Londra, il cap. Poletto Bagnoli, S. E. Benni e l'on. Giannini.

Il Duce ha riassunto la questione, dopo di che la Corporazione è passata ad esaminare il secondo argomento inscritto all'ordine del giorno: esame dell'applicabilità o meno della legge sull'impiego privato, nei rapporti fra proprietari di navi comandanti ed ufficiali di bordo.

Dopo una sommaria esposizione dei termini della questione, fatta dal vicepresidente, on. Pala, hanno preso la parola il cap. Poletto, Becchi, Pezzuto, Bagnoli, l'on. Lombo e l'on. Cao.

Il Duce riassume, a questo punto, la discussione ed afferma che agli equipaggi della Marina mercantile è giusto riconoscere il diritto ad una indennità in caso di risoluzione del rapporto di lavoro. Esso, per la natura stessa della prestazione, dei doveri di rappresentanza, della responsabilità per la nave ed il carico che all'ufficiale sono affidati, per le fatiche ed i rischi della vita di mare, acquista una particolare figura ed importanza, che non può essere considerata soltanto alla stregua di un comune rapporto di impiego.

Dopo di che il Duce sottopone alla Corporazione la mozione conclusiva, che rispecchia i risultati della discussione, che viene approvata.

Alle ore 18,30 la seduta è tolta ed il Segretario del P.N.F. dà il saluto al Duce.

La Corporazione si riunirà al Ministero delle Corporazioni, lunedì alle ore 10.

Gli assegni familiari

Importanti decisioni del Comitato amministratore

Roma, 23 notte.

In una riunione tenuta in questi giorni dal Comitato amministratore della Cassa nazionale per gli assegni famigliari, istituita, come è noto, in seguito all'accordo Cianetti-Pirelli per la settimana lavorativa di 40 ore, a favore dei lavoratori ad orario ridotto con figli minori ai quattordici anni a carico, sono state adottate alcune importanti decisioni in ordine all'applicazione di alcuni articoli dello statuto della Cassa stessa.

Poichè le disposizioni concernenti la Cassa non si applicano ad aziende industriali dipendenti dallo Stato o in genere agli Enti pubblici, che sono esclusi dall'applicazione della legge sindacale, il Comitato ha fatto voti affinchè il Ministero delle Corporazioni sottoponga al Capo del Governo l'opportunità di estendere con provvedimento di carattere obbligatorio generale l'applicazione delle norme concernenti la Cassa a tutti gli enti predetti e a quelli similari.

Per quanto riguarda le somme corrisposte globalmente a titolo di lavoro straordinario e a titolo di indennità di trasferta agli operai cottimisti dipendenti da aziende di trasporto ha stabilito che essi non sono soggetti al contributo per la Cassa.

Il Comitato ha inoltre stabilito: i figliastri sono equiparati ai figli legittimi agli effetti della corresponsione degli assegni. Gli assegni non devono essere corrisposti ai figli che abbiano oltrepassato il quattordicesimo anno di età anche se essi sono inabili in modo assoluto e permanente al lavoro; al fine del diritto agli assegni i figli di età inferiore ai quattordici anni si presumono sempre e in ogni caso totalmente a carico del capo famiglia; l'assegno compete all'operaio qualunque sia il numero delle ore di lavoro compiute, naturalmente entro i limiti stabiliti, purchè rimanga per almeno una settimana alle dipendenze dello stesso datore di lavoro anche se tale [illegible] costituisca periodo di prova non seguito da assunzione; l'assegno non compete invece all'operaio che rimanga alle dipendenze di un datore di lavoro per un periodo di tempo inferiore ad una settimana; in caso di licenziamento agli operai capi famiglia l'assegno è dovuto anche per il periodo di preavviso, durante il quale non abbiano lavorato, ammesso che in tale periodo essi lavorando avrebbero avuto diritto all'assegno.

Il Comitato ha anche deciso che all'operaio sospeso dal lavoro non compete l'assegno durante il periodo di sospensione, salvo naturalmente che la sospensione dal lavoro non abbia lo scopo di mantenere, nel periodo ultrasettimanale, la media di quaranta ore.

Inoltre, poichè l'art. 12 dello Statuto considera come capo famiglia l'operaia con figli di età inferiore a quattordici anni ed il cui marito sia invalido al lavoro, il Comitato ha precisato che per invalido permanente al lavoro si intende: il pensionato per invalidità e vecchiaia, l'operaio invalido per infortunio qualora la invalidità non sia inferiore al 50 %; comunque, l'invalido permanente totale in base ai criteri stabiliti per l'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e vecchiaia, infermo a casa, o ricoverato in luogo di cura, che non percepisca assegni o indennità.

Il Comitato ha anche deliberato di considerare capo famiglia l'operaia con figli di età inferiore a 14 anni compiuti, il cui marito sia carcerato, in attesa di giudizio o per espiazione di pena o sia al confino; l'operaia con figli di età inferiore a 14 anni, abbandonata dal marito, purchè l'abbandono sia provato mediante esibizione di una dichiarazione rilasciata dalle autorità.

Inoltre, in relazione alla richiesta di corresponsione di assegni alla operaia con figli di età inferiore ai 14 anni il cui marito sia disoccupato, il Comitato ha preso atto che tale richiesta non può in ogni caso essere accolta se non previa modificazione dello Statuto.

Il "sabato fascista,,

Il valore morale dell'istituzione rilevato dall'« Osservatore Romano »

Roma, 23 notte.

Rilevando la portata della recente deliberazione del Gran Consiglio del Fascismo, relativa alla istituzione del « sabato fascista », l'*Osservatore Romano* scrive:

« Il deliberato del Supremo Consesso del Partito Fascista possiede, a nostro avviso, un duplice valore: esso, infatti, non soltanto sancisce definitivamente una salutare provvidenza di ordine sociale, giacchè il regolamento delle quaranta ore di lavoro settimanali si è rivelato uno dei più efficaci rimedi atti a lenire la disoccupazione, ma, inoltre, stabilendo il pomeriggio del sabato come il tempo più adatto per la educazione politica e l'addestramento militare delle Organizzazioni del Regime, viene, di conseguenza, a riconoscere, alla domenica, il « giorno del Signore » il suo completo carattere di essere dedicata dal comandamento di Dio e dal precetto della Chiesa ai sacri ed imprescindibili doveri della santificazione della festa; e di essere, altresì, nel concetto cristiano, il giorno più adeguato per rinfrancare, nella serenità famigliare, energie e propositi e per offrire sani svaghi e profittevole applicazione istruttiva e culturale alle classi lavoratrici.

« Le benefiche campagne — sempre più numerose nella stampa, nei Sindacati, negli Organismi corporativi — per una più diffusa, anzi, completa osservanza del riposo festivo, avranno senza dubbio, nell'encomiabile e preziosa deliberazione del Gran Consiglio, come già nella rinnovata legge sul riposo domenicale, elemento e ausilio a sempre più estesa e generale comprensione. La quale — e siamo lietissimi di constatarlo — non si basa su presunti mimetismi di uso vigente presso altri popoli, ma risulta da centrale innovazione, che è pienamente conforme alla natura del popolo italiano e ne favorisce, nel contempo, la naturale fedeltà alla religione dei padri e la caratteristica sua più felice: la granitica, quanto mirabile unità spirituale ».

I contributi sindacali

dei coltivatori braccianti presso terzi

Roma, 23 notte.

Con decreto ministeriale, per i proprietari e affittuari coltivatori diretti che esplichino anche attività di braccianti presso terzi, la quota per la tessera e contributo associativo è determinata come segue:

a) alla Confederazione fascista degli agricoltori lire 2;

b) alla Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura: quota per tessera lire 4, oltre i contributi facoltativi nelle misure seguenti: provincie piemontesi: Alessandria, uomo L. 2; donna L. 1; Aosta, uomo L. 2, donna L. 1; Cuneo, uomo L. 2, donna L. 1; Novara, uomo L. 4,50, donna L. 3; Torino, uomo L. 2,50, donna 2,50; Vercelli, uomo L. 2, donna L. 2.

Nessun altro contributo, che non sia previsto da disposizioni di legge o di contratti collettivi, potrà essere richiesto ai proprietari e affittuari coltivatori diretti, che vadano a prestare opera di braccianti presso terzi. Agli effetti dell'avviamento al lavoro la tessera rilasciata dalle Unioni degli agricoltori equivale a quella rilasciata dalle Unioni dei sindacati dei lavoratori dell'agricoltura.

S. E. Rossoni all'inaugurazione

della Mostra orto-frutticola di Finale

Finale Ligure, 23 notte.

Le LL. EE. Edmondo Rossoni, Ministro dell'Agricoltura e Foreste, e Tassinari, Sottosegretario allo stesso Ministero, hanno assicurato a S. E. il Prefetto di Savona ed al nostro Podestà, cav. Settimo Ascenso, che interverranno di presenza all'inaugurazione del Convegno Agricolo e della Mostra orto-floro-frutticola indetti in questa città dal 8 al 12 del prossimo marzo. In tale occasione le due illustri personalità visiteranno questa plaga agricola tanto rinomata per la produzione delle primizie orticole.

Il Convegno Agricolo, che terrà i suoi lavori nel Civico Teatro Sivori, tratterà importanti argomenti interessanti la produzione, il commercio e l'esportazione dei generi orto-floro-frutticoli. Esso viene organizzato dalle Cattedre d'Agricoltura ed interessa direttamente tutta l'economia agricola della Liguria Occidentale che sarà ampiamente rappresentata da tecnici, agricoltori, esportatori e bonificatori. Parallelamente avrà luogo il Congresso regionale dell'Unione Tecnici Agricoli.

Alla presenza del Ministro, S. E. Rossoni, e del Sottosegretario di Stato S. E. Tassinari e di tutte le altre autorità convenute, sarà anche commemorato il grande finalese conte Giorgio Gallesio, nato nel 1772 a Finalborgo e morto a Firenze nel 1839, autore di pregevoli opere di agraria e di botanica (Pomona).

La relazione sul bilancio dei Lavori Pubblici

Il miglioramento dei servizi

Roma, 23 notte.

La Giunta generale del bilancio ha presentato alla Camera la relazione, redatta dall'on. Calza-Bini, sul bilancio dei Lavori Pubblici.

Esaminata la struttura del bilancio e l'andamento delle previsioni e degli accertamenti nell'ultimo decennio, la relazione si richiama all'opportunità di ridurre gli impegni per i pagamenti differiti e suggerisce che il Ministero dei Lavori Pubblici, con uno stanziamento di fondi adeguato e per quanto possibile costante per un certo numero di esercizi finanziari, sia posto in grado di completare e mantenere in permanenza una sua particolare attrezzatura, che gli permetta di formulare e attuare annualmente un piano organico di lavori di pubblica utilità.

La relazione esamina poi il funzionamento dei vari servizi e i miglioramenti apportati alla struttura dei medesimi, compiacendosi di tali riforme già attuate da qualche anno, e traendo auspicio dalla presenza del nuovo Ministro, on. Razza, che la Giunta ha avuto tra i suoi membri più autorevoli e fattivi, si augura che possa attuare le riforme [illegible] iniziative, specialmente per una più profonda riforma degli organi tecnici esecutivi e di controllo.

La relazione al Senato sul Comune di Sestrières

Roma, 23 notte.

E' stata distribuita al Senato la relazione stesa dal sen. Falcioni a nome della Commissione permanente per l'esame dei disegni di legge per la conversione in Legge del Regio Decreto Legge, concernente la costituzione del comune di Sestrières.

Il relatore rileva che il centro turistico sportivo del Sestrières, che da qualche anno specialmente ha preso e va ognor prendendo notevole sviluppo, a iniziativa soprattutto di volonterose società private, non poteva essere trascurato dal Governo fascista, il quale non da oggi soltanto compreso dell'importanza benefica che va sempre più assumendo il problema della montagna e tende costantemente a promuovere provvidenze efficaci per favorire quelle popolazioni sobrie e forti, che seppero ognora bene meritare della Patria sia in pace che in guerra.

Non solo, ma per assicurare al nuovo ente la possibilità di fronteggiare le esigenze di bilancio, gli vengono riconosciute le caratteristiche di stazione di soggiorno a tutti gli effetti della Legge 10 giugno 1928, modificata con successiva legge 20 gennaio 1933.

« A prescindere anche da ciò — aggiunge il relatore — è appena uopo avvertire che il nuovo Comune, di circa mille abitanti, dispone già di risorse sufficienti per far fronte alle necessità del proprio bilancio, mentre i finitimi comuni di Pragelato e di Cesana, nonostante l'avvenuta riduzione territoriale, continueranno a trovarsi in condizioni finanziarie soddisfacenti.

L'on. Acerbo nuovo delegato

nell'Istituto internazionale d'agricoltura

Roma, 23 notte.

Il principe Spada Potenziani ha rassegnato le dimissioni da delegato dell'Italia nel Comitato permanente dell'Istituto internazionale di agricoltura, di cui ora anche presidente.

E' in corso il provvedimento col quale vengono accettate tali dimissioni ed è nominato delegato dell'Italia l'on. Giacomo Acerbo, deputato al Parlamento.

Il Duce ha espresso al principe Spada Potenziani il proprio compiacimento per l'opera compiuta durante la sua permanenza in questo importante incarico.

Il "Premio Carnegie,, ad un giovane di Orta Novarese

Omegna, 23 notte.

Giunge notizia da Orta Novarese che a certo Fornara Luigi colà residente è stato assegnato il premio Carnegie per atto di eroismo, consistente in grande medaglia d'argento accompagnata da una cospicua somma in danaro.

Nel gennaio dello scorso anno il Fornara si trovava sulla piazza di Orta quando si accorse che una barca, proveniente dalla parte opposta del lago stava capovolgendosi. Senza esitazione si gettava in acqua e vincendo la difficoltà del luogo ed i rigori della stagione riusciva a trarre in salvo tre donne di tra i ferri e le tende della barca capovolta.

Al valoroso giovane era già stata assegnata la medaglia d'argento al valor civile.

TEATRI E CONCERTI

La Gioconda al Regio

« Boccaccio » in spettacolo diurno

La direzione del Regio comunica:

« Stamane si inizia la vendita dei biglietti per la prima rappresentazione della « Gioconda », che è stabilita per mercoledì alle ore 21, in turno di abbonamento dispari, come 15.a della serie, con la direzione di Edoardo Vitale ed interpreti Gina Cigna, Anna Masetti Bassi, Alessandro Ziliani, Ines Maria Guasconi, Carlo Tagliabue, Giulio Tomei.

«Oggi, alle ore 15, in spettacolo diurno, a prezzi popolari, ultima definitiva replica del « Boccaccio » che, diretto da Romeo Arduini, avrà ancora ad interpreti Florica Cristoforeanu, Iris Adami Corradetti, Emilica Vera, Margherita De Acutis, Enrica Carabelli, Renzo Pigni, Lamberto Bergamini, Guido Riccioli, Adolfo Pacini, Antonio Gelli, Augusto Romani, Liana Avogadro.

« Lunedì e martedì il Regio rimane chiuso, svolgendosi, oltre alle prove della « Gioconda », anche quelle per la preparazione della Tetralogia wagneriana che sarà diretta dal maestro Fritz Busch ».

ALL'ALFIERI la Compagnia Merlini già annuncia la seconda novità, *Il mio delitto* di Verneuil e Beer, che andrà in scena martedì 26 corr. Oggi nel pomeriggio e in serata, *La ragazza di Tundarisk*, ripetuta ieri sera davanti ad un folto pubblico, che l'ha vivamente applaudita.

La musica da camera

GUM. Domani sera, al Liceo, concerto del tenore Luigi Simonetta Rangoni e del pianista Sandro Fuga. Musiche di J. C. Bach *(Canti spirituali)*, di F. Bach, di Brahms, Reger, Dvorak, Fuga; infine canti popolari.

PRO COLTURA FEMMINILE. Il concerto del Quartetto fiorentino, costituito con le prime parti dell'Orchestra stabile di Firenze, avrà luogo, in serie di abbonamento, la sera di martedì, al Liceo. Al Quartetto si aggiungerà un'altra viola per l'esecuzione d'un *Quintetto di Mozart*.

Il concerto Lupo-Bisazza a Roma

Roma, 23 notte.

Oggi pomeriggio, nella sala del « Lyceum », s'è svolto con la partecipazione di un pubblico foltissimo il concerto delle cantatrici torinesi Bettina Lupo e Germana Bisazza. Le due concertiste, accompagnate al pianoforte dalla signora Ruffanti, romana, hanno eseguito duetti di Carissimi, Rossini, Mendelssohn, Brahms, Dvorak. Le concertiste sono state assai applaudite e festeggiate.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 9,40: Giornale radio — 10-11: L'ora dell'agricoltore — 12-12,15: Spiegazione del Vangelo (don G. Fiori) — 12,30: Dischi — 13,10: Musiche richieste dai radio ascoltatori — 13,40-14,35: Dischi di celebrità — 15,20: Dischi e notizie sportive.

Ore 16-16,50: Ritrasmissione dal Giappone: esecuzione di musica tipica giapponese — 16,50: Com. Ufficio presagi — 17: Trasm. dall'Augusteo del Concerto sinfonico diretto dal M.o E. von Borck (musiche di: Pepping, Schumann, Gernot, Von Borck, Tranjow, Liszt — Nell'intervallo: Radio cronaca del Premio Europa (L. 100.000) dall'Ippodromo di S. Siro — Dopo il concerto: Risultati sportivi e dischi — 19,15: Dischi — Notizie sportive — 20,20: Mezzo Bonacci: « Sogni, viaggi, riposi » — 20,35: Cenni sull'opera « Boris » — 20,45: Trasm. dal Teatro alla Scala: « Boris Godunow », opera in 3 atti di Mussorgski-R. Korsakof; diretta dal M.o Antonio Guarnieri; esecutori principali: N. Rossi-Lemeni [illegible], I. Jacchia, C. Segrera, V. Palombini, N. Palai, A. Barnechi, D. Baronti, A. Vesselowski, E. Stignani, G. Nessi, E. Tirenci — Negli intervalli: Conversazione di A. Frattini-V. Costantini: « L'arte e l'industria » - Notiziario teatrale - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 20,45: Serata d'opera comica: « La bambola di Norimberga », opera comica in un atto di A. Adam; « La bella Galatea » di F. Suppè — Nell'intervallo: Notiziario cinematografico — Dopo l'opera: Giornale radio.

Bolzano: dalle ore 13 in poi, vedi Torino — **Palermo:** 20,45: « Il paese dei campanelli », operetta in tre atti di V. Ranzato.

Vienna: Ore 20: Fantasia radiofonica. — **Bruxelles I:** 21: Concerto sinfonico. — **Bruxelles II:** 21: Concerto variato. — **Praga:** 20,5: Orchestra sinfonica diretta dal maestro Bernardino Molinari, con soli di violino. — **Copenaghen:** 21,35: Concerto vocale. — **Bordeaux-Lafayette:** 21,05: « L'école des maris », commedia in 3 atti di Molière. — **Grenoble-Lion la Doua-Marsiglia-Radio Parigi:** 21,45: « La Creole », operetta in 3 atti e 5 quadri di Milhaud. — **Nizza-Juan les Pins:** 23,30: Trasmissione inglese. — **Parigi P.P.** 22: Musica da ballo. — **Parigi T.E.:** 19,45: « Ma 49.me millionnaire », commedia. — **Rennes:** 21: Concerto vocale e strumentale. — **Strasburgo:** 21,30: Serata teatrale. — **Tolosa:** 22: Selezione dal « Tannhauser ». — **Amburgo:** 20: « I pagliacci », opera di Leoncavallo. — **Berlino:** 21,15: « La vedova Grapin », opera di Flotow. — **Breslavia:** 23,30: Dischi. — **Colonia:** 21,15: « Alessandro Stradella », opera di Flotow. — **Francoforte:** 24: Selezione del « Sigfrido ». — **Koenigsberg:** 20: Concerto variato. — **Koenigswusterhausen:** 20: Mille note allegre. — **Lipsia:** 20: Serata brillante. — **Monaco di Baviera:** 20,10: Varietà. — **Droitwich:** 20,15: Concerto di violino. — **Belgrado:** 21,30: Concerto variato.

Nel Salone de "La Stampa,,

La dizione di Riccardo Picozzi

Un pomeriggio delizioso e interessante quello di ieri, nel quale Riccardo Picozzi, dinanzi a un pubblico di eccezione — si notavano fra i presenti senatori, deputati, professori d'università e di scuole medie, magistrati — ha tenuto la sua dizione di versi. Notissimo in tutte le città d'Italia, e in quasi tutte le capitali d'Europa, Riccardo Picozzi, torinese, non era mai stato a dar saggio delle sue chiare e felici qualità di interprete proprio qui, nella sua città natale. Le accoglienze che gli ha fatto ieri il nostro pubblico lo hanno di certo compensato ad usura della strana coincidenza. Egli è giunto nella sua Torino nella piena maturità dei suoi mezzi, nella sicura consapevolezza delle sue possibilità vagliate e affinate in cento e cento prove, e ha vinto, di colpo, la sua più bella battaglia, chè, iniziatasi la dizione, col Canto di Ulisse dell'Inferno, il Picozzi ha dato tale vita e tale potenza espressiva alle terzine dantesche da provocare una prima fervida entusiastica acclamazione. Ed è stato poi un susseguirsi di sorprese, di approvazioni, di applausi, chè nel variare dello stile, la comprensione e lo stacco erano così evidenti e appropriati da destare negli ascoltatori un compiacimento lieto e ansioso che anelava di esprimersi e si manifestava intenso e festoso alla fine di ogni poesia. Petrarca, Lorenzo il Magnifico, Leopardi — con che trepida tenerezza è stata detta l'ode: « A Silvia »! — Carducci, Pascoli, D'Annunzio, ciascuno nel suo clima lirico, hanno avuto in Riccardo Picozzi un interprete intelligente, chiaro, superbo. I suoi felici mezzi gli permettono di spaziare per una gamma ricca di effetti, ed egli ne approfitta con giusto senso, con equilibrio, con acuto studio del ritmo, dell'armonia del verso e delle parole, con felice senso dell'architettura, anche se, come gli capita nel dire qualcuna delle poesie dei contemporanei, il senso e la preoccupazione della prospettiva siano soverchianti *Felix culpa*, se, per suo merito, anche le poesie meno riuscite, sembrano compiute. Nella seconda parte del programma, il prof. Picozzi ha detto due belle liriche di Cesare Meano, che il pubblico ha vivamente applaudito, versi di Luigi Orsini, Angiolo Silvio Novaro, Diego Valeri, Sibilla Aleramo, Angelo Orvieto, Paolo Buzzi, Giuseppe Lipparini, « La sfinge », bellissima, di Carlo Delcroix, e due altre liriche del glorioso mutilato, l'aggraziato e delizioso « Rio Bo » di Palazzeschi, « Casa di mia gente » pagina armonica e robusta di Giuseppe Villaroel, « Gratitudine del silenzio » di Lionello Fiumi.

Il pubblico, che aveva seguito con vivissimo interesse questa rapida corsa attraverso la poesia contemporanea, mostrando di gradirla e di apprezzarla, ha salutato alla fine il Picozzi con cordialissimi insistenti e ripetuti applausi.

Il settimo concerto del Quartetto

Pizzetti e Schubert

Sabato 2 marzo, il Quartetto de *La Stampa*, affermatosi ormai come uno dei complessi più interessanti del genere, terrà il suo settimo concerto, con un programma di grande interesse artistico.

Nella prima parte figura il « Quartetto » di Ildebrando Pizzetti, musicista fra i più rappresentativi del nostro tempo, e, nella seconda, il « Quartetto con variazioni » di Schubert, opera immortale del grande compositore sul tema del famoso *lied*: « La morte e la fanciulla ».

Cinque ragazzi fuggiti da un istituto fiorentino

Firenze, 23 notte.

La direzione della Pia casa di lavoro informava la nostra Questura che l'altra notte si erano allontanati dall'Istituto cinque giovanetti ivi ricoverati. Senonchè, nel corso della serata, due dei fuggitivi, certi Giorgio Levi e Lauro Poggesi, ambedue di undici anni, si ripresentavano spontaneamente alla Pia casa, dichiarandosi pentiti di aver seguito i consigli degli altri compagni. Dai due si è appreso come l'idea della fuga fosse stata ventilata dai più grandi, e cioè da certi Alvaro Santangeli di 13 anni, Francesco Callegari, pure di 13 anni, ed Ettore Camagnoli di 11 anni. La direzione dell'Istituto sperava che l'esempio del Poggesi e del Levi fosse più tardi seguito anche dagli altri tre ragazzi, ma finora di essi non si è avuta alcuna notizia. La comitiva è ricercata attivamente.

Quesiti fiscali

IMPOSTA PATRIMONIO.

D. — *Tizio è iscritto a ruolo per un patrimonio di L. 100.000 costituito da una casa valutata L. 60.000 e da un negozio valutato L. 40.000, posseduti al 1° gennaio 1920 ed alienati in seguito. Per il debito d'imposta l'esattore ha pignorato, nella casa del contribuente, i mobili di proprietà della moglie. Ne aveva diritto? La moglie del contribuente può farsi rimborsare, dall'acquirente della casa del marito, dell'imposta dovuta pagare? Il possessore della casa è tenuto, di fronte all'esattore, a pagare l'imposta patrimonio anche per la quota attribuibile al negozio, passato in proprietà ad altri?*

R. — A sensi dell'art. 63, ultimo comma, della legge sulla riscossione delle imposte dirette, i membri della famiglia, i parenti ed affini del contribuente fino al terzo grado non possono rivendicare, nei confronti dell'esattore che li abbia pignorati, i mobili esistenti nella casa di abitazione del debitore, a meno che si tratti di mobili dotali. La moglie del contribuente non ha alcun diritto di rivalersi dell'imposta patrimonio pagata, sull'acquirente della casa, dato che si tratta di tributo personale e non reale; ciò sempre che l'acquirente della casa non si sia accollato espressamente l'onere dell'imposta patrimonio. L'acquirente tuttavia, nei confronti dell'esattore, è tenuto, in caso d'insolvenza del debitore dell'imposta, a soddisfare l'intero debito poichè, in forza dell'art. 56 del R.D.L. 5/2/1922, n. 78, « il credito della Finanza per l'intero ammontare del tributo ha privilegio speciale su tutti gli immobili facenti parte del patrimonio del contribuente al 1° gennaio 1920 », mentre per i beni mobili — qual'è un negozio — il privilegio perdura fino a tanto che rimangano in possesso del contribuente.

N. B. — Nel punto relativo alla mancanza di diritto di rivalsa dell'imposta sull'acquirente, la suddetta risposta valga anche per l'altro interpellante il quale domanda pure se gli compete l'esonero dall'imposta, avendo da tempo alienato tutti i beni costituenti il suo patrimonio al 1° gennaio 1920. La risposta a quest'ultimo riguardo non può che essere negativa, poichè l'imposta patrimoniale ha carattere di tributo straordinario, dovuto una volta tanto per il fatto del possesso di un patrimonio tassabile alla suddetta data, ed il relativo carico è stato rateato in 10 o 20 annualità al solo scopo di facilitarne il pagamento.

ESENZIONE FAMIGLIE NUMEROSE

D. — *Sono un modesto agricoltore padre di 9 figli, di cui 8 viventi, il maggiore dei quali ha 17 anni. Ho diritto all'esenzione dalle imposte?*

R. — Coloro che non appartengono al personale dello Stato e degli enti autarchici e parastatali possono beneficiare dell'esenzione dalle imposte prevista dalla legge 14 giugno 1928, n. 1312, qualora abbiano a carico 10 o più figli od abbiano avuto 12 o più figli nati vivi e vitali, dei quali almeno sei siano ancora a carico.

IMPOSTA CELIBI.

D. — *Mi sono ammogliato il 24 gennaio 1935; sono tenuto a pagare l'imposta celibi per tutta l'annata in corso senza diritto a rimborso?*

R. — Sì, poichè l'obbligo del pagamento dell'imposta cessa a far tempo dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello nel quale si è contratto matrimonio.

SOPRATASSA PER INFEDELTA' DI DICHIARAZIONE.

D. — *Ero colpito di R. M. dal 1932 per un reddito di L. 17.000; nel 1933 pel 1934 presentai dichiarazione di rettifica del reddito stesso a L. 8000. La Commissione di primo grado determinò il controverso reddito in L. 13.000 e la decisione venne accettata tanto dall'Ufficio Imposte, quanto da me. Dalla cartella di pagamento rilevo ora che è stata iscritta a ruolo la somma di L. 238,75 a titolo di sopratassa. Sono tenuto a corrisponderla?*

R. — Abbiamo ripetutamente scritto che, per fermissima giurisprudenza della Commissione Centrale accettata dalla Amministrazione delle Imposte, la sopratassa per infedeltà di denunzia è stata riconosciuta non applicabile alle rettifiche prodotte, come nel suo caso, prima della scadenza del periodo di stabilità della tassazione. E non abbiamo mancato di deplorare l'ostinazione di molti Uffici che continuavano ad applicare anche in tali casi la suddetta sanzione. Per far cessare un simile stato di cose, che si traduceva in un ingiusto danno per i contribuenti colpiti ed in una grave sperequazione, dato che tantissimi altri Uffici prestavano da tempo osservanza agli insegnamenti della Commissione Centrale, abbiamo denunziato tale anacronismo alla Direzione Generale delle Imposte Dirette, la quale ha dato in proposito tassative istruzioni per norma dei dipendenti uffici. Quindi lei potrà presentare, entro il 10 aprile p. v., scheda di opposizione alla iscrizione a ruolo della sopratassa in questione, deducendone l'inapplicabilità sul motivo summenzionato.

IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE.

D. — *Il 24-1-1934 presentai denunzia di cessazione all'Ufficio Imposte per il reddito derivante dalla mia attività artigiana e mi trasferii subito in comune di altra lontana provincia. Quivi ricevo intimazione dell'Esattore del Comune di provenienza per il pagamento di tutto il carico d'imposta iscritto nel ruolo del 1934. Perchè non mi si è concesso lo sgravio? Se aderissi alla intimazione dell'Esattore, potrei ottenere poi il rimborso della somma pagata?*

R. — Le consigliamo a sollecitare subito la liquidazione dello sgravio rivolgendosi all'Ufficio Imposte del distretto d'origine e a chiedere frattanto all'esattore di voler sospendere gli atti di esecuzione in attesa dello sgravio dovutole. Se l'Esattore non volesse concedere alcuna proroga converrà che lei paghi, salvo ad ottenere, com'è suo incontestabile diritto, il rimborso dell'imposta erariale e dei tributi locali dal 24 gennaio 1934.

D. — *Quale pubblicazione mi consigliate per avere la raccolta delle disposizioni legislative in materia di imposta di R. M., con indicazione delle diverse categorie di redditi, delle detrazioni e dei minimi imponibili?*

R. — Riteniamo che la più ordinata e completa raccolta delle disposizioni legislative vigenti in materia d'imposte dirette in genere sia racchiusa nel primo volume dei Codici Finanziari, editi dalla Biblioteca del Contribuente, diretta da Luigi Cardelli (Roma - Via Ennio Quirino Visconti 77).

TASSAZIONE MERCEDI OPERAIE.

Numerosi lettori continuano ad interpellarci in merito ai criteri vigenti per l'applicazione della imposta di R. M. sui salari dei prestatori d'opera manuale. Benchè l'argomento sia stato ripetutamente chiarito in questa Rubrica, ripetiamo che i minimi di esenzione di L. 600 mensili, L. 300 quindicinali e L. 150 settimanali restano invariati, ma, diversamente da quanto era stato concesso per il 1933, pel quale anno erano state considerate tassabili soltanto le mercedi di quegli operai che nell'annata avessero percepito non meno di lire 7200 nette, per il 1934 e per gli anni successivi, secondo tassative disposizioni ministeriali, « devono essere tassati tutti quei singoli periodi di paga che, presi separatamente ed al netto delle ritenute per contributi sindacali ed assicurativi, raggiungano i minimi suddetti ».

Francesco Fretto.

Il Parroco Kneipp il precursore del sistema moderno di alimentazione prescriveva sempre **Il Vero Kneipp** per il caffè-latte giornaliero!

Per i palati delicati è stato creato il Citrato Espresso S. Pellegrino, che sostituisce la limonata Rogé. Provatelo! Si scalda da se!

Decr. Pref. N. 8916 - 15-2-1935 XIII - Milano

Autor. Prefett. Milano N. 13.788, 3-4-1928 VI

Nei casi di ABBATTIMENTO D'ANIMO, di STANCHEZZA, NERVOSITA', se patite di MAL DI TESTA, VERTIGINE e simili sintomi morbosi, allora fate presto a stimolare il funzionamento dei Vostri organi interni, prendendo per qualche settimana, quotidianamente, mezzo bicchiere della rinomata Acqua purgativa naturale

Hunyadi János

Si vende nelle farmacie e drogherie
(Aut. Prefett. 6419 - 26/3/928 - Bologna)

L'AFRICA VISTA DA NAPOLI visitando la MOSTRA COLONIALE
Ribassi Ferroviari 50%
CHIUSURA 28 FEBBRAIO

Tipografia del giornale LA STAMPA

Al Confine India-Afganistan

Ufficiali soldati e carovane del Khyber

AFRIDI ALLA POSTA SULLE MONTAGNE DEL KHYBER

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

PESHAWAR, febbraio.

I bianchi — anche in questo caso gli inglesi — una volta giunti quassù dopo esserne stati cacciati e dopo esserci regolarmente tornati, devono essersi trovati di fronte a un problema politico che si può ridurre a questi termini: « data l'esistenza di quel dannato Khyber Pass, prescelto in ogni tempo da ogni invasore dell'India, e data la sperimentatissima impossibilità di addomesticare gli indigeni che vivono in questa zona, come si fa a tener chiusa questa porta? ». E' almeno un secolo che questo problema esiste e non sembra, finora, che ci sia possibilità di risolverlo in modo definitivo. La natura delle montagne e la natura degli uomini non consentono, qui, di applicare nessuno dei sistemi di colonizzazione di cui i britannici hanno un pur vasto campionario. Scuole? cinematografo? oppio? lavori pubblici? alcool? Nessuno di questi « mezzi » ha attecchito mai su queste popolazioni dell'Asia centrale, gente che per secoli non ha saputo e fatto altro che calare sulle grasse pianure o sulle ricche carovane, saccheggiarle, e, al momento di pagare i conti, risalire le valli, nascondersi nelle gole delle montagne e lì dar prova di una straordinaria precisione di mira sugli inseguitori, che ci lasciavano la pelle e i fucili.

La via del paradiso

In queste condizioni la politica migliore è quella di lasciar fare e punire. Ho l'impressione che, qui, gli inglesi abbiano rinunciato a governare col sistema per così dire classico: sarebbe fatica sprecata con questa gente ancora convintissima che uccidere un infedele significa conquistarsi un posto distinto in quel grandotel istituito nell'altro mondo da Allah, con Maometto direttore, e le Urì cameriere.

— Qui finisce l'Impero Indiano — ha detto un capitano che mi ha accompagnato da Peshawar al confine afgano. Il Khyber Pass comincia qui e finisce in Afganistan. Quella montagna che vedete là di fronte, quella con la cima coperta di neve, quella è in territorio russo. La catena sulla destra, quell'ultima frangia che staglia di bianco l'orizzonte, quella è Cina.

Avevamo fatto un breve alt per controllare la temperatura dell'acqua nel radiatore, vicino al forte di Giamrud che domina l'imbocco meridionale e una buona porzione di quei venti chilometri che costituiscono il passo e proprio « passo ». Un vento freddo portava da nord particelle di ghiaccio e le faceva volteggiare intorno e dentro alla macchina scoperta; un vento che lucidava l'asfalto della strada, che fischiava fra le gole più strette e ululava quando investiva i fianchi della montagna. Con la sua furia pareva volesse ricordare che il Khyber non è [illegible] con nessuno; nè coi mercanti e le loro bestie nè, tanto meno, con dei bianchi che lo affrontano in automobile.

Più su una guardia ci ha avvertito che una parte della strada era stata danneggiata da enormi massi caduti dalla montagna: — Vedremo se per ripararla sarà il caso di mandare un distaccamento di zappatori o un battaglione di gurka con qualche carro armato — ha commentato il mio compagno di viaggio che, evidentemente, ai massi caduti sulla strada per sola forza di vento o di acqua non ci crede molto. Comunque, per proseguire abbiamo dovuto, più oltre, prendere la pista battuta dalle carovane: non era l'avventura migliore che poteva capitarci. Gli abitanti dei villaggi si insospettiscono delle macchine che abbandonano la strada e tanto peggio se la macchina è di quel color verde-fieno che distingue le automobili dell'esercito. Occhi ostili ci avrebbero seguito da quei speroni di roccia dove c'è sempre qualche Afrida in agguato: saremmo tuttavia stati sotto la protezione di una catena di forti che tengono sotto infilata ogni metro della strada via della carovaniera.

Continuavamo a correre col naso al vento: la strada era liscia come Park Lane ma frequentata da gente che di selvaggio aveva tutto, eccetto le armi. Non ne ho incontrato uno che non portasse a tracolla o bilanciato sulla spalla il fucile. Sul Khyber un uomo che non abbia l'arma carica è poco più che un cadavere. Le poche donne incontrate vicino al Khassadar — i villaggi afridi composti di poche case circondate da solide mura dalle quali si alza la torre di guardia, e in ogni torre v'è sempre almeno un uomo col fucile pronto — erano vestite alla turca: larghi pantaloni neri o rossi, faccia coperta, occhi allungati, andatura molle. Devono essere donne molto belle e ci si spiega qui come in questi villaggi di Afridi, di Scinuari, gli uomini sono così terribilmente guerrieri: hanno delle ragioni per così dire di sex appeal che li spingono alla guerra.

200 bestie e una tribù

Mentre ci si avvicinava alla sommità del passo il vento era calato di forza: abbiamo incontrato una carovana di duecento bestie e di quaranta fra uomini e donne: un intero villaggio in movimento. In testa, a cavallo di uno stallone cinese, marciava il capo, un gigante barbuto la cui statura sembrava ancora più imponente in confronto alle ridotte proporzioni della sua cavalcatura. Bilanciava il fucile appoggiandolo all'arcione, il calcio sicuro sulla spalla destra la canna in fuori a sinistra, ed era fiancheggiato da due altri cavalieri armati e pronti. A qualche metro di distanza, ognuno alla testa della propria famiglia, venivano gli uomini della carovana: ognuno aveva una pistola alla cintura, una daga pendente dalla bandoliera, e un fucile in mano. Le donne andavano a piedi, gli uomini a cavallo. I cammelli tenuti alla cavezza dai figli del clan, portavano carichi enormi. Mentre la nostra automobile incrociava la carovana, i maschi, fermati i cavalli, faccia all'interno della strada, ci sorvegliavano. E' vero che i nostri due « gurka » dei sedili posteriori facevano altrettanto ed avevano i « Lewis » fra le ginocchia a canna in basso ed è vero anche che il mio accompagnatore — dopo avermi detto: « Togliete la sicura » — guidava con una mano sola tenendo l'altra sul calcio nella ampia tasca del pastrano e guardando per un terzo i posteriori e per due terzi quelli che, a cavallo guardavano noi. E' questa evidentemente l'etichetta cui si deve obbedire al Khyber quando dei viandanti si incontrano.

Siamo arrivati nella zona dove la strada era stata rovinata e si è dovuto prendere la pista: ci sono due strade sul Passo e alla biforcazione c'è uno strano cartello indicatore: la sagoma di un'automobile è sottolineata con una freccia verso destra; quella di un cammello e di un asino con una freccia volta a sinistra: la gente del Khyber, come ancor non quella di Peshawar, non sa leggere nè scrivere in alcuna lingua.

Dopo qualche chilometro si è profilata la sagoma di un altro forte: quando siamo passati, giunti alla sua altezza, un soldato, un Rajputani, ci ha fatto segno di fermare. Il capitano gli ha parlato in una lingua o in un dialetto che suonava rapido e monotono come se uscisse, invece che da una gola umana, dal becco di una tejera in ebollizione.

— Mi cercano al telefono...

— Telefono, qui?

— Sicuro: un ottimo servizio telefonico. Se volete parlare con Roma potete accomodarvi. Intanto venite con me a vedere un forte vero.

I desideri di un bianco

Ho seguito il mio accompagnatore all'interno: faceva freddo quanto ne faceva fuori e mentre pensavo all'assurdità di una temperatura simile ad una latitudine così bassa, sono stato avvicinato da un giovane tenente incaricato dal capitano di tenermi compagnia mentre lui stava al telefono. Era bianco e rosso come un sorbetto: gli è che le truppe quassù sono di colore, ma gli ufficiali devono essere bianchi. E mentre i soldati avevano pesanti cappottoni, quest'ufficiale se ne stava in calzoncini di cotone corti: nessuna meraviglia se aveva il colore dei sorbetti di fragola. Ma a Londra devono aver deciso che in India fa caldo e che gli ufficiali non abituati a tale clima devono andare in pantaloncini tutto l'anno: lo dice il regolamento che si rispetta anche quando fa tremare dal freddo.

Era da due anni quassù solo coi suoi soldati che parlano una differente lingua, che vivono una differente vita. Non pare possibile che si possa condannare un uomo a una solitudine così stretta per sorvegliare queste pile di rocce, questa strada gelata. Mi ha detto la sua opinione circa quello che ha letto del Khyber « un glorioso avamposto della civiltà... » o una « roccaforte dell'Impero »... E su queste altisonanti definizioni il giovane tenente ha espresso un giudizio sintetico ma chiarissimo con un gesto.

— Cosa vorreste? — gli ho chiesto.

— Cosa vorrei? Io? Scrivete i miei ordini: una bionda, anni 20; champagne, anni dieci; un pranzo che sia un pranzo; biglietti per il teatro, due biglietti... Vi pare troppo? — E chiudendomi questo gli occhi azzurri spalancati guardavano lontano, molto lontano.

Un'ora più tardi eravamo a Landi Kotal, l'ultimo posto tenuto da truppe britanniche — anzi inglesi. Qui infatti anche i soldati erano bianchi. Non si sa mai...

Leo Rea

UN REPARTO DI « GURKA » SFILA IN PARATA: DA NOTARE I FUCILI CHE SONO IDENTICI A QUELLI CON CUI LE TRIBU' LOCALI CONTINUANO A DAR FASTIDIO ALLE TRUPPE REGOLARI NELLE FRONTIERE DEL NORD-OVEST.

I rapporti culturali italo-austriaci

lumeggiati dal Quadrumviro De Vecchi

Vienna, 23 notte.

L'accordo culturale italo-austriaco — ha detto il Ministro dell'Istruzione conte De Vecchi al corrispondente romano della « Neue Freie Presse » — è un pegno per quel minimo di solidarietà politica che, secondo le parole del Duce, deve essere garantito se l'Europa non vuole vedersi sparire dalle mani il timone dell'evoluzione culturale e dell'intera sua civilizzazione.

« La nuova Roma — ha proseguito il Quadrumviro, avendo accennato anche all'accordo italo-ungherese — segue le tradizioni avute in eredità dalla religione universale e mondiale del cattolicesimo e dall'Impero dell'antica Roma, universale anche esso; dato ciò, la politica degli accordi culturali non poteva mettere radici su altro terreno che quello della Roma supernazionale e universale. Anche la Roma fascista darà ospitalità a tutti i popoli del mondo ».

Sugli intimi rapporti della cultura italiana e austriaca, il Ministro ha rinunciato a diffondersi avendola recentemente illustrata il Duce in un lungo articolo; però egli ha tenuto a dire che nei beni culturali ricevuti dall'Austria gli italiani vedono rispecchiata la loro propria spiritualità.

Interessanti dettagli ha comunicato S. E. De Vecchi in merito alla diffusione dello studio del tedesco in Italia: egli ha detto che anche le Associazioni culturali fasciste, cominciando da quelle delle classi colte fino alle popolarissime, si occupano dello studio della lingua e della cultura tedesca in corsi serali, in Circoli di cultura, nelle Università e in vari Istituti superiori.

Anche nell'insegnamento medio il tedesco sostiene una parte eccezionalmente importante; la quale diventa più importante ancora per effetto dei nuovi accordi culturali con l'Austria. Oggi vi sono in Italia più di 200 cattedre ordinarie per l'insegnamento del tedesco, senza contare i numerosi corsi facoltativi. Nelle Scuole medie l'insegnamento del tedesco rappresenta una media dalle tre alle quattro ore per settimana.

Il senatore Balbino che è qui da alcuni giorni, ha parlato con un redattore della *Wiener Zeitung* sul funzionamento dell'Istituto culturale italiano di Vienna; l'Istituto sarà inaugurato il 21 di marzo nell'aula magna dell'Accademia delle Scienze con un discorso dell'ex Ministro De Francisci, e del Cancelliere Schuschnigg.

L'INTERDIPENDENZA DEGLI ACCORDI DI LONDRA

Simon andrà a Berlino

ma le conclusioni spettano alle Potenze interessate

Londra, 23 notte.

La modifica dell'atteggiamento tedesco nei confronti della dichiarazione di Londra del 3 febbraio ha prodotto in questa capitale un'ottima impressione. Berlino, come si sa, ha fatto conoscere a Londra, per tramite dell'ambasciatore britannico Eric Phipps, di essere disposta a discutere con l'Inghilterra tutti i problemi elencati nella dichiarazione e dunque non soltanto la Locarno aerea bensì la posizione dell'Austria, gli armamenti e l'eventualità di un ritorno tedesco in seno alla Lega delle Nazioni. Si tratta, senza alcun dubbio, di un passo che la Germania ha deciso di compiere per dissipare i timori e le preoccupazioni suscitate in Europa dalla sua prima replica, nella quale diceva di essere pronta a negoziare soltanto sulla convenzione aerea: a compiere questo passo devono averla indotta, oltre che le pressioni diplomatiche esercitate nel corso di questa settimana, anche l'intervento attivo della Russia sovietica nella discussione dei problemi europei.

Berlino, Mosca, Varsavia

Ora è certo che sir John Simon si recherà a Berlino forse accompagnato dal Lord del Sigillo privato Eden, ma nella capitale tedesca non sarà concluso alcun accordo definitivo e ciò in considerazione del fatto che i colloqui, sebbene muniti del viatico francese, saranno bilaterali mentre la realizzazione delle idee espresse nel programma di Londra del 3 febbraio esige la partecipazione contemporanea di tutte le Potenze interessate.

Sir John Simon deve recarsi a Parigi per tenervi una conferenza al 28 di questo mese. In tale occasione egli si incontrerà con il ministro degli Esteri francese. Si ritiene che il viaggio di Simon a Berlino sarà compiuto immediatamente dopo la sua visita a Parigi — cioè entro dieci giorni — e dopo che nel frattempo Simon per le ordinarie vie diplomatiche avrà raccolto esauriente materiale di informazione anche nei riguardi dell'atteggiamento delle altre grandi Potenze.

A Londra si parla di un'estensione del suo viaggio a Mosca e a Varsavia. Il progetto, senza alcun dubbio, incontra simpatie che sarebbero state impensabili alcuni mesi fa. Qui si spera che, abbinando la visita a Berlino con quella alla capitale sovietica e approfittando del suo passaggio attraverso la Polonia per incontrarsi con i ministri di quel Paese, Simon potrebbe riuscire ad avvicinare le vedute della Germania, della Polonia e della Russia nei riguardi del Patto orientale.

Ma non si nega che egli dovrà spiegare a questo intento tutte fino all'ultima le sue qualità di abile diplomatico e che il proposito è uno dei più difficili, data l'antitesi fra Berlino e Varsavia da un lato e Mosca dall'altro.

Il problema danubiano

Le trattative di Berlino anche per questa ragione dovranno limitarsi ad una pura e semplice esplorazione delle vedute tedesche e delle possibilità di fare in modo che la Germania si incontri almeno a mezza strada con le altre Potenze.

Londra intanto si prepara a ricevere domani sera il Cancelliere austriaco Schuschnigg, il quale arriverà da Parigi insieme al ministro degli Esteri austriaco Berger-Waldenegg. Non si cerca più nella stampa di togliere qualsiasi significato politico alla visita che sino all'altra settimana veniva definita di pura cortesia, anzi si mette in rilievo che Schuschnigg ha dei ben definiti propositi tanto nel campo politico che in quello finanziario.

Domani sera, dopo il loro arrivo, Schuschnigg e Berger-Waldenegg saranno ospiti di Lord Londonderry, Ministro dell'Aria. Lunedì mattina si recheranno a far visita a MacDonald e a Simon. Essi ripartiranno martedì sera.

R. P.

Le idee cominciano a schiarirsi anche in Germania

Berlino, 23 notte.

Dopo le polemiche di infelice equilibrismo durate venti giorni tutti per sostenere che sulla base della comunicazione da Londra del 3 febbraio si doveva discutere isolatamente del patto aereo e per convincere il mondo nonchè anche un pochino se stessi dell'assurdo di poter materialmente stralciare dall'insieme di tutti gli altri questo argomento che per sua natura li presupponeva e li trascinava tutti, l'opinione pubblica tedesca questa sera alla notizia di un comunicato ufficiale di una nuova presa di contatto diplomatico avvenuta ieri alla Wilhelmstrasse fra il Ministro degli Esteri barone von Neurath e l'ambasciatore inglese Phipps abbandona d'un colpo quelle forzate polemiche con l'intrattenibile gesto di chi ritira le membra da una posizione incomoda. Sia ringraziato il Cielo. E' un gran passo — lo notano tutti i giornali — sebbene non sia nulla di più che un primo passo. E' il primo passo sul terreno veramente concreto delle trattative.

Questa presa di contatto fra il Ministro del Reich e l'ambasciatore britannico nella quale è stato constatato l'accordo fra i due Governi sul fatto che la desiderata conversazione non può nè potrebbe mai limitarsi alla discussione del solo patto aereo bensì deve riguardare contemporaneamente tutto l'indivisibile circolo delle questioni poste dal comunicato franco-britannico del 3 febbraio costituisce il primo vero e proprio atto del negoziato stesso. Se giorni fa la *Frankfurter Zeitung* notava che con la risposta della Germania si era entrati per lo meno nell'atrio esterno del castello in aria della conciliazione europea, è questa sera tutta la stampa la quale nota che già si è nel primo cortile interno.

Pochi giornali per altro commentano con commenti veri e propri.

« La via è aperta — scrive il *Berliner Tageblatt* —. La decisione tedesca di seguire il suggerimento delle due Potenze occidentali nell'esaminare il complesso totale delle questioni contenute nel comunicato di Londra prova ancora una volta il desiderio molte volte espresso dal Governo tedesco di arrivare ad un accordo. La Germania è stata sempre disposta, del resto, a discutere tutti i punti, — afferma il giornale — e in via di fatto le trattative sono realmente in corso su tutta la linea. Il patto aereo già era stato designato come particolarmente pressante e questo concetto noi avevamo accettato, il quale rimane sempre; ma guadagnata è ormai ad ogni modo la porta aperta per mettere in marcia le trattative anglo-tedesche in una forma la quale può avere per suo favorevole effetto quello di comprendere queste prima nelle trattative anche la Francia e l'Unione sovietica ».

Le insegne della Legion d'Onore

a Delcroix e a Baccarini

Parigi, 23 notte.

Gli onorevoli Carlo Delcroix e Gianni Baccarini, rispettivamente presidente e segretario generale dell'Associazione nazionale dei Mutilati italiani, hanno partecipato oggi ad una colazione offerta in loro onore da Giovanni Desbons, presidente della Federazione interalleata degli ex-Combattenti, ed alla quale ha presenziato il Ministro delle Pensioni, Rivollet, circondato dai presidenti e dai rappresentanti delle grandi federazioni nazionali francesi e italiane residenti in Francia.

Prendendo la parola il Ministro delle Pensioni s'è dichiarato lieto di poter associare il Governo alle manifestazioni di amicizia e di calda simpatia che hanno ricevuto i rappresentanti eminenti dei Mutilati e degli ex-Combattenti italiani, i cui sforzi hanno potuto essere direttamente apprezzati durante il recente viaggio a Roma del Ministro degli Esteri Laval.

Infine, dopo avere esaltato la stretta e affettuosa solidarietà che unisce i vecchi camerati combattenti delle due grandi Nazioni latine, il Ministro Rivollet ha consegnato a Carlo Delcroix e a Baccarini, cui ha dato l'abbraccio di rito, le insegne di commendatore e di ufficiale della Legion d'Onore.

Bambina bruciata viva in un villaggio macedone

Atene, 23 notte.

Nel villaggio Volax, della Macedonia greca, un contadino, certo Schinas, lasciava sola a casa la sua unica bambina, che dormiva nella stanza principale della rustica dimora. Quando egli rincasava non ritrovava però che il cadavere carbonizzato della piccola che era caduta sul braciere che ardeva nella camera, senza aver più trovato le forze di trarsi a salvamento.

Il misterioso delitto di Cannes

Come è stato rinvenuto il cadavere — Una rivoltellata mortale — Le indagini

Parigi, 23 notte.

Nulla manca al drammatico enigma originato dal rinvenimento sulla spiaggia di Cannes, di un cadavere dai piedi legati da una cordicella, e recante una ferita di rivoltella alla testa, indosso al quale vennero trovate una fotografia di giovinetta, lettere di donna, messaggi principeschi, altrettante testimonianze di una vita movimentata e di misteriosi compromessi.

Il morto è stato identificato nel belga Arturo Guillaume, scomparso misteriosamente il 2 febbraio dall'albergo in cui abitava, a Cannes. L'autopsia ha rivelato che un colpo d'arma da fuoco era stato sparato a bruciapelo contro il Guillaume, con una rivoltella di grosso calibro, appoggiata alla base del cranio... Occorreva, dunque, che in quel momento Arturo Guillaume non fosse in condizioni di difendersi o fosse stato sorpreso da qualcuno di cui non diffidava.

L'estremità della cordicella che legava i piedi del disgraziato sembra abbia subito numerose torsioni, come se vi fosse stato attaccato un peso. Si suppone, dunque, che Arturo Guillaume sia stato dapprima ucciso con una rivoltellata, poi gettato in acqua con un peso per impedire al cadavere di tornare a galla. Si è potuto anche assodare che egli si era recato a St. Raphael il 31 gennaio, e a Nizza il 1.o febbraio. Un controllore dell'autobus Cannes-St. Raphael ricorda, infatti, un viaggiatore che salì sulla sua vettura alla data indicata, e fece i due viaggi di andata e ritorno senza neppure scendere. I connotati di quel curioso viaggiatore corrispondono a quelli di Arturo Guillaume.

Sedici anni addietro

Le carte trovate negli effetti e nei bagagli del morto lasciati all'albergo hanno rivelato ben poco del passato della vittima. Essi hanno permesso di trovare l'indirizzo di un fratello del morto, Giovanni Guillaume, abitante a Bruxelles, che però aveva perduto di vista il fratello da quattordici anni. A quell'epoca Arturo Guillaume era cameriere nel Belgio.

Una testimonianza importante è stata raccolta stamane: quella della signora Luciana Marchegal, abitante in una villa di Cannes, la quale ricorda di avere conosciuto Arturo Guillaume quando questi era cameriere presso sua madre, la signora Dolfuss-Nock, vent'anni fa, cioè nel 1914. A quell'epoca, una sera, la signora Marchegal, al Casinò, notava non poco meravigliata di trovarvi Arturo Guillaume vestito come un signore, con tanto di anelli alle dita e che dava il braccio ad una signora giovane ed elegantissima, essa pure adorna di magnifici gioielli. Quattro mesi dopo, il belga lasciava il servizio della signora Dolfuss-Marchegal, la quale si accorse allora che le era stata involata una somma di 800 franchi. Si sospettò vagamente di Arturo Guillaume, ma non venne sporta denunzia.

Dai documenti ritrovati nella camera d'albergo è stato possibile trovare le tracce della moglie del defunto, la contessa Olga de Drohojowska, alla quale la polizia di Cannes ha subito telefonato stamattina.

La signora Drohojowska, che ha ripreso il suo nome di famiglia, ha risposto che non aveva denaro per recarsi a Cannes e che del resto non voleva disturbarsi. Tuttavia, sempre per telefono, ha detto di aver sposato Arturo Guillaume il 16 giugno 1914 e di aver avuto da lui un figlio nel 1919, quando abitavano a Parigi, dove suo marito faceva l'antiquario. Ma ella aveva dovuto in seguito abbandonarlo per « privazioni » (sic). Tornata in Polonia, la famiglia, nel 1924 rientrò in Francia. Un avvocato di Anversa le aveva fatto sapere che suo marito desiderava riprendere la vita coniugale, ma essa non volle saperne. Suo figlio, che ha ora 15 anni, è soldato a Damasco. Essa non vedeva suo marito da sedici anni, e durante tutto questo tempo non ha saputo nulla di lui. Vedendo la sua fotografia nei giornali lo ha riconosciuto.

La signora verrà di nuovo interrogata dal commissario di polizia di Beausoleil, ove essa abita. Oltre che i documenti d'ordine famigliare rinvenuti addosso al morto e nell'albergo, si sono scoperti dei biglietti da visita, uno del signor Teizaburo Kuga, delegato giapponese presso la Camera di Commercio di Parigi, amministratore delegato di una società anonima con sede a Parigi; un altro del signor Nicola Tikhmeneff primo segretario dell'Ambasciata dell'U.R.S.S. a Parigi; un altro del principe Domenico Radziwill sul quale erano scritte queste parole: « Sincere felicitazioni ».

Infine un altro biglietto da visita recava il nome di Janova Nierozvoska. Nulla di tutto ciò è stato utile alla polizia per trovare un filo conduttore.

Dramma dello spionaggio?

Tuttavia il personaggio di Nicola Tikhmeneff è abbastanza curioso. Primo segretario all'ambasciata sovietica a Parigi sino al maggio 1917, rappresentante in Francia di organizzazioni segrete sotto il manto del « Soccorso rosso internazionale » — il famoso M.O.P.R. — si dice che, inviato a Tokio, la sua figura vi apparve sospetta sopratutto in occasione di uno sciopero. E' forse in questa relazione, sino ad ora unicamente indicata da un semplice biglietto da visita, che si dovrà trovare la spiegazione di una vita «inesplicabile » e di una morte così brusca e singolare?

A Cannes si mormora che si tratti di un dramma dello spionaggio e la polizia non è neppure aliena dall'accettare tale ipotesi. L'affermazione, secondo la quale Guillaume si sarebbe dato allo spionaggio, è forse più fondata di quello che da prima si credesse. Ma per il momento non si tratta che di supposizioni, poichè tutte le informazioni che riguardano il Guillaume sono vecchie di almeno sedici anni, come se la vita per lui si fosse arrestata a quell'epoca lontana. E alcuni a questo proposito collegano la morte, non meno strana, avvenuta a Marsiglia, alcuni anni fa, del vice-console britannico a Nizza signor Lee.

Una valanga di farina

ostruisce una strada ed una ferrovia

Montreal, 23 notte.

Quasi un intero treno celere carico di farina è deviato poco prima del mezzogiorno di oggi mentre in piena velocità attraversava il paese di Lachine, sulla linea Ottawa-Montreal, a poche miglia da quest'ultima città.

Nel punto in cui il disastro è avvenuto, la ferrovia corre parallela alla strada principale che attraversa il paese. Ventun carri si sono rovesciati sulla strada, bloccando completamente il traffico ferroviario e stradale per parecchie ore.

La farina si è sparsa sulla strada, che ne è rimasta coperta per uno strato di sessanta centimetri circa. Contemporaneamente i pali telegrafici e telefonici sono stati abbattuti; sono state perciò interrotte le comunicazioni tra Lachine ed i centri vicini, sicchè dell'incidente si è avuta notizia a Montreal soltanto molto tempo dopo. Squadre di operai e l'intera popolazione hanno lavorato intensamente per sgombrare la linea e la strada. Su entrambe il traffico ha potuto essere ristabilito soltanto in serata.

PASTI IN FRETTA RISULTATO: STOMACO ROVINATO

Tutti i Medici sono d'accordo che nove persone su dieci mangiano troppo presto. Essendo tuttavia quasi impossibile di seguire il precetto così saggio: « Masticate ogni boccone quaranta volte », ne risulta dell'acidità stomacale, causa di rinvii acidi, bruciori di stomaco, voglia di vomitare, sensazioni di pesantezza e mali di testa. [illegible] ... Magnesia Bisurata ... Farmacie ... (Aut. Pref. Firenze N. 1927 - 3-3-1928-VI)

I Reni Deboli Vi Rovinano!

Vi sentite nervoso, irritabile e in genere non a posto; avete schiena, testa e membra doloranti? O sperimentate disordini urinari, necessità di alzarsi di notte, oppure muscoli lesi, infiammati? Questi disturbi vi avvertono di deboli o difettosa azione renale: vi dicono che i veleni del vostro cibo e i rifiuti guasti del vostro corpo si accumulano nel sangue, invece di essere eliminati dai reni. I vostri disturbi spariranno presto e scompariranno i rischi da reumatismo, sciatica, lombaggine e idropisia renale, quando avrete ridato salute ai vostri reni, prendendo le Pillole Foster per i Reni. Non soffrite dolori inutili! Fornitevi, ora, di questo specialo tonico dei reni.

Ovunque: L. 7.— Dep. Gen. C. Giongo, Milano (127). (Aut. Pref. Milano, N. 49716/1932).

La prima furberia di Bebè

Fa gioire la mamma ed inorgoglire il babbo.

Tutta la famiglia, tutti gli amici ne sono subito informati.

Sapete cosa ha fatto quel furbo di Bebè? (23

Ha finto di sentirsi poco bene per avere un cioccolattino KINGLAX.

« voi ne avete bisogno »

KINGLAX

cioccolattino purgativo ideale per voi e per i vostri bambini una scatola costa 1.60 e purga tutta la famiglia

Si vende nelle buone farmacie

(Approv. Pref. Napoli N. 63061 del 8/10/33)

LA MOSTRA COLONIALE DI NAPOLI attende una vostra visita

50% RIBASSI FERROVIARI

CHIUSURA IN FEBBRAIO

La più elegante stilografica a riempimento automatico Williamson

Sempre sicura e pronta Garanzia in ogni sua parte 25 anni

L'inverno senza malanni

Influenza, Raffreddori, Brividi, la Febbre si guariscono col NALGO

Una compressa presa nelle giornate umide, fredde e piovose, mette l'organismo in un perfetto stato di resistenza contro i germi delle malattie polmonari.

Vince tutte le epidemie influenzali chi prende NALGO

Una bustina di due compresse costa 75 centesimi

La scatola di 20 compresse Lire 4.50

In vendita in tutte le buone farmacie

[illegible]

Approv. Pref. Napoli N. 11069 del 31-1-34

DUNIKOWSKY SAREBBE BATTUTO?

Un italiano estrae oro, argento e platino da rottami di ferro-acciaio

I brevetti del 1928 - La costituzione dell'atomo - Controlli italiani e stranieri - Esperimenti e metodi - Un piano concreto

Milano, 23 notte.

Il polacco Dunikowsky ha un competitore che è un italiano; un saldo, convinto nonchè nobile competitore, tanto nobile che non fa quistione di priorità. Ne fa, se mai, un'altra, assai più importante: che mentre il polacco estrae dalla terra soltanto l'oro, egli, dai rottami di ferro e di acciaio, ottiene, oltre all'oro, anche il platino e l'argento: vale a dire la triade dei metalli nobili. Ed anche per l'italiano la cosa è seria, non è empirica, non è dulcamaresca; anche per lui, come pel Dunikowsky, depongono un passato di ricerche snervanti, di studi sfibranti, di esperimenti, di risultati, di autorevoli controlli.

Abbiamo sul tavolo il voluminoso e prezioso incartamento: « Cronistoria dal 1922 al giugno 1931 concernente descrizione, brevetti, notizie, pubblicazioni, analisi, verbali di esperimenti fatti secondo il Brevetto Volpato per la trasformazione del ferro-acciaio in metalli nobili ». *Circa duecento pagine, nelle quali unitamente alle varie dimostrazioni scientifiche e pratiche che furono compiute, si incontrano firme di personalità illustri, giudizi probatori di autorità non meno illustri, e, in aggiunta, tutto quanto, via via, si è andato sperimentando dal 1931 alla fine dell'anno, testè defunto, onde, perfezionare le precedenti ricerche.*

Si presenta l'inventore

Dunque, procederemo sulla scorta e sulla testimonianza di questo incartamento, innanzi tutto presentandone il legittimo proprietario, assoluto ed unico protagonista: il dottor Vittorio Volpato, nato a Vittorio Veneto circa settant'anni sono, quando l'Impero di Asburgo ancora tiranneggiava quelle terre; un vecchio, sì, ma nient'affatto cadente; una serena faccia che sprizza ringiovanisce di buon umore, occhi cerulei e più vividi della loro età; un portamento da nobiluomo Vidal, gesti compassi e aristocratici, ed una loquela vernacola, sempre genuina e infiorata dei riboboli lagunari più pittoreschi.

Studiò ad Agordo, dedicandosi, presto, alle estrazioni di minerali di ferro e ligniti; fu direttore delle miniere di ferro spatico a Collio Valtrompia e direttore delle miniere lignitifere del Colle dell'Oro (Terni); fu il primo, nel campo della chimica agraria, ad applicare nella pratica la teoria che il superfosfato, dopo pochissimo tempo di immissione nel terreno, ritorna tricalcico e quindi insolubile, e fu per sua invenzione, se, durante la guerra, si provvide alla assoluta deficienza dell'acido solforico, requisito per necessità bellica, con la lavorazione delle fosforiti in forni brevettati ricavandone un prodotto basico totalmente assimilabile dalle piante, sicchè in quel periodo sorsero, per tale lavorazione, parecchie fabbriche ed altre ne nacquero all'estero. Inoltre, quale perito minerario, partecipò a parecchi controlli tanto in Italia, quanto in altri paesi. Ma dal 1922 il Volpato rivolse tutte le sue energie e la sua attività alla realizzazione del supremo sogno che lo assillava da anni; sapeva di dover affrontare sacrifici e rischi, incredulità e magari derisioni: ma quella fede che muove le montagne sorresse anche il Volpato contro tutto e contro tutti.

Sono state le moderne teorie sulla costituzione della materia — si ricorderanno le rivolutrici affermazioni del prof. Isidoro Traube dell'Università di Charlottemburg — che diedero al Volpato i cardini della sua invenzione. La scoperta che le sostanze di natura semplice da noi conosciute come indecomponibili, non sono unitarie, ma mescolanze; la sicurezza che talune di queste mescolanze si scindono sotto i nostri occhi e medesimamente si riuniscono in nuovi aggregati; la esistenza e la misurazione di forze atte ad operare queste trasformazioni e il progresso della tecnica sull'impiego di queste forze; questo insieme di fatti e di intuizioni che, subito dopo gli esperimenti di Niel Bochr sulla costituzione dell'atomo, passò col nome di «nuova teoria sulla costituzione della materia», offrirono al Volpato la certezza di operare le trasformazioni ambite. E' superfluo addentrarci nel vasto terreno scientifico da cui attinse il nostro inventore; riusciranno più evidenti, anche per i profani, i risultati che il Volpato aveva ottenuti sin dal 1925, e che noi stralciamo, per sommi capi, dal brevetto conseguito in Italia, in quell'epoca, ed al quale fecero seguito altri brevetti presso altre Nazioni, come in Inghilterra, in Francia ecc. Sin dal 1926 — e vedremo in seguito i numerosi perfezionamenti apportati — il Volpato provvedeva a garantire legalmente la sua invenzione «per la produzione in oro ed argento partendo da ferro ed acciaio al carbonio e, particolarmente, da rottami di detto ferro e di detto acciaio derivanti da oggetti che hanno subito forti oscillazioni ed attriti durante il loro uso».

Il primo brevetto

Tale processo — e ciò si ricava dal brevetto dell'epoca — consiste nel sottoporre, anzitutto, detti materiali all'azione prolungata di una forza atta ad imprimere una velocità centripeta agli ioni delle loro molecole, ad esempio una forza magnetica, e, successivamente, nel trattare i materiali stessi, per un periodo di tempo piuttosto lungo, con bagni acidi a base di cloro, contenenti opportune proporzioni di acqua. Si riuscì, in definitiva, ad ottenere l'oro e l'argento in proporzioni sempre costanti da 1 a 2 e l'uno e l'altro a titolo 1000, vale a dire di purezza assoluta. Nella realizzazione pratica del processo accennato si sottoponevano, dunque, i materiali ferrosi ed acciaiosi dai quali si voleva ricavare l'oro e l'argento ad una calamitazione preventiva, da effettuarsi, prima, per un periodo di almeno 48 ore, mediante una potente elettrocalamita con piatto elettro-magnetico in circuito chiuso funzionante sotto l'impulso di non meno 100 HP e, successivamente, dopo introdotti i materiali citati in apposite vasche mediante un elettromagnete con propri poli nella massa ferrosa. Si iniziava poscia il trattamento chimico da compiersi, come già fu detto, mercè i bagni di acido a base di cloro. «Questo trattamento — prosegue il brevetto — dura da 35 a 45 giorni con stasi di bagni durante i primi dieci giorni e quindi compiendo due travasi del bagno e due conseguenti riempimenti giornalieri che procurano rispettivamente lo scoprimento della massa ferrosa per un certo numero di ore ed il suo successivo ricoprimento col bagno. Alla fine dell'operazione si introduce nei bagni della sabbia purissima ad esempio tipo Fontainebleu, fusa in precedenza, la quale fa da agente di precipitazione nel bagno dei due metalli nobili ottenuti allo stato colloidale. Nelle vasche resta così il liquido nel bagno impoverito del precipitato prodotto dalla sabbia ed una fanghiglia con residuo ferroso contenente l'oro e l'argento prodotti».

Ma once anni fa il Volpato non era che all'inizio delle sue esperienze; aveva bensì trovato la crisalide da cui far volare l'aurea farfalla, tuttavia rischiava restare il cammino perchè questo volo fosse sicuro e inoppugnabile. E perciò studi lancinanti, eterne ore di laboratorio, interminabili ricerche, incessanti controlli; bagliori di speranze, sfavilli di certezze, ed anche incomprensioni, dubbi, difficoltà soprattutto economiche: l'immutabile via crucis degli inventori. Nel 1931 la notizia della «scoperta Volpato», pubblicamente trapela, e, strano a dirsi, i primi ad impadronirsene sono i giornali stranieri; l'annuncio che a Londra si è concesso al Volpato il brevetto mette a rumore gli ambienti scientifici; l'inventore italiano chiede, subito dopo, anche il riconoscimento austriaco, proclamandosi disposto a presentare i suoi esperimenti alla Commissione di Vienna; ed ecco che il Neues Wiener Journal *del 24 maggio di quell'anno, invita uno dei tanti laboratori chimici di Vienna ad accettare la proposta dello studioso italiano e dar modo al Volpato di produrre, sub oculos dei tecnici, il suo metodo. D'altronde il Volpato, senza millanterie giornalistiche, era già un vittorioso; lo confortavano i controlli di uomini insigni.*

Oro puro nel ferro distrutto

Ci conviene avvicinarci nel tempo, ed ecco un documento dell'aprile del 1934 a firma del dottor prof. G. Ranzoli, direttore del Laboratorio chimico «Orfila» di Milano che riproduciamo testualmente e che ci illumina anche suoi esperimenti trascorsi. «Esulano dal procedimento Volpato — afferma il Ranzoli — gli aggrovigliati empirismi ben noti dagli alchimisti di tutti i tempi. Sia pure con dosature rimaste segrete, il procedimento «Volpato» è chiaro e semplice, tanto chiaro e tanto semplice che ha potuto esser eseguito per controllo da terzi senza intervento dell'inventore. Il procedimento ha avuto il controllo di quattro esperimenti principali; giugno 1925, prof. Maiocchi; settembre 1927, prof. Senatore Menozzi; ottobre 1929, prof. Panebianco; gennaio 1934, prof. Ranzoli. *Questi quattro esperimenti sono stati compiuti per controllo e per verbalizzazione del procedimento.* L'esperimento Maiocchi ha dato a calcolo 845 gr. di oro puro per tonnellata di ferro distrutto. L'esperimento Menozzi (dott. Frigerio) ha dato 320 gr. di oro puro per tonnellata di ferro distrutto. L'esperimento Panebianco ha dato 150 gr. di oro per tonnellata di ferro distrutto. L'esperimento Ranzoli ha dato per una fase piccolissima di distruzione di una tonnellata di ferro gr. 33,85 di oro puro. *In tutti i controlli più sopra segnati si è sempre constatato la presenza di platino e argento. Il procedimento Volpato ha avuto altri esaminatori illustri quali il prof. Silvestrini, il prof. Renato Levi, ed esaminatori stranieri Thiessen, Korner, Schoen e Dubois. La positività del principio è indiscutibile e la portata del principio è immensa perchè ammesso il principio stesso è ammessa la possibilità di uno sconvolgimento di una portata incalcolabile nell'economia mondiale e il principio è indiscutibile. Il prof. Panebianco così si esprime: «a parte qualsiasi considerazione sulla opinione espressa dal sig. Volpato circa la trasformazione del ferro in metalli nobili e sopra il suo ritrovato quale mezzo atto a porre in evidenza delle trasformazioni, sta il fatto che notevoli quantità di oro e di platino furono da noi trovate e che queste quantità non si spiegano se non ammettendo che un elemento possa trasformarsi in un altro. Ci è ignoto il meccanismo intimo per cui il fatto da noi osservato possa avvenire, ma questo fatto è». Il materiale che subisce il procedimento Volpato — prosegue il prof. Ranzoli — è tutto il rottame di acciaio di qualunque natura che abbia vibrato. Ottimo il relitto ferroviario come anche le lime usate sulle quali, per comodità, sono stati fatti i maggiori esperimenti. E' inconcepibile a mente italiana, che, nell'anno dodicesimo dell'Era Fascista, un'invenzione italiana che capitana una secolare ricerca, esuli oltr'alpe. Sia per portare ricchezza o sia per infirmare un sistema economico, è giusto che la scoperta «Volpato» resti italiana». Questa, testualissima, la dichiarazione del dottor prof. Ranzoli.*

Come s'è visto, tra i vari controlli si accenna anche a quelli del prof. Silvestrini dell'Università di Perugia, del dottor Thiessen dell'Università di Gottingen e del dottor prof. Gino Panebianco, mineralogo di chiarissima fama. Il Silvestrini nella sua ampia relazione conclude esplicitamente asserendo che nei liquidi da lui esaminati esiste la presenza di metalli nobili e che la prevalenza è data dall'oro; identica la conclusione cui è pervenuto il Thiessen il quale su «campioni assolutamente insospettabili perchè fatti all'estero con materiali del luogo e in assenza dell'inventore» ha ottenuto, nel luglio del 1930, su mille chilogrammi di ferro rottame stramutato, ben 450 grammi d'oro al mille per mille e 40 grammi di platino pure al mille per mille. Dal canto suo il prof. Panebianco, confermando nel dicembre del 1930 i suoi precedenti ritrovati analitici, ribadiva la importanza della scoperta e al Volpato formulava l'augurio che «allo stato delle esperienze» superando misconoscimenti e difficoltà, si potessero trovare, finalmente, i capitali necessari per una lavorazione su scala industriale.

La magnetizzazione dell'acciaio

Il metodo «Volpato», dallo stesso inventore fu, di mano in mano, perfezionato; cinque anni fa si abbandonò l'elettro-calamita e la magnetizzazione dei bagni, sostituendo questa operazione con un solenoide col quale si magnetizzano le lime prima dell'immersione nel solito bagno acido; si abolì l'immissione di sabbie per la precipitazione dell'oro e si ridusse la durata di ogni bagno a otto giorni lavorando a temperatura più alta. Nello scorso anno il Volpato lavorò attorno ad un ulteriore perfezionamento: quello della magnetizzazione dell'acciaio, suscitando l'affettuoso entusiasmo di uno studioso specialissimo della materia, Giorgio Maggio, che si dichiarava pronto a collaborare col Volpato, convinto del pieno successo «tanto più facile oramai perchè si tratta solo di realizzare l'impresa finanziariamente».

Ma, per l'appunto, la realtà finanziaria si mostrò crudele e tiranna e fu il bandolo che l'inventore non riuscì mai, pienamente, a sbrogliare, nè a superare. Offerte ne ebbe a svariate; ricusò quelle straniere chè il Volpato è italiano di tempra pura quanto l'acciaio che manipola, ed ebbe anche appoggi di autorità politiche e sindacali. Ora ha esaurito in toto le proprie risorse ed il nuovo metodo, più razionale, dell'elettrolisi richiede macchinari che non sono giocattoli. Negli ultimi tempi si è interessata anche l'Associazione Nazionale Fascista degli Inventori.

Quali previsioni son da farsi? Questa è cronaca e non oroscopia. Intanto, l'incartamento che abbiamo sott'occhio, non trascurava lo stesso sfruttamento industriale su un piano preventivo e unito, dettagliato nelle spese di impianto, nei bilanci, nelle spese generali, nei ricavi e negli utili. Il progetto si basa sulla lavorazione annua di 8000 tonnellate di rottame di acciaio dalle quali si dovrebbe estrarre un peso medio di oro puro di grammi 375 per tonnellata cioè gr. 3.000.000 che al prezzo di lire 13 per grammo dovrebbero fruttare lire 39.000.000. In più si dovrebbe ottenere il platino nella misura di grammi 50 per tonnellata, cioè grammi 40.000 che a lire 25 per gr. corrispondono ad un totale di L. 10.000.000. Un frutto complessivo di 49 milioni contro una spesa che non diremo, ma che nelle proporzioni è quanto mai esigua. Certo che, a leggere incartamenti e proposte e preventivi di tale specie c'è da strabiliare — come generalmente si strabilia quando si parla della fabbricazione dell'oro — e c'è pure da chiedersi ingenuamente o da profani: perchè non si è tentato o non si tenta? Ma l'uomo di fede è raro, mentre è più frequente l'incredulo e lo scettico. Vi sono scoperte vere e scoperte false; esatto. Ma c'è anche e sempre quel tale uovo di Colombo, miracolo di tutti e di nessuno. Comunque, una definitiva parola sul «metodo Volpato» da parte della scienza autorizzata non guasterebbe.

Giuseppe Bevilacqua.

I PROCESSI

Condanna a morte confermata in Cassazione

Roma, 23 notte.

In una zona dell'altopiano carsico il ventitreenne Vittorio Metlicovic uccideva in aperta campagna, mediante strangolamento, una bambina di nove anni. Analogo reato il bruto aveva tentato di commettere in persona di un'altra bambina di sette anni nel luglio 1932, fortunatamente non riuscendovi. Arrestato, il Metlicovic riusciva ad evadere dalla guardina della caserma dei carabinieri di Comeno (Gorizia), ma veniva arrestato dopo qualche ora. Processato per gli orribili delitti commessi il delinquente veniva condannato dalla Corte di Assise di Trieste alla pena di morte mediante fucilazione. Contro tale sentenza ricorreva il Metlicovic in Corte di Cassazione chiedendone a mezzo dell'avv. Franciosi l'annullamento. La discussione al riguardo è seguita oggi dinanzi alla prima sezione penale del supremo collegio presieduta dal gr. uff. Aloisi. Il pubblico Ministero Laviani ha chiesto il rigetto del ricorso. La Corte ha deciso in conformità di tale richiesta rigettando il ricorso e confermando la condanna del bruto alla pena capitale.

Renzo Pettine non beneficia dell'ultimo indulto

Roma, 23 notte.

Si è avuta oggi in Cassazione una eco del feroce matricidio compiuto da Renzo Pettine per il quale lo sciagurato veniva condannato dalla Corte di Assise di Milano a 15 anni di reclusione. Il matricida, che ha goduto di precedenti indulti, sarebbe ora stato messo in libertà se avesse potuto beneficiare dell'ultimo indulto di due anni. Il suo difensore avanzava infatti domanda perchè di tale indulto avesse a beneficiare anche il Pettine, sostenendo che, essendo concesso il beneficio anche ai reati di omicidio quando siano state accordate le attenuanti, nel caso in esame, pur trattandosi di omicidio aggravato si dovesse accogliere la domanda soprattutto perchè in tema di esclusione il decreto avrebbe dovuto espressamente non comprendere il parricidio anche quando fossero state concesse le attenuanti generiche, ciò che invece il decreto non aveva fatto. La Corte di Appello di Milano però in Camera di Consiglio respingeva la istanza del difensore sulla considerazione che se il concorso delle circostanze attenuanti costituisce il motivo che ha determinato il legislatore a concedere il beneficio del condono, tale motivo viene a mancare quando invece, come nel caso Pettine, si tratta di omicidio aggravato. Contro tale decisione veniva proposto ricorso in Cassazione. La prima sezione penale ha oggi in Camera di Consiglio deciso al riguardo respingendo il ricorso.

Un omicidio sotto gli occhi di una bimba

Roma, 23 notte.

La mattina del 19 ottobre 1932 lungo la via provinciale Lugo-Bagnara due passanti rinvenivano una bicicletta abbandonata al ridosso di una siepe. Entrati nel campo trovavano ai piedi di un gelso il cadavere del ventottenne Luigi Poletti, possidente del luogo. La perizia accertò che la morte era avvenuta per colpi d'arma da fuoco. Esclusa l'ipotesi di rapina, le indagini si orientarono verso il ricevitore postale della frazione Villa S. Martino, Luigi Petroncini, che aveva ragioni di particolare animosità contro il Poletti in dipendenza di una denuncia da quegli sporta contro di lui. A seguito delle indagini, oltre al Petroncini venivano arrestati la moglie di lui Armanda Medri e tali Antonio Fabbri e Roberto Betti. La figlia del Petroncini, Maria, di otto anni, diede vita all'accusa raccontando ad un maresciallo dei carabinieri che la sera del 18 ottobre 1932 vide uccidere il Poletti nella cucina della sua casa alla presenza del Fabbri, del Betti, della madre e dell'amico di casa Giovanni Morelli, mentre il padre era lontano. Vide poi portare via il Poletti su di un carro. Nel periodo istruttorio il Morelli morì in carcere. La Corte di Assise di Ravenna condannava il Betti, quale esecutore materiale del delitto a 21 anni di reclusione, il Petroncini a 14 anni, il Fabbri e la Medri a 9 anni e 4 mesi per concorso nello stesso reato.

Oggi è stato discusso il ricorso interposto dai condannati a mezzo degli avv. Oviglio, Farinacci, De Marsico e Mastellari. Al ricorso ha resistito la Parte Civile assistita dagli avv. Ungaro, Titta Madia, Sentini ed Escobedo. Data l'ora tarda la Corte, uditi i primi tre difensori ha rinviato il seguito della discussione all'udienza di martedì.

Per aver la lingua troppo lunga

Alba, 23 notte.

Sacco Giuseppe, un contadino sulla quarantina, residente a Govone, a quanto pare ha il brutto vizio di bere più del necessario, e quando ha troppo bevuto ha il bruttissimo vizio di parlare molto, e qualche volta troppo. A forza di parlare un bel giorno gli è capitata tra capo e collo una querela per diffamazione. La querela è stata sporta da certa Garrone Maria, una belloccia ragazza del luogo, sul cui conto il Sacco avrebbe pronunciato giudizi lesivi all'onore.

Fu così che il Sacco comparve davanti al Tribunale della nostra città. Il dibattimento, data la natura della diffamazione, si svolse a porte chiuse; ma il collegio giudicante ha ritenuto il Sacco responsabile del reato ascrittogli, e, col beneficio del condono, lo ha condannato a L. 500 di multa, ai danni e alle spese verso la P. C., colle spese processuali.

Padre inumano

Asti, 23 notte.

E' comparso dinanzi alla nostra Corte d'Assise, presieduta dal comm. Vogliotti, il contadino Pietro Micono nato a Rivarolo Canavese e residente a Riva Canavese, imputato dei reati di cui agli articoli 519, 542 e 572 del codice penale (maltrattamenti in danno delle figlie). In esito alle risultanze del pubblico dibattimento, la Corte, accogliendo le richieste del Sostituto Procuratore Generale cav. uff. Quinto, ha condannato il Micono — che era difeso dall'avv. Dosi, a dieci anni di reclusione.

Condannata per incendio doloso

Cuneo, 23 notte.

Un vasto incendio divampava l'11 ottobre u. s. nei boschi di proprietà del Comune di Briga Marittima e, favorito dal vento, si sviluppava paurosamente minacciando di estendersi fino al concentrico di Briga e solo mercè l'opera condotta con abnegazione ed alacrità veramente encomiabile, dopo lunghe ore di fatica estenuante, di militi forestali e confinari, di carabinieri e soldati di reparti di fanteria ed alpini prontamente accorsi sul posto, il pericolo fu potuto scongiurare ed il fuoco essere circoscritto e domato. Andavano distrutti oltre 30 ettari di cespugliati e boschivi con un danno di circa 12 mila lire.

Il fuoco si era sviluppato a causa di bragia accesa che tale Lucia Poi, di 58 anni, residente a Briga in località Porcaresso, aveva gettato giù da una ripa, fuori della porta di casa, dopo aver cotte nel focolare della sua cucina, delle castagne. L'erba secca si incendiava, propagando quindi, rapidamente le fiamme ai cespugli ed alle piante.

La Poi è stata giudicata dal Tribunale per incendio colposo ed è stata condannata ad 1 anno di reclusione, con il duplice beneficio della condizionale e della non iscrizione.

Furto in danno di un orefice

(Tribunale Penale di Torino)

Sono comparsi dinanzi ai giudici della VII sezione del nostro Tribunale (Pres. cav. uff. Vaccarini; P. M. cav. [illegible]; canc. cav. uff. Luotto) Giovanni Gambaudo (difeso dall'avv. Villabruna) Mario Saltalamacchia (difeso avv. Barbiellini) Ercole Drusiani (difeso avv. Trevisan) e Mario Trucco (difeso avv. Barberi) imputati il primo di furto, gli altri tre di ricettazione. Il Gambaudo, approfittando della fiducia in lui riposta dall'orefice Coltrè presso il quale era da molti anni impiegato, nell'assenza del padrone del negozio, si appropriava di un certo quantitativo di oggetti preziosi che vendeva per suo conto a mezzo del Saltalamacchia. Il Gambaudo ha confessato la sua colpa; il Saltalamacchia, il Drusiani ed il Trucco hanno sostenuto la loro piena buona fede. Il Tribunale, in seguito alle risultanze dell'escussione testimoniale ha condannato il Gambaudo a 3 anni e 4 mesi di reclusione ed a 2000 lire di multa, il Saltalamacchia a 2 anni e 10 mesi di reclusione ed a 1000 lire di multa; il Drusiani, per incauto acquisto, a 6 mesi di reclusione. Ha assolto il Trucco per non aver commesso il fatto addebitatogli.

Le scommesse strane

Vogliono mangiare una testa di vitello

Voghera, 23 notte.

Fra due formidabili mangiatori della nostra città, certi Eliseo De Funghi e Adone Mantegazza era nata alla presenza di comuni amici una discussione sul modo, ma soprattutto sulla quantità di mangiare, ed ognuno sosteneva con argomentazioni più o meno convincenti che avrebbe sopraffatto l'avversario. La proposta venne colta al volo dagli amici che senz'altro proposero una scommessa e poichè uno dei due contendenti durante la discussione aveva affacciato l'ipotesi che sarebbe stato capace di divorarsi una testina di vitello, senza altro i due contendenti furono d'accordo su questo programma.

La sera seguente i due commensali dagli amici che si erano presi l'incarico di fornire le due testine furono uno di fronte all'altro in una trattoria del suburbio per la liquidazione delle due testine che, fumanti, attendevano di venire divorate, ma per quanti sforzi facessero entrambi non riuscirono nell'intento e chi più di tutti rimase male in tanto frangente furono proprio gli amici che oltre alle testine avevano offerto anche un generoso pranzo il tutto innaffiato di vino generoso.

Bastona il figlio credendolo un ladro

Valenza, 23 notte.

Questa notte un contadino quindicenne, certo Pietro Buzzi, uscito di casa senza che il padre lo sapesse, tentava di rientrare nel casolare senza farsi accorgere dal genitore. Al piedi della scala il Buzzi si toglieva le scarpe e cautamente saliva pei gradini per raggiungere la propria camera, ma urtava disgraziatamente contro una latta vuota che si trovava in un angolo del pianerottolo tanto che il padre, svegliatosi di soprassalto, credendo si trattasse di qualche lestofante, afferrato un bastone apriva l'uscio della camera e si avventava sul figlio bastonandolo di santa ragione. Soltanto quando l'ira fu sfogata si stabilirono le cose nella loro giusta portata ma un po' tardi, dato che il Pietro Buzzi era ammaccato al viso ed alle spalle e dal naso colava in abbondanza il sangue.

Il Foglio d'Ordini della Marina

Roma, 23 notte.

Il Foglio d'Ordini della Marina reca: Il maggiore generale del Genio navale [illegible] è stato promosso tenente generale. Il colonnello del Genio navale [illegible] è stato promosso maggior generale.

Il Bollettino Militare

Roma, 23 notte.

Il «Bollettino Ufficiale» dell'Esercito reca:

UFFICIALI GENERALI

Generale di Brigata del CC. RR. Tirinnanzi de Medici, collocato in aspettativa per infermità proveniente da cause di servizio. — **Maggiori generali medici:** Bizzoti, cessa di essere destinato Ministero Guerra ed è nominato ispettore di Sanità militare per la zona di Roma; Volpe, cessa di essere destinato Ministero Guerra ed è nominato ispettore di Sanità militare per la zona di Napoli.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenenti colonnelli: Torresan, Comando Divisione Fanteria «Granatieri di Sardegna» Roma; Polverini, rientra nei quadri cessando di appartenere al R. Corpo Truppe coloniali Cirenaica. — **Maggiore** Mondini, è dispensato, a domanda, dal servizio permanente ed iscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Primo capitano Rondi, collocato a riposo per infermità proveniente dal servizio ed iscritto nella riserva.

ARMA DI FANTERIA

Ruolo Comando

Tenenti colonnelli: Accolini, rientra nei quadri cessando di appartenere al R. Corpo Truppe coloniali Somalia; Romiina, Comando Distretto Reggio Emilia. — **Maggiori:** i seguenti maggiori rientrano nei quadri perchè cessano di appartenere al R. Corpo Truppe coloniali: Giordano; Crispini; Bonelli; De Fusa, Comando C. Ar. Sicilia; Santini, 79 Fant.; Salvatore, Comando 1.a Brigata celere Eugenio di Savoia; De Pace, Comando 3.a Brigata celere Principe Amedeo Duca d'Aosta. — **Primi capitani:** De Paulis, rientra nei quadri cessando di appartenere al R. Corpo Truppe coloniali Tripolitania; Serrapani, cessa di essere disponibile per il Ministero Educazione Nazionale ed è destinato 2 Bersaglieri; Binda, Comando C. Ar. Milano; Formiggini, id. id. id. Bologna; Parolini, 66 Fant. — **Capitani:** i seguenti capitani rientrano nei quadri perchè cessano di appartenere al R. Corpo Tr. coloniali: Carli; Torello, Petrecca; Nicolli, 40 Fant.; De Biasi, 35 id.; Belli, Fant. 41 id.; Granitto, Ministero Guerra. — **Primo tenente** Rotolo rientra nei quadri cessando di appartenere al R. Corpo Tr. col. Eritrea. — **Tenenti:** i seguenti rientrano nei quadri perchè cessano di appartenere al R. Corpo Tr. col.: Chirivino; Vinciguerra. Ai seguenti tenenti è conferita la qualifica di primo tenente: Gravel; Marziale; Bruno; Arnone; Lombino, 26 Fant.; Dapino, Carri armati; Santini, id. id.; De Giorgio, Scuola centrale Fanteria per battaglione 7 Fant.; Cutrignelli, 7 Fant. per battaglione Scuola centrale Fant.; Burla, 2 Alpini.

Ruolo Mobilitazione

Primi capitani: Fioravi, Comando Distretto Mantova; Ciarduli, 40 Fant.; Sonino, Ministero Guerra. — **Capitano** Birocchi, Personale governo stabilimenti militari pena.

A disposizione

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli con anzianità 1.o gennaio 1935-XIII: Sisto, incaricato del comando 5 Centro automobilistico; Griva; Lucente, Comando C. Ar. Napoli; Corsi, id. id. id. Roma; Marino, id. id. id. Roma.

Sottotenente maestro di scherma Bavasso, collocato a riposo per età.

Sottotenente maestro direttore di banda Rodriquez, continua ad essere trattenuto in servizio.

ARMA DI CAVALLERIA

Ruolo Comando

Tenente colonnello Vivaldi Pasqua, Comando Distr. Bologna. — **Maggiore** Travaglianti, Cavall. Alessandria. — **Tenenti:** Maravigna, Scuola applicaz. Cavall.; Fioravanti, id.

Ruolo Mobilitazione

Tenente colonnello Barrilis, Minist. Guerra.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo Comando

Colonnelli: Ubertis, nominato comandante 1 Centro Automob.; Mossa, è collocato in aspett. per inf. temp. non provenienti da cause di serv. — **Tenente colonnello** Lohaffe, 5 Art. armata. — **Maggiori:** Biscuola, dispensato, a domanda, dal serv. perm. eff. ed iscritto nel ruolo degli ufficiali di compl.; Scano, 6 Art. armata. — **Primi capitani:** Leonardi, rientra nei quadri avendo cessato di appartenere al R. Corpo Truppe Coloniali Cirenaica; Pais, id. Eritrea; Moretti, collocato in aspett. per inf. temp. provenienti da cause di serv.; Salco, richiamato in serv. eff. e dest. 2 Art. Corpo Armata; Verdola, collocato in aspett. per inf. temp. provenienti da cause di serv.; Nardone, id.; Armellini, Com. C. A. Udine; Sorrentino, 10 Art. C. A.; Caparco, Minist. Guerra. — **Tenenti:** Giarrusso, collocato fuori quadro perchè trasf. Truppe Cirenaica; De Prophetis, id.; Castellano, rientra nei quadri, avendo cessato di appartenere al R. Corpo Truppe Coloniali Eritrea; Celiti, id.; Garavini, in aspett. per inf., richiamato in serv. eff. e dest. 10 Art. del Gran Sasso; Manca, 24 id. Peloritana.

ARMA DEL GENIO

Ruolo Comando

Tenente colonnello Zoppis, Com. Genio Napoli. **Maggiore** Di Girolamo, Com. Genio Napoli. — **Capitano** Massiotti di Celso, Minist. Guerra. — **Tenente** Calabrese, Ufficio fortif. C. Ar. Sicilia (Sezione staccata Messina).

CORPO SANITARIO MILITARE

Ufficiali medici

Colonnelli: Napolitani, è promosso maggiore generale medico, nominato ispettore di Sanità Mil. per la zona di Verona; Iannicelli, è nominato direttore di Sanità Mil. Firenze. — **Tenente colonnello** Colormini, Osp. Mil. Napoli istabil. balneo-termale di Ischia. — **Maggiore:** De Martino, Ispett. Sanità Mil. Napoli. — **Primo capitano** Torre, Ispett. Sanità Mil. Napoli. — **Tenente** Lino, rientra nei quadri avendo cessato di appartenere al R. Corpo Truppe Coloniali Eritrea.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali commissari

Primi capitani: Mondino, Direz. Commiss. Mil. Torino; Alceri, Ispett. id. 3.a Zona. — **Tenenti:** Colonna, Sez. staccata Commiss. Mil. Piacenza; Galbo, id. Cuneo.

Ufficiali di Sussistenza

Primi capitani: Buoncoraggio, collocato fuori quadro; Viselli, Direz. Commiss. Mil. Bologna (6 Comp. Sussistenza). — **Tenente** Guarrera, Direz. Commiss. Mil. Alessandria (Panificio Cornigliano).

Ufficiali fuori organico

Primo capitano Cannata, collocato in ausiliaria per età.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE MILITARE

Maggiore De Mattela, collocato fuori quadro. — **Primo capitano** Acciardi, collocato fuori quadro. — **Primi tenenti:** i seguenti sono collocati fuori quadro perchè trasferiti nel R. Corpo Truppe Coloniali Tripolitania: Ferrario, Tocchi, Bala, Forlanza. — **Tenente:** Vento, collocato fuori quadro. - Ai seguenti è conferita la qualifica di primo tenente: Restivo, Minoo, De Fen, Varga, Baldassarre, Iaterlandi, Diodato, Leoni, Soletti, Giapponzi, Fedele, Corcini, De Martino, Lanzoni, Vinci, Bianchini, Guarino, Corvaro, Milone, Rabitti, Tirotti, La Costa, Arcardi, Cumbo, Vairello, Moccino, Grillo, Postiglione, Marlona, Fabi, Melloni, Varale, Maiato, Villa, Conti, Landriscina, Spagnoletti, Bellardi, Bernava, Puglisi, Bravi, Squarzoni, Murolo, Candia, Antonino, Cantini, Cordier, Bottiglia, Drammacco, Pierallini, Campaluccl, Barboni, Massari, Paciello, Avigliano, Pirrone, Russo, Zerca, Serragini, Cristiani, Masu, Volpe Prisciano, Del Fra, De Angelis, Grasso, De Mattia, Mambelli, Montanari, Mezzetti, Francardo, Berra, Serranti, Santini, Di Guglielmo, Musto, Francolini, Ferretta, Fiorillo, Coccimiglio, Segreto, Di Rita, Angiulli, Cervelli, Gabrielli, Pace, Galli, Bonito, Ferrario, Pafà, Bracciai, Sansone, Besso, Gaggioli, Santoro, Cristaldi, Lo Vecchio, Dell'Acqua, Vairo, Vargas, Biglia, Conti, Vescovi, Puddu, Marotta, Forlenza, Pirrinna, Cusano, Laccetti, Regis, Liguori, Contino, D'Elia, Sala, Perna, Grieco, D'Angelo, Percuoco, Acampa, Spadaro, Gabrielli, Porricone, Farula, Tallone, Bonicelli, Lamanna, Caputo, Marsaldu, Amadeo, Coppola, Col. Zurlo, Sorrentonio, Aprea, Mancini, Trotta, Santomartino, Di Paolantonio, Sona, Salomon, Milocco, Di Giacomo, Duarte, Ciaccimelli, Melilino, Guadagna, Sciurro, Rigoli; Cumbo, 10 Art. C. Ar.; Gallo, 6 id. C. Ar.; Bazzoni, Centro rifornimento quadrupedi Mirandola; Virgallita, Ufficio revisione e contabilità, Comando generale Arma CC. RR.

Ufficiali fuori organico

Primo capitano Col, collocato in ausiliaria per età.

Il nuovo Direttorio del Fascio alessandrino

Alessandria, 23 notte.

In seguito alla nuova sistemazione dei gruppi rionali del Fascio alessandrino di Combattimento, il Segretario federale ha proceduto alla nuova costituzione del Direttorio del locale Fascio, che risulta così composto: vice segretario: Mario Genovese; componenti: avv. Ugo Taccone, Edoardo Grasso, Florindo Ferrari, avv. prof. Luciano Cermelli, rag. cav. uff. Giovanni Rossi, dottor Carlo Garzone.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

CAPITALE E RISERVE LIRE 844 MILIONI

MILANO

Trecento Filiali in Italia ed all'Estero

Milano, 24 Febbraio.

Le importazioni di merci «in compensazione» contro merci nazionali esportate sono esenti dall'obbligo di licenza introdotto col Decreto del 16 febbraio.

In vista della crescente importanza di tali «affari di compensazione», la BANCA COMMERCIALE ITALIANA si è già organizzata da qualche tempo per agevolare anche in questo campo l'opera dei nostri commercianti e industriali. Valendosi anche della sua fitta rete di dipendenze stabilite in tutti i principali paesi esteri con i quali l'Italia commercia, la COMIT si è così messa in grado di fornire o di procurare nel più breve tempo possibile le informazioni necessarie agli interessati per lo studio e la conclusione di ogni singolo affare di compensazione.

Inoltre, la BANCA COMMERCIALE ITALIANA mette l'intera sua organizzazione al servizio di chi voglia iniziare affari di questo tipo, ed in particolare cura, alle migliori condizioni, il disbrigo delle relative pratiche bancarie.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E CAMBIO

Depositi - Conti Correnti - Assegni circolari - Assegni Vademecum B. C. I. Travellers cheques - Lettere di credito - Cambio valute - Crediti - Anticipazioni - Sconti - Riporti - Dossiers - Cassette di sicurezza - Compra Vendita di titoli azionari e a reddito fisso.

PRESSO OGNI SEDE INFORMAZIONI GRATUITE SU TITOLI DI INVESTIMENTO

GRATIS A RICHIESTA IL QUINDICINALE VADEMECUM DEL RISPARMIATORE

Perfettamente dosata

è ogni Compressa di Aspirina. Non meno perfette sono la composizione e la purezza alle quali non in ultimo vanno attribuite la pronta efficacia e l'innocuità. Questi pregi sono garantiti dalla „Croce Bayer", il ben noto marchio inciso in ogni Compressa.

BAYER

Le Compresse di ASPIRINA contro tutte le malattie da raffreddamento, il reumatismo, la febbre e i dolori in genere.

Pubbl. aut. Pref. Milano N. 9029 dell' 3. 11. 1934 - XIII.

PER LA PERFETTA COPIATURA DELLA VOSTRA CORRISPONDENZA ADOTTATE LA BACINELLA «NOVAX» CHE DA' SEMPRE ORIGINALI E COPIE NITIDE VAGNINO - VIA LAGRANGE. N: 3 - TORINO

GLI SPORT

Il Campionato di calcio

Torino - Bologna

L'allenatore dei «granata» è negli imbarazzi. La sua squadra deve giuocare una difficile partita e alcuni dei migliori titolari sono indisponibili. E' noto che Buscaglia, richiamato sotto le armi, ha già lasciato Torino per raggiungere il suo reggimento, e che Baldi, l'elemento più in vista della prima linea, è stato squalificato dal Direttorio Federale per una inadempienza contrattuale nei riguardi del Livorno, società con la quale il giuocatore fu in trattative prima di firmare per il Torino. Come se ciò non bastasse, hanno «marcato visita», nel corso della settimana, Allasio, influenzato, Spinola e [illegible], indisposti. Ciò mentre Silano non è ancora in grado di riprendere il suo posto in squadra. Tutti questi contrattempi hanno generato un'incertezza circa la formazione che il Torino assumerà oggi di fronte al Bologna, che forse sarà solo risolta poco prima che la squadra scenda in campo. Cargnelli vorrebbe lasciare nel-

Il «granata» Spinola in cavalcata al Valentino, su uno dei «ciucci» che fan felici i nostri bambini.

lo schieramento abituale almeno la difesa, che è stata nelle più recenti partite il vero punto di forza dell'unità tutta, ma non è escluso che egli debba porre Ferrini a lato di Zanello e avanzare Zaccoli fra gli attaccanti. La seconda linea avrà sicuramente presenti Prato e Janni, ed il terzo elemento sarà Poet od Allasio. Se Allasio potrà giuocare, allora Poet verrà inserito nell'attacco: nel caso contrario non è dato sapere chi ricoprirà il posto di mezzo destro. In prima linea sarà all'ala destra Lattuada, al centro Vecchina, a mezzo sinistro Bo e all'ala sinistra Spinola.

Come si può rilevare da quanto esposto il Torino è costretto ad adottare una formazione del tutto occasionale. Le preoccupazioni che l'inedito schieramento desta sono da porsi in relazione alla forza della squadra avversaria. Il Bologna non appare essere quest'anno la grande squadra della scorsa stagione, ma è pur sempre temibile. I rossoblu verranno a Torino con le più chiare disavventure che hanno colpito il Torino e quindi lotteranno con decisione per conquistare un successo che sarebbe prezioso per la loro classifica. Ma chi può prevedere che il Torino si arrenda? La squadra «granata» è fra le più combattive ed anche in questa difficile circostanza saprà lottare da forte.

La Fiorentina
con un attacco di fortuna
affronta oggi l'estroso Milan

Firenze, 23 notte.

Viva è l'attesa per l'incontro di domani allo Stadio Berta, che vedrà di fronte il Milan e la Fiorentina. La partita è attesa con un certo timore dai sostenitori della squadra viola, in quanto è consuetudine del Milan disputare le sue più belle partite fuori di casa. Il timore è aumentato anche dal fatto che la squadra viola sarà costretta ad allinearsi in una formazione nuova a causa dell'assenza delle due mezze ali. La direzione della Fiorentina comunica stasera la formazione definitiva della squadra, che, salvo cambiamenti che si dovessero verificare all'ultima ora, scenderà in campo così: Amoretti; Gazzari e Magli; Pizziolo, Bigogno e Neri; Prendato, Nebadema, Viani, Bortolini e Gringa.

Allenamenti per Italia-Austria

Roma, 23 notte.

Come già per l'incontro Italia-Francia, così per quello Italia-Austria, il Commissario tecnico comm. Pozzo sembra intenzionato a convocare separatamente i giuocatori della nazionale B e della nazionale A. I primi sarebbero convocati il 7 marzo e i secondi il 14 marzo. Successivamente, il 21 marzo tanto i giuocatori della A che quelli della B sarebbero riuniti in una stessa località per partecipare ad un ultimo allenamento che dovrebbe essere quello decisivo per la scelta e per la formazione delle due squadre.

La «prima» ciclistica

Settanta giovani
al Gran Premio San Geo

Comincia oggi il triplice prologo della grande stagione ciclistica che la «Sanremo» inaugurerà ufficialmente il 17 marzo. Gran Premio San Geo, Criterium di apertura e Genova-Nizza seguiranno le battute d'introduzione alla... sinfonia della «classicissima», e, anche se l'orchestra non sarà piena, se mancheranno i maggiori solisti, i tre pezzi promettono di essere quanto mai interessanti. Il primo sarà suonato oggi a cura della Sezione ciclismo del Gruppo Cesare Battisti di Milano, al cui invito hanno risposto quasi settanta professionisti e indipendenti.

Per quanto fra questi manchino, oltre gli «assi», quasi tutti i gregari delle rispettive squadre, l'elenco degli iscritti comprende dei bei nomi e molti di coloro che già nella passata stagione hanno avuto modo di farsi classificare fra le più solide speranze. Fra i primi sono Battesini, Canazza, Taddei, Camevesi, Morelli, Romanatti, Erba, Andretta; fra gli altri vanno citati Massarati, Merlini, Mara E., Ballo, Giuppone, Piubellini, Castagnoli, ecc. Ma alcuni, come Canavesi e Morelli, non risponderanno all'appello.

Il percorso della gara, di km. 150, si svolgerà attraverso Chiaravalle, Pavia, Casteggio, Cicognola, Broni, Stradella, Corteolona, Melegnano e Rogoredo. Non presenta eccessive difficoltà, che si sono volute evitare per non gravare troppo la prima prova di stagione, ma è vario e di fondo stradale non tutto ottimo.

Ma non crediamo che essi siano sufficienti per selezionare nettamente i concorrenti. E', quindi, molto probabile che la vittoria venga disputata in volata, dove Canazza, Battesini, Taddei, Andretta, Mara e Massarati hanno le maggiori probabilità per spuntarla.

Nel Salone de «La Stampa»

«Bacilli colorati...»
Misterioso argomento di Bruno Roghi

Bruno Roghi, il più fantasioso dei nostri giornalisti sportivi, il funambolo del resoconto calcistico, parlerà mercoledì sera, alle ore 21, nel Salone de *La Stampa*. Dopo Emilio Colombo, dopo Giuseppe Ambrosini, un'altra delle figure dominanti delle cronache italiane sportive si presenta al nostro pubblico; il favore con cui è stata seguita la conferenza del direttore de *La Gazzetta dello Sport*, l'entusiasmo sollevato dalla parola del capo dei nostri servizi sportivi si rinnoverà sicuramente. Il titolo, originalissimo, della conferenza del collega milanese appare, dopo la correzione da lui ieri telefonataci, un po' misterioso, ma, nel contempo, quanto mai promettente: «Sport e bacilli colorati». Cosa saranno quei «bacilli colorati»? Roghi non ce l'ha voluto dire con precisione. Ha solo accennato ad una miscellanea di osservazioni e di cose inedite, in cui aspetti caratteristici e pittoreschi del nostro mondo sportivo, arbitri, calciatori, squadre (un ricordo speciale alla Pro Vercelli), tifosi si agiteranno e mischieranno in un brillante caleidoscopio parlato, pieno di colore e di umorismo. Il richiamo è allettante. Ancora una volta Torino sportiva non mancherà al convegno.

ALLE REGATE DI GENOVA: L'8 metri «Germania»

TENDENZE DELLA PRODUZIONE AUTOMOBILISTICA

Il Salone di Berlino

Berlino, 23 notte.

E' un peccato che l'appartenenza del Salone di Berlino, che in questi giorni richiama moltitudini di appassionati, alla formula del «Salone chiuso», cioè praticamente alimentato dalla sola produzione tedesca, non permetta di condividere l'opinione proclamata a grossi caratteri dalla stampa in tutta la Germania, che si tratti della più grande esposizione automobilistica del mondo. E' evidente che il confronto non può reggere coi Saloni di Parigi o anche solo di Ginevra, per chi ricerchi in queste grandi parate della tecnica e dell'industria una documentazione delle varie tendenze costruttive delle varie Nazioni che coltivano la produzione automobilistica. L'orgogliosa affermazione tedesca è invece pienamente giustificata se si consideri l'avvenimento sotto l'aspetto quantitativo, veramente imponente anche se non eccezionalmente vario: 500 espositori (tra auto, moto, autocarri e accessori) distribuiti nelle nove gigantesche sale del Kaiserdamm, su una superficie di 60 mila metri quadrati, con una quantità di esemplari esposti che batte davvero ogni primato numerico.

La grandiosa parata è degna insegna della trionfante tendenza alla motorizzazione che vige in Germania, e che costituisce ormai una delle basi della politica interna del Governo, espressa nei ben noti provvedimenti finanziari (abolizione della tassa di circolazione, aiuti finanziari alle Case per l'attuazione dei modelli da corsa ecc.) e ribadita nel discorso inaugurale di questo salone pronunciato da Hitler, di cui già si diede notizia su *La Stampa*. Che non si tratti di un movimento puramente platonico, è confermato dal 174.400 autoveicoli nuovi costruiti nel 1934, contro 105.500 costruiti nel 1933 e i 60 mila costruiti nel 1932.

Si accede all'esposizione berlinese da una sala d'onore al cui centro figurano la prima rudimentale automobile costruita da Benz nel 1885 e la prima motocicletta con telaio di legno costruita nello stesso anno da Daimler, alle quali contrastano tutt'intorno le vetture record Auto-Union e Mercedes di von Stuck e di Caracciola e le motociclette B.M.W. e D.K.W. vincitrici di primati mondiali nel 1934.

Si passa poi nella sala riservata alle autovetture. Qui figurano tutte le Case costruttrici tedesche. La partecipazione estera è limitata invece alla Fiat, alla Renault francese, alla Austin inglese, alla Tatra cecoslovacca, alla Austro-Daimler-Steyr austriaca ed alle Ford e Citroën, queste due ultime però con i modelli costruiti nelle loro fabbriche tedesche. Degna di nota è la completa assenza dell'industria americana.

Rivelazioni? nessuna. Nuovi tipi? Pochissimi, rappresentati esclusivamente o quasi dai modelli «sport» che per la prima volta tutte le principali Case tedesche lanciano sul mercato e che sono dovuti all'influsso delle migliorate condizioni stradali ed alla rete di autostrade costruite ed in costruzione. Tendenze? generale abbassamento dei telai e delle carrozzerie; mantenuta proporzione tra la cilindrata del motore ed il peso della vettura; trasmissione anteriore come pure motore posteriore assai diffusi senza ancora aver acquistato il predominio; l'assale posteriore monoblocco, che da tanto tempo era stato dato per morto, sostiene le sue posizioni equamente ripartite tra vetture care ed a buon mercato; le carrozzerie a colori sobri denotano la più attenta cura di un pratico arredamento, quasi sempre estetico ed alieno da ogni esagerazione; attenta ricerca di risparmio del carburante per cui si inizia persino l'uso di gas, quali il metano, racchiusi in bombole. Prezzi? Tutta la gamma dalla piccola Framo, guida interna, con motore posteriore DKW di 192 cmc. e assale anteriore snodato, esonerata da patente di circolazione, del costo di marchi 1.295, alla «Grosser Mercedes» 8 cilindri con compressore, 7803 cmc., cabriolet, a marchi 47.500.

Passeremo in rassegna forzatamente breve soltanto alcuni fra gli stands delle marche più importanti che offrono qualche novità.

La Mercedes, accanto ai suoi tipi già noti, che vanno dalla vetturetta 1300 4 cilindri motore posteriore, alla 7500 cmc. 8 cilindri compressore con ruote indipendenti a molleggio a spirale, tutti con carrozzerie nuove pronunciatamente aerodinamiche, presenta una vettura sport a 2 posti con motore posteriore a 4 cilindri di 1500 cmc., valvole in testa, 55 HP., ruote indipendenti, capace di 125 Km.-ora al prezzo di marchi 6.000, e un tipo sport veloce per le autostrade, 8 cilindri, 5000 cmc. con compressore, della velocità massima garantita Km. 160.

La Adler ripresenta con varianti quasi esclusivamente di carrozzeria le sue 4 cilindri di 1644 e 995 cmc., trasmissione anteriore, molleggio indipendente delle quattro ruote, tipi ormai largamente noti e già costruiti su licenza in alcuni Stati esteri.

Tra i modelli già conosciuti delle fabbriche federate nella Auto-Union, interessa un modello perfezionato della lussuosa Horch 8 cilindri, cui sono applicati per la prima volta da questa Casa i semi-assi snodati anteriormente e posteriormente, ed i nuovi modelli sport a trasmissione anteriore e ruote indipendenti della DKW, dell'Audi.

La Maybach, oltre al noto tipo Zeppelin, presenta due nuovi modelli con motore a 6 cilindri rispettivamente di 3435 e di 5184 cmc.; al primo di questi applica anch'essa per la prima volta semi-assi snodati anteriormente e posteriormente. Di particolare interesse tecnico un nuovo tipo della Hansa-Lloyd, che ha brillantemente risolto il problema delle ruote indipendenti a semi-assi snodati mantenendo il rigoroso parallelismo delle ruote.

Tra le marche estere primeggia la nostra Fiat che da anni tiene alto il nome dell'industria italiana sul mercato tedesco e che, si può affermare, è l'unica marca straniera che, ben conosciuta e largamente apprezzata, abbia riacquistato nel 1934 una posizione predominante in questo Paese con una vendita di alcune migliaia di vetture. Essa presenta nel suo stand ed in quello attiguo della NSU Automobil A. G. di Heilbronn (Società facente parte del Gruppo Fiat) i modelli Balilla e Ardita, sia con carrozzerie originali di Torino, quanto con carrozzerie tedesche. La Balilla presentata al Salone sotto il nome NSU/Fiat nei vari tipi berlina, cabriolet, cabriolet-limousine, accoppia le doti ben note dello chassis Fiat a quelle delle eleganti e comode carrozzerie rispondenti al gusto della clientela tedesca.

Molto ammirato nello stand Fiat è lo spyder sport modello 508 S che lo scorso anno si è acquistato in Germania un magnifico primato nella corsa dei 2000 Km. conquistando i primi 10 posti della sua categoria con medie che raggiunsero gli 81,5 Km. orari. Anche le carrozzerie della Casa torinese sull'Ardita 2000 sport e 2500 sport, nonchè i cabriolet su chassis 527 costruiti in Germania costituiscono una delle attrazioni della Esposizione.

Renato Cancini

La stagione automobilistica
si apre oggi a Pau

Più che un'inaugurazione in grande stile, la stagione delle battaglie automobilistiche avrà oggi un preludio, a ranghi ristretti, a Pau. La bella cittadina dei Pirenei ospita infatti, sul suo accidentato, difficile e brevissimo circuito di 2.770 metri (simile negli aspetti tecnici a quello di Montecarlo, ma più breve e con minori dislivelli) il primo Gran premio del 1935. Esso si disputa sulla distanza di chilometri 221, pari a 80 giri del circuito e non ammette in partenza, date le sue caratteristiche stradali, che 14 corridori, di cui quattro sono elementi locali non destinati, presumibilmente, a brillare.

Gli altri dieci daranno certo luogo ad una battaglia vivace, per quanto la presenza di Nuvolari sull'«Alfa 3200» e di Etancelin sulla «Maserati tre litri otto cilindri» crei un evidente squilibrio in partenza. La macchina più veloce tuttavia (dato che questi due assi partecipano con le vetture già sfruttate lo scorso anno) sarà la «Maserati 6 cilindri» di Ruesch, che potrà perlanto minacciarli da vicino. Compagno di squadra di Nuvolari, per la Scuderia Ferrari, è Dreyfus, sull'«Alfa tre litri» vecchio tipo. Etancelin invece, assunto quest'anno, come è noto, dalla Scuderia Subalpina, pare che a Pau non faccia che un digressivo d'allenamento per proprio conto e non per il suo gruppo. Da segnalare ancora la partecipazione, con la «Maserati tre litri» del nostro Soffietti, di Lehoux su «Bugatti», del ellenico Zanelli sulla «Nacional-Pescara». Al debutto di stagione non manca la nota gentile: la assidua Hellé Nice, ben nota anche al nostri pubblici, evidentemente intenzionata di affrontare con la sua «Alfa Romeo» un'annata laboriosa e, c'è da augurarle, più fortunata delle precedenti.

Grave incidente durante le prove

Pau, 23 notte.

Il secondo ed ultimo periodo delle prove del Gran Premio automobilistico di Pau è stato contrassegnato da un grave incidente. Il corridore nizzardo Boucly aveva compiuto un primo giro e arrivava davanti al difficile viraggio delle tribune, quando la sua macchina sbandò. Egli, tentando di raddrizzarla, diede un colpo di volante a destra, ma andò ad urtare una vettura da turismo che era ferma in quel punto. La vettura del corridore si capovolse sul fianco destro e Boucly venne lanciato fuori. Le prime persone accorse sollevarono il disgraziato corridore, che, sostenuto per le braccia, potè fare una trentina di metri, fino al momento in cui venne issato nell'ambulanza che lo trasportò all'ospedale di Pau. I medici di servizio diagnosticarono la frattura del naso, frattura di alcune costole, ma riservarono momentaneamente il giudizio, temendo anche una frattura del cranio. In seguito a questo incidente, le prove sono state interrotte.

Vigilia dei Campionati torinesi

Eccezionale nevicata a Clavières

Clavières, 23 notte.

Da ieri a Clavières nevica. La neve è continuata a cadere per tutta la giornata odierna, si da far pensare seriamente alla possibilità o meno di poter disputare la gara di fondo dei campionati torinesi sul percorso primitivamente stabilito, nel vallone di Gimont fino al colle omonimo. La cosa verrà decisa soltanto domattina, viste le condizioni del tempo e dello strato nevoso, ma è assai probabile che il percorso sia modificato.

Con le ultime adesioni giunte in giornata, il numero degli iscritti alle gare dei campionati torinesi è salito alla notevole cifra di 70. La maggior parte di essi si allineerà nella prova di fondo, la quale per ciò si profila assai interessante e combattuta. I migliori sono tutti presenti. Anche la gara di slalom gigante, che avrà luogo nel pomeriggio, ha raccolto un buon numero di adesioni.

I migliori valligiani d'Italia
alla Coppa Provincia di Aosta

Courmayeur, 23 notte.

La 3.a edizione dell'importante trofeo «Coppa Provincia di Aosta», che si svolgerà domani su un percorso di 25 chilometri con un dislivello di circa metri 800, ha radunato i migliori fondisti italiani: Bacher, De Zulian, Chenoz, Scalet, Sertorelli, Sajuard, Ramella, Tomasset, sono i campioni che si preparano a dare battaglia. Ognuno di essi cova in cuore la speranza di poter portare la propria squadra vittoriosa al traguardo.

All'ultima ora è giunta la squadra della Società «Pietro Micca» di Biella, guidata dal valoroso Emilio Ramella che tanto onore si fece ultimamente a Chamonix, alle gare militari internazionali.

Le squadre iscritte risultano 13, e questa sera ha avuto luogo l'estrazione dell'ordine di partenza, che è risultato come segue: 1) San Candido; 2) San Martino di Castrozza; 3) M.V.S.N. 12.a Legione di Aosta (1.a squadra); 4) Val Formazza; 5) Bormio; 6) S. C. Ruitor (2.a squadra); 7) S. C. Ruitor (1.a squadra); 8) 12.a Legione (2.a squadra); 9) S. C. Monte Bianco (2.a squadra); 10.o S. C. Monte Bianco (1.a squadra); 11) 12.a Legione (3.a squadra); 12) S. C. Pietro Micca di Biella; 13) S. C. Predazzo.

Le sciatrici tedesche vittoriose
nella gara di discesa a Murren

Mürren, 23 notte.

L'odierna prova di discesa libera femminile per il Concorso Internazionale della F.I.S. a Mürren ha dato i seguenti risultati:

1. Cranz (Germania) in 3'27"2/10; 2. Pfeiffer-Lantschner (Germania) in 3'26"; 3. Ruegg (Svizzera) in 3'31" e 2/10; 4. Pinching (Inghilterra) in 3' 34"5/10; 5. Grasegger (Germania) in 3'36"; 6. Schinelpening (Olanda) in 3' e 40"; 7. Ostringg (Svizzera) in 3'40" e 4/10; 8. Resch (Germania) in 3'52"; 9. Bulla (Austria) in 3'53"; 10. Boughton (Stati Uniti) in 3'55"6/10.

Classifica per nazioni: 1. Germania in 18'10"8/10; 2. Svizzera 19'56"; 3. Inghilterra 21'21"5/10; 4. Austria 22' e 26"6/10; 5. Stati Uniti 22'47"5/10.

Classifica combinata discesa e slalom femminile: 1. Cranz (Germania) p. 198,43; 2. Ruegg (Svizzera) punti 198,00; 3. Grasegger (Germania) p. 193,53; 4. Pinching, p. 191,74; 5. Pfeiffer, p. 189,56.

E' stato esperimentato nella piscina dello Stadio Mussolini un nuovo, originale dispositivo che consente di aumentare notevolmente la velocità del nuoto. Si tratta di due specie di grosse pinne di gomma, munite di molle laterali per irrigidirle, le quali si applicano ai piedi del nuotatore, come indicato dalla fotografia. Secondo il parere dell'inventore, Buvi di Torino, queste pinne permetterebbero ad un nuotatore normale di capitare una velocità tripla di quella comunemente ottenuta. Gambetta, del Guf di Torino, avrebbe percorso con questo speciale dispositivo, che si assicura particolarmente utile per gli iniziati al nuoto, i 50 metri di stile libero nello spettacoloso tempo di 25"2/10.

Gita Stampa-C.I.T. a Vienna
per l'incontro di calcio Austria-Italia

Tre combinazioni di 3, 5 e 6 giorni, con escursione facoltativa a Budapest. Quote:

A)	B)	C)
1.a Cl. L. 445	1.a Cl. L. 565	1.a Cl. L. 695
2.a Cl. L. 330	2.a Cl. L. 430	2.a Cl. L. 585
3.a Cl. L. 215	3.a Cl. L. 295	3.a Cl. L. 475

A giorni apertura delle prenotazioni.

Osservatorio milanese

Centenario del Manzotti e il «Ballo Sport» - In bicicletta sul palcoscenico della Scala - Scomparsa di un pioniere del giornalismo sportivo

MILANO, febbraio.

Già i locali quotidiani hanno dedicato al centenario della nascita del Manzotti la colonnina d'obbligo, e davvero ch'io mi aspettavo che anche qualcuno dei policromi fogli sportivi che corrono per le mani dei giovani approfittasse dell'occasione — non dico per sfoggiare un po' di cultura storica, ma almeno per rievocare, più o meno alla lesta, quel celebre coreografo ambrosiano che nel fulgore della sua fama aveva appunto allo sport dato una creazione viva, originale e subito votata al più trionfale dei successi. Chi scrive appartiene alla schiera, sempre più ridotta, di coloro che intendono essere un dovere il rispetto a certe norme e regole in materia storica, dalle quali non vada disgiunto un tantino di gratitudine verso i pionieri che in difficili e immaturi tempi vollero e seppero imporre la pratica e il riconoscimento dell'idea sportiva. Bella fatica, adesso, mettere in piedi uno spettacolo dei nostri: ma quaranta, cinquant'anni fa doveva essere una musica ben diversa — anche perchè ben pochi pigliavano lo sport sul serio.

Ci volle la fede dei precursori, che sdegnando altre forme di attività e di passatempo, fermamente credettero che lo sport dovesse un giorno diventare non una moda bensì un modo di essere; dapprima trovarono derisione e compianti — come se fossero tocchi nel cervello, poi la gente si ricredette, e la storia si sviluppò nel senso che sapete, e che è uguale per tutti i movimenti sociali. Altrettanto fu per questo nostro sport, che giusto una sera di febbraio di trentott'anni fa, alla Scala ebbe la sua trionfale apoteosi coll'omonimo ballo ideato e preparato dal «mago» Manzotti.

* * *

Che lo sport avesse fatto capolino sulle scene del massimo teatro, e non tanto coi giuochi e tornei, caroselli e finti combattimenti nei quali s'erano specializzati i discendenti e gli allievi d'un certo Tramagnino brianzuolo (donde il vocabolo «tramagnini» ancor in uso oggidì), sebbene nel melodramma. I vecchi ricordano che quando alla Scala apparve per la prima volta la *Stella del Nord* di Meyerbeer, il maggior successo di curiosità fu per l'atto che si svolge sulle rive d'un lago gelato sul quale pattinano uomini, donne, fanciulli. In altre opere, come il *Freischütz* e la *Wally*, si vide più tardi una vera gara di tiro al bersaglio; ma dove lo sport, o meglio tutti gli sport, presero possesso del palcoscenico costituendo essi stessi il soggetto dell'opera, fu nell'azione coreografica di Luigi Manzotti.

I trionfi ovunque riportati dal Manzotti avevano creato per questo annunciato nuovissimo «Ballo Sport» una viva aspettativa. Già nelle sue precedenti creazioni il coreografo-principe aveva affermato la sua originale personalità, e dall'uso delle masse e dei «tramagnini» aveva tratto profitto, sviluppandone l'organizzazione, oltre che pei finti combattimenti e pei maneggiamenti di clave e d'altri arnesi, anche in esercizi ginnastici d'assieme. Così nel ballo *Pietro Micca* — di argomento militaresco, nel fantastico *Siebn*, e più di tutto nell'originale svolgimento dell'*Excelsior*. Ma nel nuovo ballo, per quanto bene addestrati i «tramagnini» non potevano bastare. La preparazione del ballo *Sport* mise in movimento tutto il mondo sportivo milanese. Le società ginnastiche Pro Patria e Forza e Coraggio misero a disposizione i loro migliori elementi — fra i quali il celebre ginnasta Orio Pizzio che certi suoi contemporanei ancora l'altra sera giuravano essere della classe d'un Braglia; quelle schermistiche cedettero i loro schermidori; i ciclisti (con alla testa il Buni nero e snodato come un piccolo satanasso) fecero del palcoscenico una pista, e anche le signorine del corpo di ballo dovettero imparare a stare in sella. Ogni sport ebbe nel ballo del Manzotti il suo quadro, e nessuno fu trascurato. Perfino l'allora nascente «foot-ball» ebbe il suo posto, con dei costumi blu ed oro che dovevano apparire una meraviglia.

Di creare la parte pittoresca, i costumi, ebbe incarico uno dei più geniali figurinisti d'allora, Alfredo Edel. Ed egli creò — fondendo la realtà con la fantasia — delle armonie di linea e di colore, per ognuno degli sport, che ancora adesso, a riguardarle nei modelli conservati dalla Casa Sonzogno, nulla hanno perduto della loro leggiadria e della loro significazione. Accanto all'ippica, alla scherma, al tennis, al foot-ball, al tiro a segno, collegati da una sottile trama or comica or drammatica, il canottaggio e la ginnastica specialmente ebbero assegnata una parte importante. E il maggior entusiasmo si scatenò all'ultimo quadro — appunto il «trionfo dello sport» — quando, mentre intorno a una piramide formata da autentici atleti nel centro della scena, sfilavano nei loro caratteristici atteggiamenti i campioni di tutti gli sport, dalle quinte si slanciavano sugli anelli e sui trapezi i baldi ginnastici della Pro Patria.

* * *

Uno che avrebbe parlato con cognizione di cause e di fatti di quel tempo, poteva essere Gustavo Macchi: ahimè, il nostro anziano e buon collega, scrittore e critico, musicista e pittore, giorni sono l'abbiamo accompagnato all'ultima dimora, e fra i mesti volti che scorgemmo nel corteo riconoscemmo quelli di tanti ex-campioni della bicicletta, i cui nomi soltanto ricorrono nei resoconti dell'annuale sagra dei veterani. Del piccolo, vivace e coltissimo Macchi, tutti i pionieri dello sport a Milano (quindi in Italia) conservavano memore e grato ricordo, nelle ore adatte rievocando le battaglie da lui sostenute per il riconoscimento e la difesa dei diritti dei primi ciclisti, e pei gustosi saggi della sua collaborazione a quella verde *Bicicletta* che fu il primo giornale sportivo sorto in Italia, ed ebbe vita «gloriosa» — epperciò non duratura. Ai funerali ho visto anche A. G. Bianchi — fondatore e direttore di quel foglio: alto, bianco, più che mai diritto, del quale, se un giorno la si volesse fare, la storia del giornalismo sportivo dovrebbe dire un mucchio di bene.

Var.

La domenica ippica

Il Premio d'Europa a San Siro

Si corre oggi a San Siro un'altra ricca prova per i trottatori, il *Premio d'Europa* (L. 100.000, m. 2500) per cavalli interi e cavalle di 4 anni nati in Europa e per femmine di 4 anni anche non nate in Europa, ma appartenenti a scuderie italiane.

Sono dati partenti al nastro dei 2500 metri: *Aurelio* (Gonella) di Gonella-Appiano, *Antoniana* (Rossi) ed *Ayack* (Molesini) di Scuderia Balilla, *Lord Quinto Romano* (Fabbrucci) di Scuderia Giolli, *Vandala* (Dieffenbacher) di Palazzoli, *Tribuno* (Zamboni) di Guido Malvicini; al nastro dei 2560 metri: *Calumet Eleanor* (Finn) di Riva, *Miss Willing* (N. Branchini) di Scuderia *Estense*, *Emily Stokes* (Ossani) di Orsi-Mangelli.

Alla prova odierna partecipano tre cavalli americani, le ultime tre nominate, che hanno già provato la loro forma nel recente Premio Importazione a Villa Glori, dove la migliore è risultata Emily Stokes, il cui compito, però, di dare 60 metri a cavalli come Lord Quinto Romano, Antoniana, Ayack... non è certamente facile. La cavalla dovrebbe trottare sul piede di 1'22"7/10.

Nel campo degli europei non occorrono grandi studi per preferire Lord Quinto Romano, Antoniana ed Ayak od Aurelio, Vandala e Tribuno.

Sulla carta la lotta dovrebbe restringersi a Lord Quinto Romano, Ayak, Antoniana ed Emily Stokes. Dovendo indicare un favorito nominiamo la Scuderia Balilla (Antoniana ed Ayak).

L'Optional alla Capannelle

La modestia del premio (L. 10.000) non toglie nulla d'interesse all'Optional, l'atteso handicap libero da correrai sul 1400. Degli accettanti il peso sono dati partenti *Pape Satan* (58 Barbieri) di Forno, *Priamo* (57 Caprioli) di Razza del Soldo, *Gazzella* (55 Gubellini) di R. Volta, *Giocasta* (53½ R. Watkins) di Scuderia Mantova, *Surama* (51 Pacifici) di Scuderia Salaria, *Upupa* (48 Mussini) di Radice Fossati, *Maggiorina* (43 Alessi) di G. Menichelli, *Chamonix* (41 Rimes) di Scuderia Appia, *Berta di Clavesana* (40 Cesetti).

I soli Surama, Wellington, Maggiorina, Chamonix hanno già corso quest'anno: di essi la sola Surama vinceva sull'eguale distanza. Per cercare il favorito bisogna per forza di cose guardare alle corse della passata stagione. Su di esse indichiamo Priamo, Pape Satan, Surama.

L'inizio al Prato d'Escoli

Poche iscrizioni ha raccolto la prima giornata di corse a Pisa, riunione che pur dovrebbe essere favorita dalla vicinanza di un grande centro di allenamento. Le due prove più interessanti sono i due Premi Ministero *A* e *F* rispettivamente per maschi e femmine di tre anni. Nel primo preferiamo Giulia Lama (Michelangelo e Giovanna Duprè); nel secondo Sabaudo.

Le regate veliche di Genova

La Coppa Italia ancora rinviata

Genova, 23 notte.

La seconda prova della Coppa d'Italia, rinviata ieri a causa dello stato del mare, è stata rinviata anche oggi per la stessa ragione. Questa volta, però, per impegni del programma generale delle regate tale seconda prova non può essere fissata che al 27 febbraio, giorno destinato al riposo. Il nostro massimo trofeo, dunque, tiene gli animi in sospeso ancora per parecchi giorni, tanto più che, se si renderà necessaria una terza prova, come speriamo, la si avrà poi l'11 marzo. Domani, domenica, alle 11, avrà luogo la prima prova per la Coppa «Duca degli Abruzzi», istituita dal R.Y.C.Italiano lo scorso anno per onorare la memoria del suo augusto Presidente e destinata alla serie 8 metri stazza internazionale. Il percorso della prova sarà di 12 miglia, pari a 3 giri del poligono grande. Pure domani, alle 11,15, si correrà la prima prova per la Coppa Tirreno, che è stata istituita dal R.Y.C. Italiano nel 1925.

I campionati di lotta al Fiat
Stasera si svolgeranno le finali

Ieri sera, organizzati dal G. S. Fiat nella sua sede di corso Moncalieri, hanno avuto inizio i campionati italiani di lotta greco-romana per atleti appartenenti alla categoria juniori. Un primo successo ottenuto dalla importante competizione è stato quello della partecipazione numerosa dei concorrenti, provenienti da Roma, Firenze, Faenza, Bari, Trieste, Padova, Milano e Genova, che, unitamente a quelli inscritti dalle società torinesi, hanno raggiunto la ottantina.

Fin dai primi assalti è, poi, apparsa l'ottima preparazione compiuta dai lottatori, che hanno dato luogo ad interessanti ed equilibrate battaglie terminate quasi tutte ai punti.

Mentre Cenino di Torino e Liverini di Faenza hanno dovuto non poco faticare per battere i rispettivi avversari, una brillante vittoria ha ottenuto il peso gallo Marietti Dante della Polisportiva Mario Gioda, che è riuscito ad atterrare, dopo una accanita lotta, il campione d'Italia Montanari di Bologna.

Gli assalti sono durati fino a tarda sera, proseguiranno nella mattinata e nel pomeriggio d'oggi, e termineranno stasera con le finali, che avranno inizio alle ore 21, sempre nel salone spettacoli del G. S. Fiat in corso Moncalieri.

Ecco i risultati dei primi assalti di eliminazione: *Pesi gallo*: Cenino (G. Doglia, Torino) batte Zanin (F.G.C. Padova) ai punti; Liverini (A. C. Faenza) b. Odetti (G. S. Fiat) ai punti; Marietti (P. M. Gioda, Torino) atterra Montanari (Bologna Sportiva), in 14'59" per mezza cison. *Pesi piuma*: Ramezzana (S. C. Michelin, Torino) b. Liveranni (A. C. Faenza) ai punti; Tronconi (A. C. Faenza) b. Cecchi (S. G. Firenze) ai punti; Vietti R. (G. S. Fiat) b. Gagliardi (Dop. Portuario Genova) in 12'50" per rovesciata; Ponzo (A.T.A., Roma) b. Sapori (Bologna Sportiva) in 9'2" per rovesciata.

L'odierno incontro a Torino
per il campionato di pallacanestro

Oggi, alle ore 17,30, si disputerà una partita di pallacanestro valevole per il Campionato Italiano di Div. Nazionale fra la squadra della Soc. O.S.A. di Milano e quella della R. S. Ginnastica-Torino. L'O.S.A. scenderà in campo decisa a conquistare la vittoria più che necessaria per non correre il rischio di vedersi esclusa dalle finali. D'altro canto la squadra della R. S. G. Torino lotterà strenuamente per cogliere l'affermazione che la ripaghi degli sforzi compiuti per ben figurare in questo campionato.

Le gare di oggi

TORINO - *Campionato italiano di pallovale*, I Divisione: Campo Napoleone - Ore 14: F.G.C. Maramotti-F.G.C. Bazzani; ore 15.30: F.G.C. Sonzini-F.G.C. Doglia; Campo Juventus - ore 14: Guf Torino-F.G.C. Gioda.

LA FANTASIA POPOLARE

La fantasia popolare ha creduto per molto tempo che la malattia denominata grippe o spagnuola prendesse anche il nome di influenza, a causa delle influenze atmosferiche che l'avrebbero provocata. Fu certamente la maggior diffusione che questa malattia ebbe ed ha durante la stagione invernale che fece nascere tale convincimento.

La scienza medica discute ancora affannosamente intorno alle origini della epidemia influenzale, accettando o respingendo le teorie del Pfeiffer che al principio del secolo credette identificarne il microbo.

L'influenza intanto minaccia e colpisce tutti e le sue conseguenze talvolta sono terribili.

Per difendervi da questa malattia mantenete disinfettate la vostra bocca e la vostra gola usando costantemente La Pasticca del Re Sole (*) che combatte, calma e tronca ogni più forte impeto di tosse ed è un ottimo disinfettante delle vie respiratorie. (4

(*) del Premiato Stabilim. A. Gazzoni & C. - Aut. Pref. Bologna n. [illegible] del 18-5-1930.

Per troncare l'influenza

è indicatissima durante l'inverno la

CREOSINA BOSIO

L'efficacia di questo sciroppo in tutte le affezioni delle vie respiratorie è stata riconosciuta, in molti casi, veramente «DINAMICA».

Le sostanze balsamiche ed antisettiche in esso contenute fanno sciogliere ed espettorare senza sforzo le mucosità che ingombrano i bronchi, in breve tempo scompare la tosse, mentre il respiro riprende il suo ritmo normale.

La CREOSINA è il rimedio ideale per combattere:

INFLUENZA - ASMA - BRONCHITI

In tutte le Farmacie: flacone medio lire 9,50.

Aut. Pref. Torino N. 0001 - 19-3-1928-VI.

VISITATE L'U.R.S.S.

In occasione delle

Manifestazioni Artistiche, Culturali e Sportive

Riduzioni ferroviarie del 50 %, sia per viaggi individuali che per viaggi in comitiva. Per informazioni rivolgersi a tutte le Agenzie di Viaggi e all'

INTURIST

ROMA - Piazza Porta di Ripetta (presso Ponte Cavour) — Telefono 51-018

RINGRAZIAMENTO

Io sottoscritto dichiaro che mi trovavo affetto da EMORROIDI da ben dodici anni e molto ho sofferto. Grazie alla cura ricevuta nello Studio Medico Dott. COTTI in Torino - Via Bertola 39 - ne sono *PERFETTAMENTE GUARITO*, senza operazione e senza iniezioni sclerosanti, perciò gliene faccio i miei vivissimi ringraziamenti. (487

CHIOCCA BORELLA LORENZO
Curino (Circondario di Biella)

ISTITUTO ROMANO DI BENI STABILI

Anonima con Sede Sociale in Roma
Via dei Sabini, 7
Capitale L. 260.000.000 versato

Avviso di convocazione di Assemblea generale ordinaria e straordinaria

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria e straordinaria per il giorno 21 marzo 1935, alle ore 11, presso la Sede Sociale in Roma, via dei Sabini 7, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. - Relazione del Consiglio d'Amministrazione e deliberazioni relative.
2. - Relazione dei Sindaci.
3. - Presentazione del bilancio sociale al 31 dicembre 1934 e deliberazioni relative.
4. - Proposta di riduzione del capitale sociale mediante annullamento di azioni sociali acquistate e conseguenti modifiche dello Statuto sociale.
5. - Proposta di distribuzione di un dividendo speciale mediante assegnazione agli Azionisti delle azioni della Società Iniziativa Edilizia di proprietà sociale e conseguente prelievo dalla riserva straordinaria.
6. - Riconferma al Consiglio d'Amministrazione dei poteri conferitigli dall'Assemblea degli Azionisti del 17 marzo 1934 circa l'acquisto di altre azioni sociali e deliberazioni relative.
7. - Proposta di riduzione del numero dei Consiglieri e nomina del nuovo Consiglio in sostituzione dell'attuale rassegnatosi dimissionario.
8. - Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti e determinazione dell'emolumento per quelli effettivi per l'esercizio 1935.

Potranno intervenire all'Assemblea:

a) i possessori di azioni al portatore che avranno depositato le proprie azioni, ritirandone il relativo biglietto d'ammissione, entro il giorno 12 marzo 1935, presso:
il Credito Italiano e il Banco di Roma, Sedi di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma e Torino;
il Monte dei Paschi di Siena in Roma;
il Credito Commerciale a Milano;
la Banca Unione a Milano;
la Banca Privata Finanziaria a Milano;

b) gli intestatari di azioni nominative, purchè la iscrizione delle azioni nel Libro dei Soci risulti avvenuta almeno otto giorni prima dell'adunanza.

150 Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione.

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Giovedì 14 marzo 1935, ore 14.30, nel Palazzo Municipale incanto manutenzione straordinaria canali vecchia rete.

Ammontare preventivato lire 400,000.

Progetto, capitolato, visibili presso il civico Servizio Lavori Pubblici (Divisione quarta). (1107

ACQUA DI ROMA

antica rinomata specialità, di provata efficacia, per ridonare ai capelli e barba bianchi, in pochi giorni i primitivi colori biondo castano e nero morato senza macchiare la pelle e la biancheria. Di facilissima applicazione, viene usata da oltre mezzo secolo con pieno successo. IMPORTANTE! Non trovandola dal vostro profumiere, richiedetela direttamente con vaglia di Lire 10, alla DITTA NAZZARENO POLEGGI, Via della Maddalena 50, ROMA, che spedirà segretamente franca, una bottiglia sufficiente per tre mesi. In Torino Ditta Cesare Musso & C., via U. Biancamano.

Radiofonografo a 10 valvole
11 circuiti accordati · Prezzo: L. 3700.

L'ASTRO NUOVO

Supereterodina a 5 gamme d'onda, tre corte, una media ed una lunga: da 13 a 2100 mt.

Sensibilità elevatissima, selettività acutissima.

CONTROLLO DI SENSIBILITÀ - Per adeguare l'amplificazione alla potenza della trasmittente.

CONTROLLO DI TONALITÀ - Per graduare il rapporto fra le note alte e quelle basse.

VALVOLE - Una 6A7, tre 6D6, tre 76, due 42, una 80.

CONTROLLO DI VOLUME - A variazione logaritmica.

ALTOPARLANTE - Tipo elettrodinamico con cono da 27 cm.

INDICATORE DI SINTONIA - Visibile, di grande sensibilità.

SCALA PARLANTE - Illuminata a settori per le diverse gamme d'onde.

FADA Radio

SOC. MECC. "LA PRECISA" S.A.I. NAPOLI

VEDITELO PRESSO:

S. A. VOX RADIO - TORINO - Corso Duca di Genova, 1.

TRIKOGÈNE

Balsamica deliziosa lozione di GANDINI - Alessandria
Antiforforale, rinforza, rigenera, abbellisce i CAPELLI - L. 12

L'INFLUENZA

attacca a preferenza il sistema nervoso, e così s'apre l'adito ad invadere qualunque altra parte dell'organismo (le vie respiratorie, l'intestino, i reni, ecc.). Sarà un attacco leggero e facilmente superabile per le persone sane; ma può diventare grave e funesto per chi era precedentemente indebolito o affetto da malattia cronica. Bisogna valersi di tutti i mezzi per premunirsi, aversi riguardi igienici e aiutarsi con fosfati, sali di stricnina, che sostengono come la chinina il tono nervoso. E questi mezzi sono validi tanto nel prevenire la malattia, quanto nella convalescenza, durante la quale si fa male a trascurare le cure, ed è un errore il credere che tutto sia passato sol perchè non si ha più febbre. La cura migliore è quella dell'

ISCHIROGENO

(a base di fosforo, ferro, calcio, chinina, stricnina)

...Convalescente di una noiosa, prolungata forma influenzale, ho ritratto particolare, sollecito giovamento *dall'uso del Suo lodato ISCHIROGENO, che si è affermato ormai* il migliore *nei casi di astenia del sistema nervoso centrale,* ed in tutte le forme di esaurimenti dell'organismo conseguenti a prolungate tossi-infezioni.

Prof. CESARE AGOSTINI
Direttore della Clinica Psichiatrica della R. Università di Perugia

...Poichè purtroppo qua serpeggia l'influenza e voglio premunire me e la mia famiglia *dai periodi di esaurimento che a quella conseguono, La pregherei a spedirmi contro assegno un pacco postale di ISCHIROGENO,* dal quale ho avuto sempre ottimi risultati.

Prof. BERNARDINO LUNGHETTI
Direttore dell'Istituto di Anatomia Patologica della R. Università di Siena

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO ... ARREDAMENTO ... BLOCCO ... CALDAIE ... COMPRO ... OCCASIONE ... PER ... ECCHERIE ...

3) SOCIETÀ, CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO ... CAUSA ... CAUSA ... CAUSA ... CEDESI ... CEDESI ... CEDESI ... CEDO ... CENTRALISSIMA ... CEDO ... DROGHERIA ... FINANZIANDO ... NEGOZIO ... OCCASIONE ... OCCASIONISSIMA ... RIMETTESI ... RIMETTESI ... SEDIA ... URGONMI ...

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

IMPORTANTE ... IMPORTANTE ... INDUSTRIA ... PRIMARIA ...

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPRENDISSACCIO ... CAMERIERA ... CAPO ... CERCASI ... DATTILOGRAFA ... IMPORTANTE ... PASTICCERE ... RAGAZZA ... SIGNORINA ... STABILIMENTO ...

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ABILISSIMO ... ATTIVA ... CINQUANTENNE ... DISTINTISSIMA ... FARMACISTA ... ISTITUTRICE ... SIGNORINA ... TRENTENNE ... VENTICINQUENNE ... 30enne ...

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA ... CONIUGI ... CUOCO ... DOMESTICO ... SIGNORINA ... VENTICINQUENNE ...

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI ...

13) IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASMA ...

CASE REDDITO
RAG. FURBATTO P.za LAGRANGE, 1 TORINO

15) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. ... AMMOBILIAMENTI ... APPROSSIMANDOSI ... A prezzi ... ARCIOCCASIONE ... CALZE ... FABBRICA ... FONOGRAFI ... FRANCOBOLLI ... LIQUIDAZIONE ... LIQUIDIAMO ... MATERASSI ... NEGOZI ... OCCASIONI ... POLTRONE ... SCRIVANIE ... UNDERWOOD ... VENDO ...

ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DISTINTA ... DISTINTISSIMA ... QUARANTENNE ... SERIA ...

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. ... ACQUISTASI ... ACQUISTO ... CASA ... CERCO ... CERCO ... COSTRUTTORI ... CEDE ... VENDESI ... VENDO ... 50.000 ...

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACCORRETE ... AFFITTASI ... AFFITTASI ... ALLOGGI ... ALLOGGIO ... CERCANSI ... CERCO ... DISPONIBILI ... FRATELLO ... LOCALI ... RILEVO ... SIGNORILE ...

A METÀ PREZZO
SCARPE MODERNE
GARANTITE DI TUTTO CUOIO
Per uomo di crosta L. 20, di vitello L. 25, 29 — Per signora di caprittino L. 22, di capretto, vernice, camoscio L. 15, 19, 25 — Per bambini e ragazzi da L. 8 a L. 15.
Risuolatura a mano: per uomo L. 7, per signora L. 6, per bambini L. 5.
Via Arcivescovado 1
ANGOLO GALLERIA NAZIONALE

Coi numeri 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23 riempire i nove quadretti del nostro disegno in modo che da qualsiasi parte si addizioni risulti sempre il totale di 57. Inviate la soluzione di questo concorso ... Scrivere: AL PREMIO - Sezione 5 - Casella postale 285 - Torino.

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ANCORIZZATEVI ... ASTURA ... AUTOMOBILISTICA ... AUTOSCUOLA ... AUTOTRASPORTI ... GRUPPO ... GUZZI ... GUZZI ... LIQUIDANSI ... VENDO ... ZUNDAPP ...

EMORROIDI
cura rapida
SENZA OPERAZIONE
Studio Dr. COTTI R.
Via Bertola 39 Visite 10-12 e 14-19. Tel. 40-421

IST.TO OPOTERAPICO
IMPOTENZA, malattie nervose, sessuali, esaurimenti, periodi, disturbi mestruali.
Comm. Dr. LATTES, 12 Princ. Amedeo - ore 9-19

EMORROIDI
cura radicale senza operazioni in due visite.
Dott. Gaspare Carli - Milano, Asola 5, telef. 12-530
Lunedì, giovedì: Novara, via D. Bello 8.

PROPRIETARI DI CASE
IMPRESARI-COSTRUTTORI

Solo rivolgendoVi direttamente alla
FABBRICA,
in via Madama Cristina 125 angolo corso Dante, tel. 61-960, o richiedendo i nostri cataloghi, che Vi invieremo senza impegno dietro richiesta telefonica, potrete acquistare a prezzi realmente economici le migliori e più resistenti

TAPPEZZERIE IN CARTA

SOCIETÀ RIUNITE
CARTE DA PARATI
Via Madama Cristina 125
Tel. 61960

Produttori del NITOR
tappezzeria lavabile inalterabile disinfettabile

APPENDICE DE *LA STAMPA* (49

Tempeste su una culla

Grande romanzo di
FLAVIA STENO

— Che non volete dire.

— Interamente, no.

— In parte?

— Posso dirvi solamente questo: che si tratta di una notizia che io gli farò pervenire qualche momento prima che egli scenda sul ring.

— E che dovrebbe?

— Paralizzarlo, forse...

— Notizia vera o falsa?

Il giovane esita.

— Sta in me anche il renderla vera o falsa...

— Nientemeno! così grande, dunque, è il vostro potere?

— Concludete come credete, la cosa è così.

— Vedo...

Resta un istante immobile, il giovane, come riflettesse.

In realtà, egli è perplesso. Capisce perfettamente di aver di fronte un individuo che tratterebbe volontieri a calci nelle parti posteriori, ma non può nemmeno esimersi dal riflettere a quello che egli gli ha detto intorno alle disposizioni del pubblico nei suoi riguardi. Conosce troppo bene l'importanza che le disposizioni del pubblico che assiste a un match hanno sui contendenti per non preoccuparsi della eventualità che l'atteggiamento avverso dei suoi spettatori influisca sul suo giuoco in senso catastrofico.

— Per ricapitolare, ecco qui: voi mi offrite di comprare non so quale vostro mezzo per ridurre le facoltà di difesa del mio avversario.

— Finalmente! ci voleva tanto a capirla?

Il Picchi è così lieto del modo di ricapitolare dello sportivo che risponde senz'altro:

— Precisamente.

— E, quanto volete?

— Accettato, dunque?

Gli occhi del giovane brillano di gioia.

Ha dunque compreso il Mascia.

— Dite la somma — gli risponde l'ungherese.

— Ventimila subito. Cinquantamila se il risultato avrà contribuito alla vostra vittoria.

— Centomila dopo; prima, neanche un soldo.

Il tono è reciso.

— Pure, un certo rischio...

— Siete voi che avete proposto. Io non ho chiesto niente.

— E' vero; ma la cosa va a tutto vostro beneficio.

— Per questo vi ho offerto centomila lire, ma dopo.

Il Picchi esita; vorrebbe avere qualcosa subito. Sopratutto, vorrebbe un impegno scritto che lo garantisse che le centomila lire, dopo, ci saranno, ci saranno.

Lo dice:

— Ma come mi garantisco, io, che poi le centomila lire ci saranno?

Mascia fa una smorfia che potrebbe anche essere un sorriso:

— Ho capito; vorreste del bianco su nero.

— Non vi pare giusto?

— Sì, sì. Solamente, ecco, io non scrivo niente.

— Ho paura che allora non concluderemo.

L'altro allarga le braccia.

— Dovete capire — dice il Picchi — io mi spoglio di un segreto che per me vale sempre molti quattrini.

Pensa davvero che fatta la denunzia, sarà finita per lui. Il giuoco, sarà difficile che egli possa ottenere da Lachi altri quattrini.

Il suo piano è di mandare al Lachi, mentre si preparerà per le prove atletiche, un biglietto che gli comunichi che, in quello stesso istante, è partita la denunzia contro Claudia Moreno e il marito di lei per sostituzione di infante.

Non ha nessuna intenzione, in realtà, di fare la denunzia. Vuole soltanto far vedere al Lachi come dipenda da lui e solamente da lui di garantirsi la tranquillità. Se la notizia gli farà davvero perdere la partita, tanto meglio; sarà il castigo che si sarà meritato col disprezzo che gli ha dimostrato in questi ultimi giorni. E lui, Picchi, si intascherà centomila lire.

Ma poi è matematicamente sicuro che il Lachi si lascerà sgomentare così da perdere le forze e il sangue freddo necessari alla vittoria?

Tutte le probabilità sono per una risposta positiva. Sarebbe ben singolare che il pugilatore potesse superare un colpo come quello. Ma il Picchi deve pur considerare anche l'eventualità contraria e mettersi al sicuro.

— Mi rincresce — egli dice — di dover insistere, ma non è possibile che io rimanga o all'anticipo o all'impegno scritto. O l'una cosa o l'altra. Cosa sono per voi, ventimila lire?

— Niente, niente. O accettate come vi ho detto o vi tenete il vostro segreto.

— Non è questione solamente del mio segreto: è questione, per voi, di assicurarvi o meno la vittoria.

— Vi confesso francamente che non la gusterò molto se sarà dovuta al vostro intrigo.

— Avete torto. Il Lachi, o i suoi amici per lui, non hanno avuto tanti scrupoli nei vostri confronti.

Ancora quella insinuazione che ha il potere di far aggrottare le sopracciglia al giovane campione e di mettergli una fiamma scura negli occhi.

— E sia — egli dice — vi dò cinquemila lire. Di più, non un soldo.

— Siano poche. Diecimila.

Il Mascia sembra riflettere un istante; un bizzarro sorriso si disegna sulle sue labbra. Come accedendo per farla finita, dice:

— Vada per diecimila.

Si alza e gliele consegna subito.

— Per le altre?

— Se davvero io avrò vinto per una evidente inferiorità del mio avversario che possa essere conseguenza di uno stato d'animo alterato, il merito sarà in parte della vostra trovata e allora vi consegnerò le altre novantamila lire.

— Dove e quando me le darete?

— Verrete qui la mattina dopo, come avete fatto oggi.

— Sta bene.

...Appena è liberato dalla presenza del Picchi, Bela Mascia si alza, passeggia nervosamente su e giù per la stanza, poi va al telefono.

— Cercatemi Mario Lachi — egli dice al proprio segretario che è sul posto dove fra ventiquattr'ore sarà giocata la partita.

La voce del segretario suona evidentemente sorpresa.

— Ho capito bene, signor Mascia? il signor Lachi?

— Sì.

— Sta bene, sta bene.

Chiusa la comunicazione, egli riprende a passeggiare monologando a mezza voce:

— Canaglia! credermi capace di un gesto simile! e pretendere ancora l'impegno scritto! I diecimila franchi, speriamo di riprenderli in un modo o nell'altro.

Quando al telefono sale la voce di Mario Lachi, il Mascia gli dice:

— Sarete naturalmente e giustamente sorpreso che io vi chiami; ma ho bisogno urgente di parlarvi per cosa che ci interessa entrambi ma oso dire più voi che me. Sì, più voi che me. Dove possiamo vederci?

Davvero sorpresa, la voce di Lachi dice:

— Ma, dove vorrete voi! qui da me suppongo che non vorrete venire...

— Perchè no? vi ho fatto chiamare dal mio segretario coram populo, come dite voi latini e quindi, a quest'ora, tutti sanno che ci vedremo. Vengo da voi subito se vi fa comodo.

Chiude: si butta sulle spalle il paltò ed esce.

Il piano di Mascia è semplice. Egli vuol sapere prima di tutto quanto vi sia di vero nell'affermazione del Picchi circa le disposizioni ostili del pubblico a suo riguardo e alla responsabilità che gli amici del Lachi avrebbero in queste disposizioni.

(Continua).

CRONACA CITTADINA

LA FINE DEL SISTEMA BEDAUX

In una imponente adunata operaia l'on. Cianetti illustra le fasi della vertenza

Entusiastica riconoscenza dei lavoratori al Duce

Una grande folla di operai appartenenti alle aziende del gruppo Fiat, è intervenuta ieri sera alle ore 21, nella ex-palestra Pelota in via Madama Cristina, per udire dalla viva voce dell'on. Tullio Cianetti, presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti della industria, l'esposizione sulla vertenza Bedaux, testè conclusasi con la abolizione di questo sistema. Alla adunata hanno partecipato S. E. il Prefetto Giovara, il Segretario federale Piero Gazzotti, il vice Podestà marchese Ponza di San Damiano in rappresentanza del Podestà ing. Ugo Sartirana, oltre il dottor Venturi, segretario dell'Unione dei Sindacati fascisti dell'industria della provincia di Torino, con altri esponenti sindacali.

L'ingresso delle autorità nell'ampio locale, è salutato da vivi applausi. Piero Gazzotti vi fa eco col grido: Saluto al Duce! La folla risponde con una prorompente ed entusiastica acclamazione che dura a lungo e cessa solo quando Tullio Cianetti si fa presso il tavolo per dar inizio al suo discorso. Alle spalle dell'oratore, una grande striscia bianca distesa sotto la tettoia leva in alto a caratteri cubitali il nome del Capo, presente in tutti gli spiriti.

L'on. Cianetti esordisce dicendo che non ritiene necessario dar lettura delle deliberazioni del Comitato di conciliazione, perchè intensamente lette e commentate. Nessun documento in questi ultimi anni è stato tanto atteso come questo che doveva significare la sepoltura del sistema Bedaux. Tuttavia egli non è venuto a Torino per parlarne male; l'organizzazione dei lavoratori che ha sempre dimostrato antipatia per il sistema e ha cercato di affrettarne il passaggio, non vuole questa sera esaltare la sua decadenza come una propria vittoria; seguendo il pensiero del Duce, essa ha lottato non per escludere la scienza dalle fabbriche, ma per la eliminazione di tutti quei sistemi che turbano profondamente il lavoro delle aziende. E se oggi una parola di ringraziamento deve essere pronunciata, questa non deve andare agli organizzatori, bensì al Capo, che in sede corporativa ha detto parole chiare a favore del popolo italiano, che vuole sia elevato non abbrutito dal lavoro.

A questo punto scoppia un applauso formidabile. Il grido: Duce! Duce! risuona nella palestra con impeto travolgente.

— La Direzione della Fiat — riprende quindi Tullio Cianetti — merita la nostra cavalleresca considerazione; se la questione non è entrata in porto subito, ciò si deve ad altri elementi; essa, che in questi anni si è resa conto di quanto fosse dannosa l'applicazione di un sistema che divideva gli animi dei dirigenti e dei lavoratori, si è comportata bene.

E l'oratore si domanda: qual'è il nostro dovere oggi? Quello — risponde — di tenere i nervi a posto, perchè con o senza sistema Bedaux i rapporti negli stabilimenti devono essere improntati al nuovo spirito creato dal Fascismo. In Regime fascista, forte e autoritario, non vi sono vittorie per nessuno. Il Regime non tollera sovrapposizioni. Sono il buon senso e la giustizia che hanno prevalso. Ma se questo è innegabile, è altrettanto ingiusto che vi siano diffidenze. Si è tirato in ballo il controllo delle aziende. Fantasie. L'organizzazione dei lavoratori si è preoccupata esclusivamente che agli operai fosse assicurato il frutto del loro lavoro. E' curioso che avendo bandito lo sciopero dalle lotte per l'affermazione dei diritti del lavoro, a un certo punto, invece di disciplinare questo nella sua interezza, se ne sia disciplinata solo una parte: è curioso, cioè, che dopo il 1926, punto di partenza della legge sindacale, si sia potuto discutere sulle paghe ad economia, e ancor oggi non si possa discutere sulle paghe a cottimo. Nessuno pretende che in un contratto per i metallurgici si possano introdurre migliaia di tariffe; ma sapere che cosa si deve dare e avere, questo crediamo di poterlo chiedere, senza che si gridi all'abuso.

Dopo aver ricordato che con la abolizione del sistema Bedaux si chiude un ciclo, l'oratore rende omaggio per il contributo arrecato a tale risultato, a S. E. Starace, e rileva quindi la parte avuta nelle discussioni da Amilcare De Ambris, con l'apporto del dott. Venturi. Ora bisogna andare avanti, perchè i Sindacati sono strumenti di costruzione e come tali entrano sempre più addentro nel processo produttivo. Dal 16 aprile diverranno definitivi gli accordi sulle quaranta ore. L'assorbimento dei disoccupati avviene col consenso degli industriali, ma soprattutto col sacrificio dei lavoratori. E bisogna sdrammatizzare il fatto salariale, considerando che non siamo più noi soltanto ad occuparci del tenore di vita dei lavoratori, ma è lo Stato fascista che investe il problema in nome di tutto il nostro popolo. Le quaranta ore rappresentano la conquista dei lavoratori, e l'oratore, sempre più attentamente seguito e spesso interrotto da applausi, ne fa la storia con fervida eloquenza, ricordando le lotte sostenute per raggiungerla. Il sacrificio sostenuto dai lavoratori dà loro il diritto di guardare il domani con la certezza che esso giocherà sul cammino della loro ascesa.

Avviandosi alla conclusione, Tullio Cianetti fa una commossa e smagliante rievocazione della figura di Mussolini, che pur nel tormento della grave ora attuale, continua a dedicare parte della Sua giornata ai lavoratori. Noi stiamo muovendo incontro a prove fortissime: l'essenziale è che si senta che tutto quanto si fa è per aumentare la potenza del popolo italiano.

E se un proponimento deve uscire da questa assemblea, esso deve consistere nell'offerta del proprio sacrificio e se occorre della propria vita.

Grida altissime di: Viva il Duce! Vogliamo il Duce a Torino! accolgono la chiusa del discorso.

L'on. Cianetti però non ha finito. Egli comunica che il testo dell'accordo per l'abolizione del sistema Bedaux verrà stampato e distribuito ai lavoratori. Annunzia poi che per il 17 marzo prossimo ha indetto il Congresso nazionale dei metallurgici e soggiunge che questo si terrà a Torino. Il congresso tratterà non solo i problemi salariali, ma tutti i problemi inerenti al lavoro delle officine, e ciò allo scopo di portare il proprio contributo alla nuova costruzione corporativa che dovrà risolvere il problema del lavoro per l'Italia e in seguito per tutto il mondo.

Nuovi applausi fragorosi, dominati dal grido della folla che fa echeggiare il nome del Capo. Poi lentamente l'adunata si scioglie. Essa è durata un'ora: aperta alle 21 si è chiusa alle 22.

f. o.

L'on. Vianino presidente dell'Ente della Moda

Con suo decreto del 21 corrente, in base alla Legge 22 dicembre 1932, n. 1818, S. E. il Capo del Governo ha nominato Presidente dell'Ente Autonomo per la Mostra Permanente Nazionale della Moda l'on. comm. Giovanni Vianino.

A sostituire il presidente dell'Ente conte Paolo Thaon di Revel, elevato alla carica di Ministro delle Finanze, il Duce ha chiamato l'on. Vianino che del conte Revel è stato il più attivo e fedele collaboratore.

L'on. Vianino, dalla costituzione, coprì la carica di vice-presidente dell'Ente e come tale portò tutta la sua infaticata attività alla nuova istituzione. La vasta conoscenza dei problemi a carattere commerciale, che gli viene dallo studio e specialmente dalla lunga pratica quale primo presidente della Federazione Fascista Provinciale dei Commercianti, poi quale presidente dell'Unione dei commercianti, lo rese preziosissimo. Egli non si limitò però a studiare e risolvere i problemi commerciali, ma si interessò di tutta la vasta opera che faceva capo all'Ente, divenendo in breve volger di tempo un profondo conoscitore di tutta l'economia che investe la Moda. L'on. Vianino — come si ricorda — ha esposto in Parlamento i problemi che interessano l'Ente Autonomo della Moda, rivelando la sua grande competenza e la sua assoluta maturità in questo delicato campo che assomma l'opera delle case di confezioni, degli industriali, dei commercianti, degli artigiani. Alle doti di tecnico che si richiedono a chi è chiamato a capo di un'organizzazione di tale complessità e delicatezza, egli aggiunge un innato gusto artistico.

La sua opera si rivelerà non soltanto nelle Mostre stagionali alle quali il pubblico è chiamato da ogni dove a giudicare la armonica disposizione e presentazione dei prodotti, ed i prodotti stessi, ma si affermerà in quell'altra ben più importante branca che si interessa di facilitare i contatti fra gli appartenenti alle diverse categorie che fanno capo all'Ente; favorire lo sviluppo delle industrie dell'abbigliamento, e gli inerenti commerci e consolidare a Torino un mercato che già è sorto per opera di S. E. Thaon di Revel negli scorsi anni.

L'on. Vianino è un animatore e come tale egli saprà infondere all'Ente della Moda una vita sempre più rigogliosa e feconda. Il nuovo presidente continuerà il lavoro del suo predecessore e anche in questo caso si può dire che mutata persona l'Ente continuerà nella sua via ascensionale sotto le provvide direttive del Regime.

La Consulta Municipale

Il secondo tratto di via Roma

E' fissata per martedì 26, una riunione della Consulta Municipale durante la quale saranno discussi importanti argomenti posti all'ordine del giorno. Particolare importanza per i torinesi assume quello che tratta del secondo tratto di via Roma e che indica come imminente sia per essere l'inizio dei lavori di demolizione e di ricostruzione. Riferiremo le deliberazioni prese a questo proposito dal Podestà ing. Ugo Sartirana, deliberazioni che sono attese con vivo interesse dalla cittadinanza. Ecco intanto l'elenco degli argomenti che verranno discussi dalla Consulta: 1. Via Dezana e via Leynì - Inclusione nell'elenco delle vie comunali. 2. Protezione antiaerea - Impianto di sirene per allarmi - Ricovero tipo anti-gas e posto di pronto soccorso. 3. Cassa di Risparmio - Apertura di credito in conto corrente. 4. Cassa di Risparmio - Fidejussione a garanzia apertura di credito a favore della Federazione Provinciale Fascista. 5. Soc. Canottieri Esperia - Revoca concessione di aerea a sponda destra del Po - Rilievo costruzioni e impianti esistenti - Affitto di essi alla Società. 6. Via Roma - Allargamento e risanamento dei quartieri adiacenti - Isolato Santa Cristina - Accordi con la Cassa di Risparmio per la cessione alla Città dello stabile di via Lagrange n. 12. 7. Stabile municipale di via Gaudenzio Ferrari n. 1 - Sopraelevazione e sistemazione ad uso scolastico - Concessione in uso all'Istituto professionale edile ed al II. Istituto tecnico industriale di Torino. 8. Cassa di Risparmio di Torino - Contratto di mutuo. 9. Cassa di Risparmio di Torino - Proroga del periodo di ammortamento di mutui. 10. Aeroporto C. Piazza - Ampliamenti - Affitto alla R. Aeronautica di appezzamento di terreno municipale. 11. Commissione comunale per la decisione in primo grado contro i tributi locali - Nomina di membro.

Il nuovo palazzo per gli alti Comandi militari

Nella riunione di ieri del Consiglio dei Ministri è stato approvato uno schema di provvedimento che conferma il contratto 20 ottobre 1934 XII, riguardante la costruzione nella nostra città di un nuovo palazzo per gli alti Comandi militari che come è noto ora hanno sede in via San Francesco da Paola. A suo tempo avevamo pubblicato la località ove sorgerà il nuovo palazzo e cioè un tratto della spianata d'Artiglieria che è circondata dalla via Confienza, dai corsi Oporto e Ferraris e dalla piazza Venezia. Alla costruzione del nuovo edificio concorrerà pure il Municipio con una cospicua somma.

Deroghe ai divieti di importazione

Il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Torino comunica che il Ministero delle Finanze ha autorizzato le Dogane ad ammettere senza restrizioni l'importazione delle merci contemplate nel decreto ministeriale 16 febbraio entrato in vigore il 19 corrente, per i quantitativi giacenti in Dogana, compresi i vagoni trattenuti al confine nonchè le partite viaggianti al 19 corrente con destinazione dall'origine per il Regno. Le merci giacenti nei punti franchi e nei depositi franchi sono da ammettere all'importazione qualora risultino pagate o esista apertura di credito autorizzata dalla Banca d'Italia. Si avverte però che dalle quantità ammesse per ciascuna Ditta la Dogana terrà conto per computarle sui contingenti successivamente accordabili.

Una Mostra di ambientazione inaugurata dal Podestà

Nel pomeriggio di ieri il Podestà comm. ing. Sartirana ha inaugurato la Mostra di ambientazione ordinata nell'isolato San Pietro di via Roma nuova. Erano a ricevere il Podestà il costruttore ing. Enrico Bonicelli e l'ing. Dado Bonicelli che ha disposto la Mostra dell'ambientazione, il comm. Nelli presidente del Consorzio ed altri dirigenti l'impresa.

Istituto fascista di coltura

Tullio Cianetti alla Pro Coltura Femminile

Domani, alle ore 21, nella sala della Pro Coltura Femminile l'on. Tullio Cianetti, Presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, terrà una conferenza sul tema: «Problemi della corporazione: l'uomo, la macchina e la famiglia».

Il Podestà ing. Sartirana all'Istituto San Paolo e alla Cassa di Risparmio

Nei giorni scorsi il Podestà di Torino, ing. Ugo Sartirana, accompagnato dal Capo di Gabinetto avv. Gualco, si è recato a visitare l'Istituto Opera Pia S. Paolo e la Cassa di Risparmio di Torino. All'Istituto di S. Paolo il Podestà è stato ricevuto dal presidente sen. Demetrio Asinari di Bernezzo, dal Consiglio di Amministrazione e dal Consiglio di Direzione appositamente convocati. Alla Cassa di Risparmio erano ad attenderlo il Presidente sen. prof. Giuseppe Broglia ed i membri dei due Consigli. L'ing. Sartirana, accompagnato dai dirigenti, ha visitato le sedi e gli impianti dei due potenti organismi, vivamente interessandosi ai particolari organizzativi di speciale rilievo.

Dopo la visita alle istituzioni che hanno fondamentale importanza per lo sviluppo economico ed assistenziale torinese, il Podestà ha espresso ai presidenti dell'Opera Pia S. Paolo e della Cassa di Risparmio la sua ammirazione per il funzionamento dei due grandi Istituti solidamente all'avanguardia delle attività demandate nel campo specifico dal Regime.

Ispezioni improvvise ai Fasci della Provincia

In seguito a mio ordine, ieri sera 23 corrente alle ore 20 i sottonotati camerati, membri dei Direttorii Federale e del Fascio di Torino, hanno improvvisamente ispezionato i seguenti Fasci di Combattimento:

Fascio di Alpignano, fascista Moreno; Fascio di Coazze, fascista Bortolotti; Fascio di Foglizzo, fascista Ponte di Pino; Fascio di Lombriasco, fascista Bruno; Fascio di Moriondo Torinese, fascista Couvert; Fascio di Pancalieri, fascista Rossi; Fascio di Rivalba, fascista Meda; Fascio di Trana, fascista Giay; Fascio di Volpiano, fascista Caglini.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI.

Rapporto dei Fiduciari rionali presieduto dal Federale

Presieduto dal Segretario federale Piero Gazzotti, ha avuto luogo a Casa Littoria il Rapporto dei Fiduciari dei Gruppi Rionali della città. Dopo aver ascoltato la relazione sull'attività svolta, il Segretario Federale ha segnalato ai Gerarchi il magnifico spirito dimostrato dalle Camicie Nere della Provincia che numerosissime hanno richiesto di essere arruolate volontarie, e gli episodi di fede che nell'occasione si sono verificati. Dopo aver impartito precise direttive circa l'azione da svolgersi, egli ha chiuso il rapporto ordinando il saluto al Duce.

CON *LA STAMPA*-C.I.T. A SANREMO E NIZZA

Festose giornate attendono i gitanti

Trenta nostre lettrici... scritturate per la battaglia dei fiori

Un programma senza precedenti attende domenica prossima le migliaia dei nostri gitanti, trasportati a Sanremo ed a Nizza da ben sei treni speciali.

L'ultima domenica del carnevale sarà trascorsa nelle due città della riviera in una fantasmagoria di luci e colori, di feste, attrazioni, che solo per quel giorno sono programmate. I nostri gitanti potranno, usufruendo di tutti i migliori servizi logistici, predisposti nonostante il notevole affollamento, assistere con agio a tutte le manifestazioni.

Nella passata settimana sono stati definiti tutti gli accordi con le autorità e le organizzazioni turistiche di Sanremo e di Nizza, e possiamo ora tracciare il completo programma delle due gite.

Innanzi tutto si precisa per rispondere a molte richieste pervenute, che le macchine fotografiche potranno essere liberamente portate: soltanto nella zona di frontiera, peraltro attraversata velocemente in treno, non potranno essere usate. Sia a Sanremo, quanto a Nizza invece ciascun gitante potrà fissare quante scene gli sembreranno interessanti.

Comitiva di lusso. — *Partenza da Torino sabato 2 marzo, alle ore 14,50. Arrivo ad Ospedaletti alle 19,40 ed a Sanremo alle 19,45. Appena giunti alla stazione i gitanti verranno accompagnati ai rispettivi alberghi, ove verranno subito loro assegnate le camere. Pranzo in albergo, ed alle 21 fino alle 0,30 grande serata di gala al Casino Municipale, con libero ingresso a tutte le sale. Domenica mattina, prima colazione consumata in albergo, visita della città, del mercato dei fiori, del porto, e della caratteristica Sanremo vecchia. Ore 10,30: arrivo della comitiva «popolare» e quindi concerto bandistico sul viale Imperatrice. A mezzogiorno, pranzo in albergo. Nel pomeriggio, mentre i prenotati per la Sanremo-Nizza in automobile partiranno alle ore 13,30, i rimanenti gitanti presenzieranno al corso mascherato di Sanremo, e parteciperanno al tè danzante offerto in loro onore al Casino Municipale. La partenza per il ritorno è stabilita per le ore 18,50, cosicchè si giungerà a Torino prima della mezzanotte.*

Comitiva «popolare» per San Remo. — *Partenza da Torino domenica 3 marzo alle 5,45. Arrivo a Sanremo alle 10,20. Ricevimento ufficiale alla Stazione di Sanremo e quindi al Casino Municipale con vermut d'onore a tutti i gitanti. Ore 11, concerto. Ore 12, pranzo. Pomeriggio, dalle 14 alle 18, grandi festeggiamenti carnevaleschi, corso mascherato, battaglia dei fiori, ai quali i gitanti potranno assistere da apposite tribune.*

Partenza per il ritorno a Torino alle 18,50.

Alla stazione di Ventimiglia verranno distribuiti, a quei gitanti che si sono regolarmente prenotati, l'abbondante «cestino-pranzo», contenente gran copia di viveri, con le immancabili «sorprese». Il treno arriverà a Torino prima della mezzanotte.

Gita in auto San Remo-Nizza. — *Partenza dal piazzale della stazione di Sanremo alle ore 13,30 della domenica 3 marzo. I torpedoni seguiranno la «grande cornice», cosicchè i gitanti potranno godere tutto lo splendido panorama di questo meraviglioso tratto di riviera. E' prevista una breve fermata a Montecarlo, e si giungerà a Nizza alle 14,30 (ora francese), in tempo cioè per assistere a tutto il carnevalone di Nizza. Pranzo nei ristoranti di Nizza e partenza per Torino coi treni speciali dopo la mezzanotte con arrivo a Torino nelle prime ore del mattino di lunedì.*

I programmi dettagliati per i quattro treni speciali Torino-Nizza e Cuneo-Nizza, portanti complessivamente oltre quattromila gitanti torinesi e cuneesi, verranno pubblicati in settimana con gli orari dei convogli speciali.

Da San Remo ci fanno sapere che sarebbe gradita la partecipazione di una trentina di signore e signorine torinesi alla «battaglia dei fiori». Per loro sono riservate speciali vetture ed automobili, riccamente addobbate. Giriamo l'offerta, cortese, alle nostre gitanti. Coloro che desiderano iscriversi possono passare nei nostri uffici di via Roma.

La "motonave,, sul Po

Una visita delle Autorità

La motonave, il grosso barcone a due piani, che già navigò sull'Arno, portando a bordo giocondo brigate fiorentine in vena di balli e divertimenti, con il sonoro nome di *Firenze*, è stata, come a suo tempo si disse, trasportata a Torino. Qui, sulle sponde del fiume regale, si sono iniziati i lavori di ricostruzione e ieri, siccome l'allestimento è ormai quasi compiuto, il proprietario, sig. Sacerdoti, ha accompagnato le autorità a visitare lo scafo. Erano presenti il Segretario Federale Piero Gazzotti, il Podestà comm. ing. Ugo Sartirana, l'ing. Masalco del Comitato Manifestazioni Torinesi che patrocinò l'iniziativa, l'ammiraglio Di Sambuy e varie altre personalità.

Lo scafo è ancora in secca e molti operai vi stanno lavorando attorno. Al termine di tali lavori, verso la fine del mese prossimo, l'imbarcazione — che può trasportare fino a cinquecento persone — verrà varata e comincierà i suoi viaggi. Dall'argine di corso Cairoli a Sangone: sei chilometri ad andare e sei a tornare. A bordo saranno sistemati un completo servizio di ristorante e l'orchestrina.

Le Autorità convenute si sono molto compiaciute con gli organizzatori, esprimendo l'augurio che l'iniziativa valga a sempre meglio far conoscere ai torinesi le bellezze naturali, delle quali la città è ricca.

(Foto Gherlone).

STATO CIVILE DI TORINO	
23 Febbraio 1935-XIII	
NATI:	21
più 1 nato morto.	
MORTI: . . .	40
MATRIMONI: .	3

Due investimenti compiuti dal medesimo autista

Un morto ed un ferito

Due investimenti a breve distanza l'uno dall'altro sono stati compiuti dal venditore ambulante Giuseppe Alvadore fu Giovanni, d'anni 45, abitante in via Villafranca 54, a bordo della sua automobile 35029 TO. Verso le 15, mentre era diretto a Rivoli, l'Alvadore investiva in corso Francia, all'altezza di via Brusa il ciclista Gabriele Bairo fu Giovanni d'anni 41, producendogli contusioni varie guaribili in 6 giorni. Dopo avere trasportato il ferito all'Ospedale Martini, riprendeva la strada per recarsi a Rivoli. Fatalità voleva che, all'altezza della frazione Leumann, investisse il carrettiere Giuseppe Bosio fu Giovanni Battista, di 55 anni, residente a Grugliasco. Il poveretto era trascinato per alcuni metri dalla macchina. Soccorso da alcuni passanti e dallo stesso investitore il Bosio era trasportato all'Ospedale Martini dove il dott. Testa lo faceva ricoverare con prognosi riservata avendogli riscontrato la commozione cerebrale e ferite in varie parti del corpo. Infatti il ferito malgrado le amorose cure dei sanitari cessava di vivere verso le 17,40. Il maresciallo di P. S. Bianchi in servizio all'Ospedale Martini, provvedeva a condurre l'investitore alla stazione dei Carabinieri di Collegno, dove dopo avere subito un interrogatorio, l'Alvadore era rilasciato in libertà.

Truffa in Francia 1 milione e mezzo

ed è arrestato al suo ritorno in Patria

In seguito a mandato di cattura del giudice istruttore di Nimes, veniva arrestato a Motta dei Conti (Vercelli), suo luogo di nascita, il cameriere Antonio Pietro Bosco, di 26 anni, imputato di furto di oltre un milione e mezzo di franchi in titoli di Stato francesi in danno della signora Valentina Menard vedova Garisson, domiciliata a Garregne (Francia) presso la quale da circa un anno conviveva. Nei primi giorni di questo mese il Bosco abbandonava il domicilio della Garisson e ritornava in patria col bottino. ... patria si recava presso un istituto bancario di Vercelli per cambiare un milione e quattrocentomila franchi di titoli francesi in denaro italiano: qualche giorno prima egli aveva inviato ad un suo amico titoli francesi per oltre centomila lire. All'atto dell'arresto furono trovati sul Bosco 36 titoli di Stato francesi per 31 mila lire.

I pericoli della strada

Mentre transitava in bicicletta in corso Casale, certo Bartolomeo Arato di 37 anni, abitante in strada di Chieri 216, è stato investito da un'automobile guidata da certo Giorgio Poggio, abitante in corso Galileo Ferraris 26. Al San Giovanni l'infortunato è stato giudicato guaribile in 20 giorni per lussazione alla spalla sinistra.

— Il muratore Giuseppe Enrico, di 37 anni, per futili motivi è venuto a lite con uno sconosciuto in una trattoria a Superga, ed ha riportato nella zuffa delle contusioni all'occhio sinistro ed al naso. Guarirà in 20 giorni.

— Mentre giocava, il ragazzo Mario Bava di 11 anni è caduto e si è fratturato una gamba. Ricoverato al Mauriziano, il ragazzo è stato giudicato guaribile in 40 giorni.

STATO CIVILE

23 Febbraio 1935-XIII

Corso Corinna m. **Rosso**, d'anni 82, di Biella, casalinga, via Sesia, 31.
Colombino Esterina fu G. B., d'anni 62, di S. Ambrogio, telai., v. Moncalieri, 315.
Greda Carolina v. **Rabbi**, d'anni 65, di Bottigliera d'Asti, [illegible], v. Nizza, 71.
Markio Maria fu Giuseppe, d'anni 69, di Lanzo [illegible], v. Francia, 186.
Durando Giovanni fu Francesco, d'anni 48, di Crescentino, [illegible], v. Cibrario 48.
Martinotto Maria ved. **Ferrero**, d'anni 68, di S. Maurizio C., [illegible], c. Vercelli, 105.
Torri Claudia di Camillo, di giorni 1, di Torino, via Alpignano, 9.
Torri Mirella di Camillo, di giorni 1, di Torino, via Alpignano, 9.
Arduino Maria v. **Avanzino**, d'anni 79, di S. Stefano Roero, casalinga, via Cagliari, 12.
Testa Vittoria v. **Carino**, d'anni 75, di Volvera, casalinga, via [illegible], 4.
Piratta Michele fu Salvatore, d'anni 47, di Savona, commesso postale, v. Caraglio 44.
Vesingo Giuseppina m. **Andreis**, d'anni 80, di Piacenza, [illegible], v. Maria Vittoria, 35.
Dalmazzo Caterina v. **Searafia**, d'anni 53, di Centallo, casalinga, via Bra, 10.
Ghenal Clotilde v. **Scalvini**, d'anni 60, di Milano, casalinga, v. Baretti, 34 bis.
Musso Maria Rosa m. **Rubatto**, d'anni 76, di Castelnuovo Don Bosco, commerciante, c. Giulio Cesare, 14.
Pesetto Giovanna m. **Brusso**, d'anni 54, di Buttigliera d'Asti, tessitrice, c. Altacomba, 72.
Festa Enrica di Luigi, di mesi 3, di Torino, via Leynì, 43.
Andoglio Luigi fu Antonio, d'anni 49, di Frassinetto Po, falegname, v. Pralungo 4.
Valcauda Teresa m. **Pistone**, d'anni 40, di Ivrea, casalinga, v. G. Medici, 49.
Marinoni Antonio fu Luigi, d'anni 88, di Montalbo Pavese, [illegible], v. Vercelli 42.
Lavatelli Agostina v. **Lovis**, d'anni 77, di Cerano, casalinga, v. Monginevro, 68.
Scaraffotti Carola v. **Moriondo**, d'anni 73, di Torino, casalinga, str. Bertolla, 569.
Nasso C. B. fu Antonio, d'anni 63, di Torino, [illegible], str. Bertolla, 200.
Lesana Margherita v. **Castamagna**, d'anni 80, di Villafranca P., casalinga, piazza Madonna Angeli, 2.
Chiambretti Massimo di Nicola, d'anni 16, di Torino, [illegible], via Roma, 12.
Ferrero Vittoria m. **Negro**, d'anni 31, di Avigliana, [illegible], v. Vittoria, 2.
Miraglio Domenico fu Crescentino, d'anni 68, di Crescentino, [illegible], via [illegible], 5.
Costa Antonietta Caterina v. **Grasia**, d'anni 85, di Gorizia, [illegible], v. S. Donato, 51.
Tarello Vincenza v. **Cirota**, d'anni 87, di Biella, casalinga.
Muratti Domenica m. **Franzia**, d'anni 73, di Barge, casalinga.
Borghetti Flaminio fu Vito, d'anni 38, di Novara, impiegato.
Albanesi Carlotta v. **Costa**, d'anni 67, di Asti, agiata.
Cargnino Domenica suor Maria Assunta, di anni 70, da [illegible], suora.
Romano Francesca fu **Romano**, d'anni 76, di Aglie, donna di servizio.
Minaretti Maria v. **Bernardi**, d'anni 83, di Lugo, casalinga.
Corrado Elisa di Clemente, d'anni 30, di Milano, sarta.
Giacometti Biagio fu Giuseppe, d'anni 78, di Agnelo [illegible], [illegible].
Saba Giovanna di Luigi, d'anni 29, di Cavour, [illegible].
Fierro Antonio di [illegible], d'anni 25, di Foggia, [illegible].
Perona Corrado di Cesare, d'anni 38, di Biella, [illegible].

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al pubblico dalla fabbrica, via M. Cristina 125 ang. c. Dante.

da BIANCHI
SI REGALANO PIATTI
DA DOMANI E FINO AD ESAURIMENTO
di uno stock di alcune centinaia di piatti fortissimi. Il regalo verrà fatto esclusivamente ai compratori di articoli casalinghi e nella misura di
L. 25 DI SPESA (4 PIATTI)
L. 50 DI SPESA (9 PIATTI)
Il regalo è accordato non oltre il 28 corrente e cesserà anche prima con l'esaurirsi dei piatti disponibili.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

CELEBRE CHIROMANTE
Consigli infallibili. Scienza egiziana
LA PARIGINA
(debitamente autorizzata)
Piazza Santa Giulia 11, P. 2°. Orario: 10-12, 15-17. Esclusi mercoledì, giovedì.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Ore 15: «Boccaccio» di F. Suppè (prezzi popolari).
CHIARELLA (Comp. Borboni). — Ore 15,15 e 21,15: «Tovarisch» di G. Deval.
ALFIERI (Comp. Merlini-Cialente-Viarisio-Bagni). — Ore 15,15 e 21,15: «Le ragazze di Tunderlak» di Verneuil e Berr.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 15 e 21: «Pericolo pubblico n. 100» di Sarol e Mongoli.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Alì-Babà».
FARO: Mostra dei pittori Bresciani, Colonnese e Lomini; ore 10-12 e 15-19; ingresso libero.
VITTORIO EMAN.: Ore 15 e 21: Circo Knie.
BALBO: Comp. Operette Fleurville: Tatiana Petrowna in «Grand-Hôtel» e film.
MAFFEI: Varietà con Balletto Schlegar's.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Mascherata» [illegible] Wessely, A. Wohlbrück e Partita calcio Italia-Francia.
AMBROSIO: «Un sogno biondo», Lilian Harvey, Willy Fritsch, Willy Forst.
VITTORIA: «Il segno dei quattro» e Compagnia Rivista [illegible]-Primavera.
STATUTO: «Viva Villa!», Wallace Beery.
IDEAL: «Pericolo pubblico N. 1» e Operetta.
ALPI: «Nanà» (Anna Sten) e cart. a colori.
NAZIONALE: «...E lucean le stelle...» Eggerth.
BALBO: Comp. Fleurville con Grand-Hôtel, Film: Madame Dubarry. Ultimo giorno.
MAFFEI: «[illegible]» e Gran Varietà.
SPLENDOR: «Al [illegible] di Eva».
MASSIMO: «Accadde una notte», C. Gable.
BORSA: «Quando donna ama», N. Shearer.
PRINCIPE: Primo amore, (J. Gaynor) e Var.
SAVOIA: «Turbamento», Crawford. Ult. giorno.
REGINA: «Il mondo va avanti» e Varietà.
OLIMPIA: Andiamo lavorare. Crik-Crok. 1,50
IMPERIALE: «Paganini».
IMPERO: «L'isola degli [illegible]». L. 1,50.
PALERMO: «Gli 11 ufficiali di Schill».
LONDRA: «Piccolo cow-boy» e Varietà.
SOCIALE: «Il mondo va avanti», M. Carroll.
SALAZZURRA: Avventura viennese e Varietà.
REX: Ultime visioni di «Principessa della Czarda» con Martha Eggerth.

I divertimenti

NANA'!
la prodigiosa creatura nata dal pensiero e dal cuore di Emilio Zola;
NANA'!
l'eroina d'una vita di passione;
NANA'!
rivive nella gagliarda appassionata interpretazione di *Anna Sten*, che
al CINE ALPI
suscita l'unanime plauso della folla.

VIVA VILLA!
è l'espressione più completa della cinematografia mondiale: interpretazione umana, poderosa di Wallace Beery, potenza impressionante di masse e movimento, interesse spasmodico di intreccio: *Viva Villa!* trionfa al
CINE STATUTO
il locale dei grandi capolavori.

CINE-VARIETA' IDEAL
la Compagnia di Operette Durot in
La danza delle libellule
Sullo schermo il capolavoro «Metro»
IL PERICOLO PUBBLICO N. 1
Spettacoli continuati dalle 14.
Teatro alle 15,30 - 18,30 - 21,45.

NAZIONALE: ultimo giorno di
...E LUCEAN LE STELLE...
con MARTA EGGERTH e KIEPURA
nella più deliziosa storia d'amore.
Segue *Cenerentola*
la graziosa fiaba a colori naturali.

Itala e Torinese: Portatrice di Pane
clamoroso successo. Ultimo giorno.

Sconosciuto colpito da malore

Poco prima delle 10, un individuo dell'apparente età di 50 anni, mentre procedeva in bicicletta in corso Tassoni, all'altezza di corso Regina Margherita, dopo uno scarto improvviso della macchina cadeva al suolo esanime. Soccorso da passanti il poveretto era trasportato con auto privata all'ospedale Maria Vittoria, dove il dott. Ro lo faceva ricoverare riservandosi la prognosi, avendogli riscontrato una emorragia cerebrale. Il ferito non ha potuto essere identificato, perchè sprovvisto di documenti e impossibilitato a parlare.

Diminuzione nel costo delle uova

Il Listino dei prezzi massimi compilato dal Comitato Intersindacale e valido per il periodo dal 25 febbraio al 3 marzo XIII, reca una diminuzione nei prezzi delle uova. Lo specchio completo dei prezzi sarà pubblicato nella nostra edizione della sera di lunedì.

Note spicciole

Associazione Arma di Cavalleria. — Martedì 26 corrente alle 21, il prof. conte Tocca di Castellazzo terrà nei locali sociali una conferenza sul tema «Fascismo e corporativismo nel mondo».

Corso domenicale di apicoltura. — Oggi, alle dieci, avrà inizio l'annuale Corso domenicale di apicoltura, presso l'Istituto di Apicoltura, [illegible] in corso Giulio Cesare 99.

V Gruppo rionale «Luigi Scaraggia». — Domani, lunedì 25 corr., alle ore 21,15, avrà luogo nei locali della sede del Gruppo la 20.a lezione del corso di cultura coloniale. Il fascista generale [illegible] Gandolfo parlerà sul tema: «Le conseguenze militari e politiche di Adua».

Farmacie aperte oggi

Aurora, corso Giulio Cesare 27 — Cassetti, via Santa Giulia 38 — Cooperativa 4a, piazza Statuto 4 — Cooperativa 6a, via Monginevro 17 — Crida, via Cibrario 58 — Delbecchi-Bianchi, via Rosine 6 — Frejus, corso Francia 33 — Masino, via Maria Vittoria 3 — Montanaro, corso Vinzaglio 27 — Musca, via Mazzini 31 — Norzi, via Po 20 — Palatina, corso Regina Margherita 134 — Pilonetto, corso Moncalieri 246 — Popolare, corso Valentino 4 — Regio Parco, via Bologna 242 — Rittatore, via Nizza 121 — Roatis e Olivero, via Stradella 36 — Sant'Anna, corso Sommeiller 21 — San Giuseppe, via Santa Teresa angolo via San Francesco d'Assisi — San Luca, via Roma 43 — San Salvatore, via Nizza 27 — San Secondo, via San Secondo 9 — San Simone, via Garibaldi 13 — Sassi, corso Casale 305 — Semplone, corso Giulio Cesare 98 bis — Subalpina, corso Casale 71 — Tesoriera, corso Francia [illegible].

Anno 69 - Num. 48 TORINO - Domenica 24 Febbraio 1935 - Anno XIII Prima Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

LA CONCLUSIONE DEI COLLOQUI DI PARIGI

Il Patto romano per l'Europa Centrale

insieme indivisibile di garanzia di pace

Parigi, 23 notte.

Dopo un ultimo colloquio svoltosi fra i ministri austriaci e Laval, alla fine del pomeriggio l'ufficio stampa del Ministero degli Esteri ha diramato il seguente comunicato:

«*I Ministri francesi e austriaci hanno proceduto in comune ad un esame della situazione generale, con speciale riferimento alle condizioni che permettono di prendere in esame lo sviluppo della fiducia e del rinsaldamento della pace nell'Europa Centrale. Essi si sono trovati d'accordo nel riconoscere i vantaggi che tutti i Paesi interessati devono trarre dalla conclusione, in uno spirito di completa eguaglianza, del patto relativo all'Europa Centrale, di cui le conversazioni franco-italiane di Roma hanno posto i principii. Essi si sono felicitati dell'accordo dei governi francese e britannico per considerare quel progetto di patto come un elemento di sicurezza costituente, con gli altri atti di carattere regionale, un insieme indivisibile di garanzie di pace suscettibile di facilitare i regolamenti dei problemi generali ancora in sospeso. Indipendentemente dalla lieta ripercussione che un tale regolamento non può mancare di avere sulla situazione economica del mondo, essi hanno considerato i risultati già ottenuti con le convenzioni intervenute in tale campo fra l'Austria e vari Stati d'Europa, fra cui la Francia.*

«*Desiderosi di assicurare nell'ordine intellettuale un nuovo progresso delle relazioni amichevoli della Francia e dell'Austria, essi sono stati d'accordo per intraprendere prossimamente i negoziati onde sviluppare fra i due Paesi i contatti e gli scambi nei campi scientifico, artistico e letterario*».

Il tenore estremamente generico della nota che pone termine ai colloqui austro-francesi non consente di farsi, per il momento, un'idea particolareggiata della portata pratica dell'incontro. E' evidente che Francia e Austria hanno lavorato sulla falsariga degli accordi di Roma cosa che, dal punto di vista italiano, elimina la possibilità di seri punti interrogativi circa le direttive impresse alla conversazione del 22 e del 23 febbraio. Ma è altrettanto evidente che anche i negoziati parigini, come già quelli romani, hanno dovuto tenere conto della necessità preliminare di stabilire esattamente il pensiero dell'Inghilterra sui vari aspetti concreti del problema danubiano, e che di conseguenza nessuna delle soluzioni contemplate ieri a Roma e oggi a Parigi può considerarsi acquisita prima dell'incontro fra Schuschnigg e i Ministri britannici.

Nemmeno dopo i colloqui di Londra, del resto, la questione potrà dirsi definitivamente risolta, essendo ancora necessario precisare le intenzioni del Reich, per non parlare di quelle della Piccola Intesa e in particolare della Cecoslovacchia, che tuttora persiste a mantenere un contegno renitente di fronte alle proposte italo-francesi di Roma.

Secondo gli informatori parigini, Schuschnigg avrebbe fatto presente a Laval il proprio pensiero sulle risposte che converrebbe dare alla Nota tedesca a Roma ed a Parigi circa il Patto danubiano. Successivamente i due uomini si sarebbero occupati delle garanzie di esecuzione da aggiungere al Patto progettato a Roma allo scopo di assicurarne l'efficace applicazione anche nel caso d'urgenza. Naturalmente tanto sul primo che sul secondo punto non si trattava di prendere delle decisioni ma unicamente di vagliare e discutere delle possibilità.

Le formule ricercate sono troppo complesse e delicate per poter essere stabilite in poche ore di conversazione; ma quando anche avessero potuto esserlo, la necessità di sottoporle da un lato all'Italia e dall'altro all'Inghilterra non avrebbe potuto farle ammettere se non come materia di discussioni ulteriori. La conversazione di Laval e Schuschnigg è stata ad ogni modo estremamente utile per le possibilità che essa offre di stabilire un terreno d'accordo con la Piccola Intesa la quale è stata anche essa indirettamente presente ai colloquii austro-francesi.

Un punto sul quale Schuschnigg ha insistito è quello della necessità di accordare all'Austria parità di diritti in materia militare. Secondo le voci raccolte stasera, Laval avrebbe, pur senza impegnarsi, fatto buon viso a questa richiesta del Cancelliere considerando che l'aumento della potenza militare del Reich, e la minaccia che tengono sospesa sull'Austria le formazioni hitleriane esistenti alle sue frontiere rendono le aspirazioni del Governo di Vienna più che plausibili.

Ricevendo la stampa all'Hôtel Crillon, Schuschnigg ha detto fra l'altro:

«Malgrado le giornate tragiche dello scorso anno, noi non ci siamo lasciati deviare un solo istante dalla via tracciata dalla nostra missione storica. Quest'opera è continuata sotto l'insegna del mantenimento integrale della nostra indipendenza politica, tanto all'estero come all'interno, nella quale vediamo una garanzia essenziale della pace. Ora è evidente che noi non possiamo lavorare in favore di questa pace che ci sta tanto a cuore se non rispettando nella nostra politica interna le vere esigenze della nostra evoluzione nazionale. E' per questa ragione che è stata effettuata la riforma della nostra Costituzione e della nostra amministrazione di Stato».

E qui, rispondendo con una velata allusione all'indecente campagna fatta contro di lui dai socialcomunisti parigini, il Cancelliere ha soggiunto:

«Quello che noi stiamo compiendo è semplicemente l'adattamento della nostra vita costituzionale ai bisogni legittimi della nostra popolazione, facendo libero uso della nostra sovranità nazionale. Uno Stato che non vuole abbandonarsi non può tollerare in nessun modo una attività politica qualsiasi che in ultima analisi costituirebbe una negazione dei principi sui quali riposa».

Il Ministro degli Esteri Berger-Waldenegg ha detto dal canto suo:

«La politica austriaca è dominata da due preoccupazioni: allargare per quanto è possibile il cerchio delle nostre amicizie e collaborare al mantenimento e alla salvaguardia della pace. Ispirandomi a queste direttive tracciate dal nostro Cancelliere mi sono sforzato di applicarle alla condotta della politica estera che mi è stata affidata, rendendo ancor più stretti i vincoli di amicizia annodati dal mio predecessore e cercando per il paese nuove amicizie. Noi siamo convinti che lavoriamo per il bene di Europa, intensificando le nostre relazioni con l'estero, anziché trincerarci in un isolamento che noi ripudiamo anche nel campo economico.

Gli accordi conclusi a Roma il 7 gennaio ci hanno dimostrato chiaramente che possiamo contare sull'appoggio della Francia come su quello dell'Italia, per sostenere la tesi della nostra indipendenza integrale. Poichè il principio fondamentale della nostra politica è il seguente: l'Austria è e deve rimanere sempre uno Stato interamente libero ed indipendente verso tutti. Il Governo federale ha riconosciuto chiaramente che il nostro Stato deve mantenere la sua libertà di azione integrale e la sua completa indipendenza quali siano gli sviluppi futuri della situazione internazionale e la piega che prenderanno gli eventi all'infuori dell'Austria. L'Austria non ignora che non potrà assolvere la sua missione di pace nell'Europa centrale se non tiene conto di questa condizione politica. Noi abbiamo seguito le conversazioni fra i ministri francesi e britannici, svoltesi a Londra, con lo stesso interesse e con la stessa soddisfazione profonda con i quali abbiamo registrato gli accordi di Roma. Noi non mancheremo di contribuire all'opera comune affinchè gli accordi abbozzati a Roma ed a Londra si precisino ben presto, fornendoci la cornice per una Europa vivente nella pace e lavorante per la sua ricostruzione economica. Noi sappiamo infatti che il nostro compito sarà così infinitamente meno arduo tanto nella politica interna come nelle nostre relazioni internazionali se l'Europa ritroverà, finalmente, la sua vecchia prosperità economica».

La seconda giornata del soggiorno parigino dei Ministri austriaci è stata inframmezzata da una colazione al Quai d'Orsay alla quale hanno preso parte oltre al personale della Legazione d'Austria e del Ministero degli Esteri francese una numerosa serie di uomini politici e di notabilità fra cui il Presidente del Consiglio Flandin, il ministro della Giustizia, il ministro degli Interni, il generale Marin ministro della Guerra, il gen. Denain ministro dell'Aria, il ministro del Commercio Marchandeau, il Ministro delle Colonie; Caillaux presidente della commissione delle Finanze del Senato e Malvy presidente della Commissione delle finanze della Camera, Francesco Mauriac, Paolo Maud, Vladimiro d'Ormesson, ecc.

Schuschnigg e Berger-Waldenegg proseguiranno per Londra domattina.

C. P.

Il Giappone sta preparando

il "dumping„ del rayon

Londra, 23 notte.

Il Giappone sta incontestabilmente guadagnando terreno in Cina. Lo dimostra il fatto che in questi giorni si trova a Tokio, in visita ufficiosa, il signor Uang-Ciung-Hui, membro cinese della Corte dell'Aja. Apertamente egli afferma di essere a Tokio allo scopo di esaminare la possibilità di ristabilire buoni rapporti fra la Cina ed il Giappone, e di far ciò conoscendo il desiderio dei propri connazionali. Egli aggiunge che Cian-Kai-Scek ed altri uomini di governo cinesi conoscono ed approvano la sua missione. Un'altra prova la si è avuta ieri da un discorso pronunciato da Uang-Cing-Uei, presidente del Consiglio Esecutivo cinese, il quale ha messo in rilievo la necessità di una pace durevole: se debbono essere condotti a realtà i propositi del governo di unificazione e ricostruzione interna, «prima di ogni altra cosa — egli ha detto — dobbiamo ristabilire rapporti pacifici ed amichevoli col Giappone».

In Cina non si è ancora disposti a riconoscere lo Stato manciukuò ma si sarebbero, tuttavia, fatti passi verso la tesi giapponese. Negli ambienti internazionali di Nanchino e di Sciangai si dichiara, a proposito del nuovo atteggiamento cinese, che non si tratta di una espressione dei sentimenti della nazione, ma che il Governo di Nanchino ha dovuto piegarsi alla realtà della situazione quando ha constatato che nessuna grande potenza era disposta a appoggiarlo validamente nella sua resistenza al Giappone.

Il riavvicinamento a Tokio sarebbe dunque determinato da opportunità, ma non per questo esso sarebbe meno importante dal punto di vista politico internazionale.

L'industria nipponica, intanto, sta preparando una nuova offensiva. Dopo aver sviluppato finora l'esportazione di cotone, i produttori di quel paese dedicano ora la loro attenzione al rayon ed affermano di essere riusciti a produrne a costo assai inferiore al costo delle stesse cotonate giapponesi più a buon mercato. Ciò si può spiegare pensando che per i tessuti di cotone le materie prime dovevano essere acquistate, mentre le materie prime per fabbricare il rayon si trovano già in abbondanza nello Stato del Manciukuò. Entro l'anno in corso, gli industriali giapponesi — dopo il dumping del cotone, delle scarpe, dei pneumatici, delle biciclette — apriranno anche il dumping del rayon su tutti i mercati accessibili.

La Legion d'Onore

all'Amministratore della Fiat francese

Parigi, 23 notte.

Su proposta del Ministro degli Esteri, il comm. M. Pigozzi, amministratore delegato della Fiat francese, è stato insignito della Legion d'Onore.

All'ottimo amico comm. Pigozzi *La Stampa* porge le più calorose felicitazioni per l'alto riconoscimento delle sue benemerenze.

LO STENDARDO DEI LANCIERI VERCELLI all'uscita da Castel Sant'Angelo diretto alla stazione di Termini, da dove è partito per Torino essendo destinato alla Scuola di Cavalleria di Pinerolo.
(PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

L'oro russo a Londra

I Soviet ottimi clienti per la City

Londra, 23 notte.

Il prezzo dell'oro è aumentato oggi di altri quattro denari e mezzo, cosicchè in due giorni esso ha fatto un balzo di uno scellino. Il prezzo odierno di 143 scellini e 11 denari costituisce un nuovo *record*. Il rincaro del metallo è stato contemporaneo al ribasso della sterlina, e quest'ultimo viene spiegato alla City con delle manovre speculative dirette da Parigi, dove si prevederebbero cadute ulteriori della valuta britannica.

Il ritiro di capitali da Londra a Parigi avrebbe assunto, negli ultimi giorni, un ritmo accelerato, come dimostra l'ammontare di un milione e [illegible] sterline in barre d'oro esportato dall'Inghilterra in Francia.

Il prezzo odierno di 143 scellini e 11 denari, era superiore di 10 denari e mezzo a quello americano e di 8 denari a quello parigino; ma ciò nonostante si sono vendute alla fine sbarre d'oro per un valore di 283.000 sterline. Forse il movimento subirà fra non molto un colpo d'arresto, se troveranno conferma le notizie che vengono telegrafate da Mosca, secondo le quali il governo sovietico avrebbe deciso di spedire tutta la sua produzione aurea a Londra, anzichè in America come faceva finora; un cambiamento, questo, che sarebbe la logica conseguenza del fallimento dei negoziati russo-americani in materia di debiti. In seguito alla rottura di questi negoziati, Mosca ha deciso di piazzare, in futuro, un maggior volume di ordinazioni in Inghilterra e di pagarlo in metallo sonante, anzichè far uso dei crediti che le vengono aperti, per tramite del Dipartimento speciale del Ministero del Commercio estero, giacchè tali crediti sono molto costosi essendo scontati al 7 per cento.

In rapporto con la notizia, il *Daily Herald* sostiene che la City si è convinta, in base all'esperienza degli ultimi anni, che i Soviet sono degli ottimi clienti, i quali pagano regolarmente i loro debiti; e sarebbe perciò disposta a inchinarsi al collocamento a Londra di un grandissimo prestito a favore della Russia, della durata di almeno cinque anni.

Il Governo britannico, si dice, incoraggia il progetto, ma alla condizione che la totalità del prestito sia impiegato in acquisto di prodotti inglesi. Secondo l'organo laburista, questa dovrà essere appunto la base di un accordo facile.

Cinque bimbi malati

bruciati vivi in un incendio

L'inutile abnegazione della madre

Parigi, 23 notte.

Un incendio è scoppiato stamani in una casetta di un quartiere popolare di San Quintino, abitata dai coniugi Drocourt e dai loro otto figli. Il fuoco, sviluppatosi mentre la moglie era uscita a prendere acqua e mentre cinque bambini malati erano ancora in letto, ha fatto una vera strage. L'infelice madre, vedendo di lontano le fiamme, è accorsa e se è rimasta pure essa vittima. Una parete della casa poi è crollata, ed alla vista dei soccorritori si è presentato un orribile spettacolo: nel letto fumante e guizzante fiammine stavano, carbonizzati, i poveri bambini, che, impotenti a fuggire perchè ammalati, erano rimasti vittime dell'incendio.

Un mendicante è impazzito

nel ricevere un premio di mille dollari

New York, 23 notte.

Un mendicante sessantasettenne, Frank Greges, del quartiere di Bowery di New York, è improvvisamente impazzito oggi per la gioia provata nel ricevere una somma di denaro in premio alla sua onestà. Alcuni giorni addietro egli rinveniva in una strada del quartiere 45 mila dollari in titoli al portatore; si affrettava allora a consegnarli alla polizia, che a sua volta li rimise al legittimo proprietario sollecitamente rintracciato. L'atto di onestà del mendicante fu ampiamente esaltato dalla stampa, dalle stazioni radio-emittenti e nella pubblicità cinematografica e luminosa. Come premio egli ricevette mille dollari in contanti, un posto di fattorino alla Borsa Valori di Washington e migliaia di lettere di congratulazioni da ogni Stato della Confederazione.

Oggi, rientrando per l'ultima volta nella misera cameretta occupata negli ultimi anni di indigenza pressochè assoluta, improvvisamente il poveretto si è messo a gridare: «Sono Dio. Posso fare quel che voglio. Ucciderò chiunque mi guardi» e altre simili frasi sconclusionate. Un suo compagno di mendicità, più giovane e aitante di lui, ha voluto affrontarlo sul pianerottolo dell'abitazione. Il Greges gli si è avventato contro e l'ha ucciso. Dato l'allarme, il pazzo è stato immobilizzato e ricoverato poco dopo al reparto alienati dell'ospedale di Bellevue.

HAROLD LLOYD HA FESTEGGIATO I SUOI DODICI ANNI DI MATRIMONIO.
Eccolo con la moglie, Mildred Davis, e i figli Peggy, Harold Junior e Gloria.

L'inventore del cinematografo

presenterà una pellicola in rilievo

Parigi, 23 notte.

Lunedì prossimo, Luigi Lumière, che nel 1885 presentò agli studiosi la prima macchina cinematografica, presenterà all'Accademia delle Scienze la sua prima pellicola cinematografica in rilievo, un perfezionamento che fino ad ora era ritenuto quasi irrealizzabile. L'inventore del cinematografo, che ha ora 71 anni, ha utilizzato semplicemente il principio dello stereoscopio.

«La proiezione in rilievo — egli ha detto — esiste dal 1855, anno in cui D'Almeida proiettò su uno schermo due immagini stereoscopiche, cioè prese sotto un angolo diverso di uno stesso oggetto. Queste due immagini si sovrapponevano sullo schermo ma una era colorata in rosso e l'altra in verde. Gli spettatori portavano degli occhiali, un vetro dei quali era rosso e l'altro verde, cosicchè l'occhio non distingueva che l'immagine corrispondente al colore del vetro posto dinanzi ad esso. Le due immagini diverse, vedute attraverso questi occhiali, si confondevano e davano l'impressione perfetta del rilievo. Dopo, secondo lo stesso principio, vennero realizzate delle pellicole in rilievo, proiettando su uno schermo due immagini stereoscopiche animate, l'una rossa e l'altra verde, che venivano sempre osservate attraverso un paio d'occhiali verdi e rossi. Ma la luce rossa stanca l'occhio. D'altra parte le impressioni luminose verdi persistevano più a lungo che non le rosse sulla retina cosicchè ne risultava che le due immagini della pellicola non coincidevano mai esattamente e in conseguenza la vista ne era turbata. Allo stato attuale delle cose ho pensato che non era possibile pretendere che gli spettatori potessero bene osservare questa pellicola senza occhiali speciali. Ma il problema era di perfezionarli, in modo da renderli più comodi, poco faticosi; e sovratutto di sopprimere i difetti del semplice paio d'occhiali rosso e verde».

E lo scienziato mostrando un paio di occhiali di cui un vetro è leggermente azzurro e l'altro giallastro, ha aggiunto:

«Tutta l'invenzione consiste in questo. Ha l'aspetto di poca cosa, ma questo rappresenta più di due anni di ricerche ininterrotte. Per eliminare l'inconveniente dovuto alla differenza di persistenza delle immagini verdi e rosse, occorre che gli occhi siano colpiti tanto dai raggi rossi come dai raggi verdi. I due vetri di questi occhiali sono colorati in modo tale che uno lascia passare i raggi verdi rossi violetti indaci e azzurri, e il secondo dei raggi verdi gialli arancio e rosa. In queste tinte vi sono tutti i colori dello spettro solare, cosicchè è facile comprendere che l'insieme dei raggi che attraversano il vetro degli occhiali costituisce una luce bianca naturale perfettamente riposante».

A prova del suo asserto, il signor Lumière ha proiettato la pellicola che presenterà lunedì all'Accademia delle Scienze: un angolo di spiaggia sulle rive del Mediterraneo. Quelli che l'hanno vista, dichiarano che si crederebbe di essere presenti in quei luoghi; e che basti allungare il braccio per toccare i bagnanti che si avanzano verso il pubblico, tanto questi sono vivi e reali. Un'altra pellicola rappresenta una visione del porto di Tolone presa da una vedetta a motore. Due elefanti sono stati «girati» in un gran pianoro: talvolta uno di essi alza la testa, si crederebbe allora che la proboscide venga a spazzare la sala. Infine il signor Lumière è tornato alla stazione della Ciotat nel punto stesso ove quasi 40 anni fa girò la prima pellicola cinematografica sull'arrivo di un treno. Il treno entra in stazione e la locomotiva sembra arrivare sugli spettatori a tale velocità che, istintivamente, tanto l'illusione è perfetta, alcuni hanno avuto un movimento come per mettersi da parte per non essere investiti.

Strangolatrice di una vecchia decapitata a Berlino

Berlino, 23 notte.

Nel cortile della prigione di Plötzensee, a Berlino, è stata questa mattina decapitata la signora Frida Jucknlewicz, di 46 anni, condannata a morte il 25 maggio dell'anno scorso dalle Assise di Berlino per assassinio premeditato.

La Jucknlewicz aveva strangolato una vecchia sua vicina ed amica, la settantaquattrenne Ida Krüger, per impadronirsi dei pochi risparmi di costei. Compiuto lo strangolamento, l'assassina simulò il suicidio della vecchia, mettendole al collo una corda ed appiccandola alla maniglia della porta. Hitler ha rifiutato la grazia a causa della brutalità dell'atto e del movente.

Da Venezia a Vienna in ottanta minuti

Vienna, 23 notte.

A motivo della forte bora, stamane è stato fatto partire da Venezia, invece del solito aeropostale, uno degli apparecchi del tipo «Ju 52», adibito alla linea Roma-Monaco.

Elevatosi sull'aerodromo di San Nicolò alle 10,35, l'apparecchio è giunto a Vienna qualche minuto prima di mezzogiorno, così stabilendo, malgrado il tempo pessimo, un nuovo record per aver superato il percorso in 80 minuti circa. A bordo si trovavano tre uomini d'equipaggio e tre passeggeri.

Audace colpo ladresco a Milano

Ruba ottocentomila lire di titoli ma, inseguito, getta il bottino in acqua

Milano, 23 notte.

Un audacissimo furto si è verificato nel pomeriggio di oggi in via Solferino 3, nello studio dell'avvocato Tito Chiarini. Alcuni individui riuscivano infatti ad introdursi nello studio del professionista mediante chiave falsa, e asportavano una piccola cassetta di ferro contenente oltre 800 mila lire di titoli e valori bancari. La portinaia dello stabile faceva in tempo a scorgere uno dei ladri che si allontanava rapidamente con un involto sotto il braccio e dava l'allarme.

Sulle tracce dell'individuo si ponevano alcuni passanti che lo raggiungevano nei pressi del Naviglio di Porta Nuova. Il ladro, vistosi ormai raggiunto, con rapido gesto gettava la cassetta nell'acqua della darsena. Solo più tardi i pompieri potevano recuperare la cassetta sepolta nel fango. Il ladro di cui si ignorano ancora le generalità, veniva tratto in arresto da alcuni agenti sopraggiunti.

Bambino ucciso dallo scoppio di una lampada a petrolio

Anche il padre e la madre ustionati

Castelbolognese, 23 notte.

Una pietosa fine ha fatto il bambino di tre anni Renato Bandini, abitante nel casolare campestre denominato Rignano in frazione Balze di Brisighella. Il piccino si era messo a tavola poco prima delle ore venti. Il lume appeso a un gancio assicurato alla volta minacciando di spegnersi per mancanza di petrolio indusse la madre Teresa Bosi di anni 24 che gli era vicina a rifornirlo. Mentre la donna iniziava tale operazione a un tratto si udì una formidabile esplosione dovuta all'infelice idea di riempire il lume senza avere prima spenta la fettuccia. Il fuoco comunicatosi al serbatoio del lume ne provocava l'esplosione e il piccino, investito, riportava tali ustioni che dopo una notte di inaudite sofferenze ha cessato di vivere.

Ustioni multiple guaribili in 40 giorni ha riportato pure la madre e il padre Giuseppe Bandini di anni 27 che ne avrà per venti giorni. Questi che era presso il focolare in compagnia dei congiunti Bandini Tommaso di anni 65 e Gamberi Maria di anni 52 e il colono Soglia Domenico di anni 55 sono stati pure essi colpiti dalla fiammata non ostante fossero lontani due metri ma sono rimasti pressochè incolumi. La disgrazia ha vivamente impressionato gli abitanti della zona.

L'arresto di un cassiere che rubò 124.000 lire

Novi, 23 notte.

I carabinieri di Serravalle Scrivia hanno arrestato alla stazione ferroviaria di quel comune il pregiudicato Donetti Luigi, colpito da mandato di cattura del Giudice istruttore presso il Tribunale di Genova, per essersi appropriato in quella città, negli anni 1933 e 1934, dell'ingente somma di lire centoventiquattromila, ai danni della S. A. Cooperativa Lubrano, alle cui dipendenze prestava servizio in qualità di cassiere.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 23. — (Chiusura):

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	— —	90 ½
Lav. Pubbl. 7% 1947	84 1/4	87 —
Id. id. 1957	97 —	100 —
Pr. Milano 6,50% 1952	81 ½	83 —
Id. Roma id. id.	82 ½	83 ½
Fiat 7% 1946 (senza w.)	90 —	97 —
Sip 6,50%	68 —	71 —
AZIONI	21	23
Italian Superpower	0 7/8	0 7/8-1
American Can	118 ¾	117 ¾
American and Stand. S	13 5/8	13 1/8
American Tel Tel	104 1/8	104 —
Consolidated Gas	16 ¾	16 ¾
Eastern Kodak C. of N.Y.	121 ¼	119 —
General Electric	23 5/8	22 7/8
General Motors	30 7/8	30 —
North American Co	10 3/8	10 7/8
Radio Corporation	5 1/8	5 —
Stand. Oil of N. Jersey	40 3/8	39 5/8
United Corporation	2 —	1 7/8
United States Steel	35 ¼	33 3/4

CAMBI

Roma	[illegible]	Vienna	18 95
Londra	4 8637	Praga	4 1975
Berlino	40 20	Budapest	29 95
Madrid	13 73	Bucarest	101 50
Amsterdam	67 84	Belgrado	218 75
Parigi	6 6050	Atene	93 87
Bruxelles	23 45	B. Aires p. c.	33 42
Berna	32 50	Rio Janeiro	8.19
Stoccolma	25 0750	Londra b. b.	4 8637
Oslo	24 45	id. c. bills	[illegible]
Copenaghen	21 7250		

E' assolutamente vietato, in base all'articolo 4 della Legge sui diritti d'autore, riprodurre in tutto o in parte, senza che ne sia citata la fonte, articoli, notizie, disegni e fotografie de LA STAMPA.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo due anni dalla dipartita della sua adorata **Adriana**, dopo breve malattia, decedeva munito dei Conforti Religiosi

MARIO BOLOGNA

Straziati ne danno il doloroso annunzio la moglie **Maria Gilli**, i cognati, nipoti e parenti tutti e l'amico affezionato **Zeppi-Bruno Gaetano**. I funerali avranno luogo Lunedì, 25 corr., alle ore 13,30, partendo da Via Brovetti 18 bis. Non fiori ma beneficenza.

Pompe Funebri Grate - Telefono 46-018

Munita di tutti i Conforti Religiosi serenamente si spegneva

Delfina Arfinetti nata Borelli

Addolorati ne danno partecipazione il marito **Giuseppe**, il figlio **Mario** colla consorte **Gina Badella** e figlio **Guido**, fratello e sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo Lunedì, 25 corr., alle ore 10,30, partendo da Corso Valentino, 40. Si dispensa dalle visite e si ringrazia anticipatamente.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Dopo lunga malattia, cristianamente munita si spegneva

CIBRARIO GIOVANNA n. ZANDRINO

Addolorati ne danno l'annunzio: il marito **Luigi**, il figlio **Guido** colla moglie **Lavatelli Giulietta** e figlio **Emma**. I funerali avranno luogo Lunedì, 25 corrente, alle ore 16,30, partendo da Via Villarbasse, 37.
Non fiori, ma preghiere.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 52-183

Ieri, munito dei Conforti Religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari il

Rag. Cav. AROLDO BOSSI

Ne danno il triste annunzio la sorella **Emma** ved. **Demaria**, il nipote **Oreste Muscio** unitamente ai parenti tutti ed alla fedele **Margherita**.

I funerali avranno luogo in Torino, Lunedì, 25 corr., alle ore 8, partendo da strada Pellerina, N. [illegible], ed in Savigliano, ove la cara Salma verrà trasportata, alle ore 11 dello stesso giorno partendo dalla chiesa di S. Pietro. La presente serva di partecipazione personale.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

I Consiglieri d'Amministrazione ed i Sindaci della **SOCIETA' NAZIONALE DELLE OFFICINE DI SAVIGLIANO** con profondo dolore partecipano la morte avvenuta il 23 corrente del

Cav. Rag. AROLDO BOSSI

loro bene amato Consulente Amministrativo e Sindaco che per oltre mezzo secolo fu apprezzato ed affezionato collaboratore della Società. (1314

Venerdì 22 corr. alle ore 20, munita dei conforti religiosi, santamente come visse spirava

GIUSEPPINA ANDREIS VACIAGO

Ne danno il doloroso annunzio: il marito **Giuseppe Andreis**; le figlie: **Enrica** ved. **Canti**, **Maria Teresa** col marito Ing. **Emilia Franzaro** e figlio, **Vittoria**, **Luisa**, **Carla** col marito Dott. Prof. **Piero Fiorani** e figli; il genero Ing. **Vittorio Audisio** e figli; il fratello; le sorelle; le cognate.

I funerali avranno luogo domenica 24 corr., alle ore 10,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Maria Vittoria, 35. Per espressa volontà della cara Estinta si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Il giorno 23 Febbraio, alle ore 13, munito dei Conforti Religiosi e di una speciale Benedizione del Santo Padre, spirava il

Prof. Dott. Alfonso Cruto

La mamma **Liberale Camandona** vedova **Cruto**; la sorella **Lea**; gli zii; le zie; i cugini e parenti tutti partecipano la dolorosa notizia.

Roma, Via Montebello, 99.

I funerali avranno luogo a Piossasco (Torino), Martedì, 26 corr. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Onoranze Funebri Moscatelli e Rossi, Via Cavour 322 - Telef. 64-571.

Stamane, ha reso improvvisamente l'Anima sua a Dio l'

Avv. Gio. Antonio Gallizio

Ne danno la dolorosissima partecipazione la moglie **Domenica Bertolini**, i nipoti e i parenti tutti e la fedele domestica **Antonietta Fenoglio**.

Mondovì [illegible], 23 Febbraio 1935 - XIII.

L'accompagnamento funebre avrà luogo Martedì, 26 corrente, alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'Estinto, Corso Statuto, 45.

Non si accettano fiori.

(Impresa Serretti, Mondovì - Telef. 93)

La vedova, i figli e congiunti tutti del Compianto

SCOTTA GIUSEPPE
Droghiere

vivamente commossi da tanta manifestazione tributata alla memoria del loro Estinto, riconoscenti ringraziano quanti ed in qualsiasi modo presero parte al loro immenso dolore. (1313
Savigliano, 23 Febbraio 1935 - XIII.

Prem. Imp. Molina succ. Marengo, Savigliano

Nel primo anniversario della perdita della compianta

Lucia Cavallo ved. Zanni

sarà celebrato, martedì 26 corrente, alle ore 9, nella Chiesa Parrocchiale di San Secondo, un funerale in suffragio della sua anima eletta.

La famiglia ringrazia tutte le gentili persone che vorranno unirsi a lei nel ricordo e nella preghiera. (1222

La **Soc. An. VEHOHI-UNICA** annuncia con dolore la morte del

Dott. Guido Verona Rinati

Chimico dello Stabilimento. (1511

MEMENTO

Martedì, 26 febbraio, nella Chiesa di San Giuseppe (via Santa Teresa) sarà celebrato, alle ore 11, il funerale di trigesima in suffragio dell'anima eletta del **Colonnello LUIGI IMODA**. La famiglia riconoscente ringrazia tutti coloro che si uniranno alle sue preghiere. (12551

Lunedì 25, alle ore 9, nella Parrocchia S. Croce (Vanchiglietta), Messa anniversaria in suffragio dell'anima cara di **MOSTACHO ALESSANDRO**. La vedova e famiglia ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

Lunedì 25 febbraio, primo anniversario della morte di **ANTONIO BECE PEGGGE**, verranno celebrate nella Chiesa S. Giuseppe (via S. Teresa) delle Messe alle ore 9,30, 10, 10,30 e 11 (con organo) in suffragio del caro Defunto. La famiglia ringrazia fin d'ora quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

Parrocchia di S. Francesco da Paola, martedì 26 febbraio, ore 9, Messa di trigesima pel compianto signor **ANSALDI FELICE**. Parenti e beneficati ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere. (12279

Mercoledì 27 corrente, ore otto, in suffragio della Signora **LUCIA ACAZINI SAUCO**, Messa anniversaria Parrocchia S. Bernardino. Si ringraziano gli intervenienti. (12348